



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità



Anno 85 n. 87 - sabato 29 marzo 2008 - Euro 1,00

www.unita.it

«Ho ben chiaro qual è l'obiettivo di Magdi Allam. Lui vuole alimentare i conflitti, infiammare lo scontro di civiltà per passare alla storia



come un simbolo e una vittima. Mi auguro che dopo il battesimo trovi pace interiore. Scommetto invece che arriverà un libro sulla

sua conversione, spero solo che darà i soldi in beneficenza a qualche parrocchia»

Afef Jnifen
la Stampa 28 marzo

750.000 copie Il Pd in piazza con «l'Unità»

LA DOMENICA DEI DEMOCRATICI Domani torna il popolo delle primarie: 12mila gazebo in 6mila comuni per il rush finale della campagna elettorale. Con l'Unità **Zegarelli a pagina 4**



In primo piano **l'U**

Reportage

L'IRAQ FINISCE A BASSORA

PATRICK COCKBURN

L'offensiva dell'esercito iracheno contro le milizie sciite del religioso radicale Muqtada al-Sadr non sta compiendo significativi progressi sebbene il primo ministro iracheno, Nouri al-Maliki, abbia ribadito che si combatterà «fino alla fine». Il governo, che si augurava di dare una prova di forza, sta rivelando che la sua autorità è a rischio in buona parte di Baghdad e dell'Iraq meridionale. Mentre la situazione sfuggiva di mano a Maliki, i sabotatori hanno fatto saltare in aria uno dei due principali oleodotti vicino Bassora riducendo di un terzo le esportazioni di greggio dei giacimenti intorno alla città. **segue a pagina 29**

SCANDALO TELECOM

Liquidazione da 17 milioni a Ruggiero

Riccardo Ruggiero, ex amministratore delegato di Telecom Italia, ha percepito al termine del suo rapporto una maxi liquidazione da 17 milioni di euro. Carlo Buora, che due anni fa uscì da Pirelli con un assegno di 18,8 milioni, da Telecom ha incassato altri 12 milioni. Il tutto, indipendentemente dall'andamento dei conti dell'azienda. Intanto il cda di Telecom ha presentato la lista dei candidati al prossimo consiglio di amministrazione della compagnia. **Pivetta a pagina 12**

«Mafiosi non votateci, vi distruggeremo»

Veltroni in Calabria annuncia il pugno duro contro la criminalità organizzata. Oggi Berlusconi al Sud: dirà lo stesso? Sondaggi Senato: battaglia all'ultimo voto

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

I voti di un povero cristiano

Confessiamo di provare un confuso sentimento nel vedere tanti illustri atei devoti, oppure devoti ex atei, accolti festosamente nelle più maestose basiliche dalle più alte gerarchie. Se non addirittura battezzati per mano del sommo pontefice. Fastidio? Gelosia? Invidia? Senso di pochezza da parte di noi poveri cristiani o che altro? Per restare in tema prendiamo la parabola del fariseo e del pubblicano. Forse la conosce anche chi non è andato a scuola di catechismo. In breve, due uomini salgono al tempio per pregare e il fariseo («stando eretto» dice il vangelo) ringrazia Dio per essere un uomo osservante della legge e un peccatore come quel pubblicano lì. Costui,

persona religiosamente contaminata, tenendosi a distanza si batte il petto e invoca la pietà divina. Come sappiamo, è lui che Gesù preferisce perché chiunque si innalza sarà abbassato, e chi si abbassa sarà innalzato. Sentiamo già i rimbrotti dei nostri custodi della legge sul vangelo fai-da-te da cui non si può prendere solo ciò che fa comodo. Mentre monsignor Fischella ci impone come giusta pena di leggere per dieci volte la parabola del figliol prodigo e gli ultimi editoriali del «Foglio». Ovviamente, di assistere alla messa vespertina nella cappella vip accanto alla principessa Borghese, Giuliano Ferrara e Magdi Allam non se ne parla. **segue a pagina 29**

Il Sud deve potersi liberare da quel gigantesco masso che l'opprime: l'illegalità e i poteri criminali. Per questo mafia, 'ndrangheta e camorra non votino per il Pd perché se vinceremo le elezioni cercheremo di distruggerli. Walter Veltroni rilancia dalla Calabria la battaglia per la legalità. Oggi in Sicilia e Calabria è atteso anche Berlusconi: avrà il coraggio di prendere lo stesso impegno? Intanto anche gli ultimi sondaggi confermano che al Senato si va verso il testa a testa. **alle pagine 3-7**

Staino



AIR FRANCE-ALITALIA

Restano 2100 esuberanti ma si continua a trattare



Di Giovanni e De Mattia a pagina 2

Lunedì con **l'Unità**
em e
Periodico di filosofia da ridere e Politica da piangere
Diretto da Sergio Staino

Un viaggio di conoscenza alla scoperta di una Cuba insolita, delle sue realtà sociali e popolari e occasione particolare per conoscere e condividere il percorso della Rivoluzione Cubana e di un popolo protagonista del presente e del futuro dell'America Latina.
Partecipazione alla Manifestazione del 1° maggio a Santiago.

Tour da La Habana a Santiago, passando per Santa Clara, Remedios, Sancti Spiritus, Morón, Camagüey, Bayamo, visitando ospedali, scuole, centri sociali e festeggiando con la popolazione. Escursione alla "Comandancia" sulla Sierra Maestra e un breve soggiorno al mare a Guardalavaca.
Euro 1.920 - 16 gg (14 notti) in pensione completa

INFORMAZIONI E ISCRIZIONI:
Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba
via Pietru 3 - sieri, 4 - 20159 Milano
tel. 02-680862 - fax 02-683082
amicubaitis@cali.it - www.italia-cuba.it

Organizzazione tecnica di Havanatur

NAZI-ROCK, NELLA CULLA DEL SERPENTE

FURIO COLOMBO

Niente sarebbe memorabile, nei gruppi, nei tipi umani, nei linguaggi e nei gesti dei personaggi a cui è dedicato questo libro e questo Dvd. Niente, tranne il fatto che esistono. La loro esistenza è causa costante di un clamoroso equivoco che torna a ripetersi. **segue a pagina 20**

ORA LEGALE
Dalle 2.00 di questa notte tornerà l'ora legale le lancette vanno spostate avanti di sessanta minuti.

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Il più grande con i più piccoli

TRA GLI EFFETTI MENO NEFASTI di questa campagna elettorale imposta da Berlusconi, c'è quello di averci fatto conoscere l'altra faccia di Bruno Vespa. Infatti, il sommo (a giudicare da quanto lo paga la Rai) giornalista ha finalmente mostrato la sua imparzialità professionale nei confronti dei candidati premier che non hanno alcuna possibilità di vincere. Gli illustri sconosciuti (a parte la nota Santanchè, che cerchiamo di dimenticare) presenti sere fa nello studio di Porta a porta, sono stati sfrugliati per bene. Vespa, per una volta, non è stato untuoso come lo avevamo sempre visto, soprattutto accanto all'Unto del signore, suo editore di riferimento. Ha alzato perfino la voce e faceva paura, mentre criticava e ridicolizzava i programmi di quei poveracci. Se non fosse stato per la presenza delle telecamere, temiamo che li avrebbe pure schiaffeggiati. Caspita - abbiamo pensato - se tutta questa grinta Vespa la mostrasse anche quando intervista i potenti, sarebbe il più grande giornalista al mondo. E non il più servile.



UN'ITALIA MODERNA. SI PUÒ FARE.

www.partitodemocratico.it

1.000 EURO AL MESE PER I LAVORATORI PRECARI. CON NOI VINCONO I GIOVANI.



IL CASO ALITALIA

Il progetto di Spinetta non cambia e i francesi dicono che più di così non si può fare. Dure reazioni sindacali, lunedì si torna al tavolo

Prodi chiede responsabilità e auspica che la compagnia tricolore rientri nelle grandi alleanze internazionali

Air France, i sindacati dicono no

Il «nuovo» piano non va, ma la trattativa resta aperta. Gli esuberi sono 2.100. Crollo in Borsa

di Bianca Di Giovanni / Roma

TAVOLO Per Alitalia è il giorno del piano di Air France-Klm e dell'ennesima esternazione di Silvio Berlusconi. «Lo diciamo chiaro anche agli amici francesi: quando saremo al gover-

no lanceremo un appello a tutti gli imprenditori italiani - declama - e voglio vede-

re chi si negherà di dare un apporto in nome dell'orgoglio e dell'interesse nazionale». Prodi dal canto suo chiede responsabilità ed auspica un'alleanza internazionale. Berlusconi piace ai piloti, inferociti dopo gli ultimi numeri arrivati da Parigi. Le cifre sono le stesse già annunciate: 2.120 esuberi, di cui 1.620 per Alitalia Fly e 500 per Alitalia Servizi. I sindacati non ci stanno. «Proposta insufficiente» dichiarano in una nota comune. Ma vogliono trattare e strappare condizioni migliori. L'Anpac all'inizio si chiama fuori. Ma poi la potente sigla dei piloti è costretta a rincorrere gli altri: si presenterà al confronto di lunedì, fissato per le 14 alla Magliana. Intanto sembra sciogliersi il nodo liquidità: sarebbe accessibile un credito di imposta che per i sindacati sfiora gli 80 milioni, mentre fondi delle Finanze parlano di 70. Risorse che permettono un congruo tempo per la trattativa. La proposta franco-olandese è stata al centro di un confronto tra otto sigle sindacali della compagnia (assente l'Anpac) nella sede della Filt Cgil. Il plico, «altamente confidenziale» (così scrive Parigi) è composto da una lettera di Jean-Cyril Spinetta (in francese) e da una ventina di cartelle, che partono dalla visione strategica per concludersi con la gestione delle risorse. È toccato a Mauro Rossi, segretario Nazionale Filt, aprire l'incontro. Rossi ha messo in fila la delicata situazione in cui ci si ritrova: un governo dimissionario, una campagna elettorale infuocata, un consiglio d'amministrazione che probabilmente sarà convocato in via permanente per seguire le fasi del confronto. Insomma, ore cruciali, in cui «bisogna mantenere i nervi saldi - spiega il sindacalista - il nostro obiettivo è molto semplice: cambiare la proposta di Spinetta. Se lui ripropone quanto già annunciato, noi replichiamo alla stessa maniera. Bisogna essere costruttivi». I tagli sono indigeribili. Restano fuori 507 piloti, 594 assistenti di volo, 121 dipendenti all'estero e 398 del personale di terra in Italia. Prevista

anche la reinternalizzazione di Azservizi e lo stop al cargo nel 2010. Tagli alla flotta per 37 aerei. «Non posso andare oltre senza minare le basi del mio progetto per l'Alitalia», scrive il numero uno del gruppo. «Ad ogni persona in esubero - si legge - verrà offerto, sia l'opportunità di un pensionamento immediato o differito, sia un aiuto

per riqualificarsi attraverso formazione, azioni di outplacement o incentivi finanziari per la realizzazione di un progetto personale». Per gli assistenti di volo, «le sole misure di pensionamento a breve e medio termine permettono di assorbire la totalità dei 600 esuberi». Ai piloti più giovani Air France proporrà, nel rispetto delle procedure in-

terne di selezione di Air France, l'assunzione di un massimo di 60 piloti l'anno, quindi un totale di 180 posti». Per quanto riguarda il personale di terra, «circa 250 persone potranno accedere al pensionamento nell'arco dei prossimi 7 anni. Per gli altri (circa 150) saranno attuate misure di riqualificazione».

Un momento dell'assemblea dei dipendenti Alitalia Servizi ieri a Fiumicino
Foto Ansa



HANNO DETTO

Berlusconi
«Quando saremo al governo nessun accordo con Parigi: faremo appello al patriottismo»

Epifani
«Criticabile il progetto francese. Ma dobbiamo fare ogni sforzo per evitare il fallimento»

Bossi
«Non credo alla cordata padana. Gli imprenditori non mettono mano dove c'è da perdere soldi»

I piloti ascoltano le sirene della destra

L'Anpac: meglio il fallimento. Ma alla cordata italiana credono in pochi

/ Roma

BEFFA Quelle cartelle, quei numeri presentati da Parigi hanno il sapore della beffa per Fabio Berti & Co., ovvero l'Anpac, la potentissima organizzazione dei piloti Alitalia. Finora alla Magliana hanno «remato» a fianco degli intoccabili boiardi di Stato chiamati a pilotare verso il nulla la compagnia. Hanno propagandato la proposta francese come l'unica vera occasione per il gruppo italiano, convinti com'erano

che loro, la corporazione più esclusiva d'Italia, non sarebbero stati toccati. «Toccheranno le macchinette del caffè», dicevano molti di loro con una battuta che bollava di assenteismo insulto i colleghi di terra. Invece sono proprio i piloti quelli a cui Parigi chiede il prezzo più duro. Così è scattata la ribellione: no su tutta la linea, meglio il fallimento. Ed anche il richiamo del fronte politico a loro più congeniale: la destra. Che «storicamente» i piloti italiani siano legati al microcosmo più conservatore è cosa nota. Tra loro anche nomi importanti del partito che fu di Fini: Luigi Martini parlamentare di An,

o il figlio del senatore ed ex ministro Altero Matteoli. Dopo la cura dimagrante prospettata da Parigi sono pronti a cavalcare la propaganda berlusconiana: tanto che ieri una delegazione dell'Up è anche accorsa al suo comizio romano. Ma alla cordata italiana ci credono in pochi: sanno che senza una rete internazionale di riferimento sarà difficile spuntare condizioni migliori. «Resta il fatto però che i numeri dei francesi sono inaccettabili e che noi non ci stiamo a fare i notai di un accordo già fatto», spiega Danilo Baratti, pilota della Cgil. «È vero, l'Anpac si era illusa di poter influenzare il management come ha fatto finora - continua Baratti - i suoi vertici erano addirittura

andati a trovare Spinetta a Parigi. Ma in quell'incontro nessuno si era sbilanciato troppo. Andavano promettendo a tutti stipendi più alti (i francesi guadagnano in media il 40% in più, ndr) e promozioni in blocco. Intanto andavano a braccetto con Cimoli, che si vantava di aver azzerato il sindacato. Ora si ritrovano fuori gioco, invece bisogna giocare per strappare condizioni migliori». Baratti non perdona al governo prodi di aver lasciato la compagnia nelle mani dei franco-olandesi senza pretendere un trattamento alla pari, come aveva fatto a suo tempo Amsterdam. Insomma, sta al sindacato stavolta fare la battaglia: anche la politica è fuori gioco. **b. di g.**

L'analisi

Il faro Consob non fa luce

ANGELO DE MATTIA

Fa parte delle inimmaginabili stranezze di questa campagna elettorale, che è andata a concentrarsi sulla vicenda Alitalia, il rischio che essa debba essere combattuta anche a colpi di norme del Testo unico della finanza. Ma tant'è. Nel punto delicatissimo nel quale si è giunti dopo la presentazione del nuovo documento di Air France e i possibili sviluppi del negoziato, occorrerebbe un embargo politicamente concordato delle dichiarazioni, degli annunci, delle promesse, delle tattiche mediatiche riguardanti cordate alternative ad Air France: un embargo che sarebbe più appropriato chiamare quarantena, considerato il carattere dannoso di queste esibizioni. Ne sono prova la confusione e le contraddizioni esplose dopo le dichiarazioni, poi smentite, di Berlusconi. È in ballo il futuro dei lavoratori, delle loro famiglie e di una fondamentale infrastruttura.

Il comportamento metaforicamente definibile del cuculo - puntare su scenari alternativi che si possono aprire "a prescindere" o per le decisioni dei soggetti istituzionali, economici e sociali competenti a valutare le proposte di Air France e attribuirli al merito di proprie iniziative comunicazionali - non è lungimirante. La politica non può ripiegare dal suo campo d'intervento, ma deve tenere conto di altre categorie di diritti e interessi. Non bisogna dimenticare che, fra gli attori della vicenda, vi sono gli azionisti di Alitalia, la governance, gli operatori del mercato, gli utenti, e che sono coinvolti valori, come la tutela del risparmio, la trasparenza e la correttezza negoziale. Il TUF attribuisce alla Consob rilevanti poteri - rafforzati a seguito del recepimento della direttiva sul market-abuse - in materia di parità di trattamento dei portatori di strumenti finanziari e di informazione societaria, esercitati dalla Commissione in occasione di vicende nelle quali erano coinvolti soggetti privati, imprese, intermediari creditizi e finanziari. Rilevano soprattutto il potere-dovere della Consob di vigilare sulla correttezza delle informazioni fornite (Art. 115) e quello di imporre che le informazioni privilegiate siano tempestivamente comunicate al pubblico (Art. 114). Nei giorni scorsi, il presidente della Consob ha rivolto un appello alla "politica" perché presti molta attenzione alle regole del mercato. Si è visto quel che ne è seguito, tra l'altro, con l'accennata intervista di Berlusconi e le successive smentite delle società e delle banche chiamate in ballo per la presunta partecipazione a cordate per l'acquisizione di Alitalia. D'ora in poi, però, gli appelli non bastano più. La moral suasion, se mai aveva un motivo di essere esplicita, ha esaurito il suo compito. E non basta certo il solo monitoraggio (quello di accendere fari sta diventando un ritornello) che per una Authority dovrebbe essere funzione lapalissiana. Sarà, quindi, il caso che, se malgrado tutto dovesse continuare lo stillicidio della pubblicazione di ipotesi di intervento nella vicenda Alitalia ad opera di questo o quel gruppo o di questa o quella banca, magari su sollecitazione di esponenti politici, l'Authority intervenga immediatamente e altrettanto immediatamente imponga una completa informazione al pubblico, oltre ad esercitare tutti gli altri poteri in materia. È un modo non solo per fare rispettare le regole, ma per avere un riscontro sulla fondatezza e serietà delle ipotesi adombrate, che, se avessero veramente questi caratteri (e non coincidessero con il si volam, se vorrà), nessuno, soprattutto in queste ore, potrebbe pensare di oscurare.



SABATO 29 MARZO

Ore 11.15 Udine
Mercato di via Vial
Ore 15.30 Gorizia
"La regione della conoscenza per lo sviluppo e una nuova collaborazione con l'area balcanica"
Kulturni Dom
Ore 18.00 Brazzano (UD)
Incontro pubblico con i candidati
La filanda, via del Risorgimento

DOMENICA 30 MARZO

Ore 9.00 - 11.00 Trieste
Gazebo PD
piazza della Borsa
Ore 14.30 Fiume
Incontro con la comunità italiana
Palazzo Mondello
Ore 18.30 Pola
Incontro con la comunità italiana
via Carrarina, 1

LUNEDÌ 31 MARZO

Ore 10.00 - 12.00 Caselle (TO)
Mercato Prato Fiera
Ore 18.00 Brandizzo (TO)
Incontro con i pensionati di CGIL, CISL, UIL
Municipio Sala Giunta
Ore 21.00 Settimo (TO)
Incontro pubblico
Municipio Sala del Consiglio Comunale



Un'Italia moderna. Si può fare.

www.pierofassino.it

VERSO IL VOTO

Il candidato leader del Pd in Calabria non ha usato mezzi termini: «Non votino per il Pd, perché noi al governo distruggeremo la criminalità organizzata»

Avrà oggi Berlusconi lo stesso coraggio nella visita tra Sicilia e Calabria? «Distacco tra Pd e Pdl mai così ridotto»

LA GIORNATA

L'astensione al Sud variabile decisiva

DI NINNI ANDRIOLO

Se fosse vero, come sostiene Bonaiuti, che il confronto tra Berlusconi e Veltroni potrebbe «soltanto aumentare il distacco a favore del Pdl, che è già intorno ai 9 punti», non si comprenderebbe perché il Cavaliere rifiuti di segnare in agenda quell'appuntamento televisivo. Propensi come siamo a escludere che il «niet» di Arcore possa rappresentare un atto di omaggio allo «stalinista» Veltroni, riteniamo altamente probabile che la verità sia diversa da quella che racconta il portavoce del leader Pdl. E che vada ricercata nei sondaggi convergenti che fissano tra il 5 e il 6% il distacco calante che separa il Pd dal Pdl e fotografano una percentuale di indecisi che si aggira intorno al 20%. Considerando l'incognita delle regioni in bilico, e lo spettro del pareggio al Senato che agita il Pdl, si comprende bene il motivo per il quale Berlusconi si accanzi a chiedere il voto disgiunto agli elettori di Casini e stia attento, nel contempo, a non fornire vantaggi tv a un avversario che gode di maggiore appeal. A un Veltroni, cioè, che imbocca l'ultimo miglio premendo sull'acceleratore ed esorta il Cavaliere a non temere il confronto a due, perché «in un'ora passa» come «pic indoloro» (l'iniezione che non fa male). È un candidato premier «politicamente stanco» il leader Pdl che si propone agli elettori dicendo «no» all'intervista tv di Lucia Annunziata, per ripicca nei confronti di Veltroni che gli sbama le porte del salotto di Vespa, chiedendogli invano un faccia a faccia davanti agli italiani. Un leader Pdl al quale, tra l'altro, Prodi - memore delle bizzesse berlusconiane del 2006 - impartisce una lezione di stile rinunciando alla conferenza stampa finale televisiva, perché «un capo di governo» non dovrebbe dare «un indebito» vantaggio alla sua parte politica. Non sappiamo se il Pd, alla fine, riuscirà «a erodere» la «montagna» sulla quale il Cavaliere «si è seduto», ma è certo - citando il quotidiano Europa - che si tratta di voti «negativi e privi di passione, com'è privo di passione e di voglia di governo l'uomo che li raccoglierà per l'ultima volta». Un Berlusconi, cioè, che ripropone la stanca litania del Pd «ultima mutazione del Pci» e allude a un «patto tra Veltroni e i signori della sinistra per tornare insieme dopo le elezioni». E questo per seminare nuovi dubbi nelle file degli indecisi che possono guardare al Partito democratico. L'avvertimento è ai moderati, ma anche ai potenziali elettori della Sinistra Arcobaleno. Il Cavaliere sa bene, infatti, che, superando la soglia minima nelle regioni in bilico, lo schieramento di Bertinotti sottrarrebbe seggi al Pdl, aumentando il rischio già rappresentato da Casini. E se il presidente della Camera registra con favore i sondaggi che lo «dannano in crescita», e punta sulla carta «dell'opposizione forte», Veltroni esorta «ciascuno dei 3 milioni e mezzo che hanno votato alle primarie» a fare «5 telefonate» o a mandare «5 Sms» per convincere gli incerti. Voti puliti, in ogni caso: «ndrangheta, camorra e mafia stiano alla larga dal Pd», avverte il leader Pd. Dal Sud, intanto, D'Alema esorta al massimo impegno sindaci e assessori, mettendoli in guardia dal rischio astensione. «Tra chi dice che non voterà e chi dice che non sa chi voterà, siamo, nella circoscrizione Campania 1, al 44% - avverte il ministro degli Esteri - Se non portiamo a temperatura la campagna elettorale, rischiamo un cedimento della partecipazione in aree popolari».

Veltroni: no ai voti mafiosi lo dicano anche gli altri...



Walter Veltroni, ieri a Reggio Calabria. Foto di Franco Cufari/Ansa

di Simone Collini inviato a Catanzaro

UNA PIOVRA che con i suoi tentacoli vuole controllare quanto più spazio possibile. Ma anche una sanguisuga che succhia le energie e le risorse di una terra che può avere e dare molto di più. È questa la criminalità organizzata, la mafia, la 'ndrangheta, la ca-

morra. Walter Veltroni lo dice in Calabria, dove la guerra tra cosche ha fatto quattro morti in sei giorni, senza risparmiare neanche i bambini: "Sono assassini vigliacchi che vogliono controllare che nulla sfugga a un potere che ha un insediamento molto forte". E che proprio per questo, dice il leader del Partito democratico muovendosi col pullman tra Reggio Calabria, Vibo Valentia e Catanzaro, va affrontato "di petto". Cioè garantendo la certezza della pena, perché non è possibile veder vanificato il lavoro di magistrati e forze dell'ordine per incomprensibili lentezze burocratiche, accusa il candidato premier del Pd facendo riferimento al figlio di Totò Riina "libero di girare per strada". Ma anche spazzando il campo da ogni ambiguità e prendendo chiaramente posizione. "Questi sono i momenti in cui i poteri criminali si muovono perché vogliono avere rappresentanti di cui si possono

fidare nelle istituzioni", dice dal palco del teatro Odeon di Reggio Calabria, affollato all'inverosimile alle undici di mattina. "In questo momento stanno discutendo per decidere cosa fare. Possono decidere quello che vogliono. Solo una cosa: non votino per il Partito democratico, perché noi la mafia, la camorra, la 'ndrangheta se andremo al governo le distruggeremo, perché non sono altro che una sanguisuga che va schiacciata". Parole che fanno scattare l'applauso più forte di tutto l'interven-

to, e alle quali Veltroni nella tappa successiva, a Vibo Valentia, fa un'aggiunta dal sapore di sfida: "Le cosche non votino per noi. E vorrei che questa stessa frase fosse ripetuta da tutti i leader politici". Nessun riferimento al "principale esponente dello schieramento a noi avverso", secondo la formula ormai usuale (anche se nella tappa serale, nell'affollato teatro Politeama di Catanzaro, parlando della vicenda della trasmissione di Lucia Annunziata per la prima volta gli scappa un "Berlusconi" di bocca, subito correggendosi sorridendo). Ma intanto oggi proprio qui in Calabria arriverà Berlusconi, e Beppe Lumia si domanda se lui come anche gli altri leader sapranno dire no ai consensi che le mafie "portano in dote": "Usciranno allo scoperto o sperano di incassarli loro i voti che Veltroni ha rifiutato?", domanda il candidato del Pd in Sicilia. Al di là dei passaggi sui sondaggi che danno un distacco tra Pd e Pdl "mai così ridotto" ("emerge che quando gli indecisi si decidono, gran parte degli stessi sceglie il Pd, e questo rende del tutto aperta la partita", dice Veltroni) e al di là di una preoccupazione per un pareggio al Senato ("sarebbe una tragedia per il Paese, e la responsabilità è di chi non ha voluto cambiare questa legge elettorale"), è questo il messaggio principale che Veltroni lancia in questa parte di tour nelle province italiane. Arriva a quota 81 con a fianco il viceministro Marco Minniti e l'ex vicecapo della Polizia Luigi De Sena, candidati capolisti per il Pd alla Camera e al Senato, con Agazio Loiero e con il ministro Alessandro Bianchi, che annuncia il suo passaggio al Pd.

Veltroni rivendica i risultati ottenuti in questi venti mesi di governo Prodi nella lotta alla criminalità organizzata e sottolinea che per il Mezzogiorno non si deve più soltanto parlare di "legalità e sviluppo" ma, aggiungendo un accento, che "legalità è sviluppo", che senza la fine del potere criminale il meridione non riuscirà mai a esprimere le potenzialità che ha. Illustra un disegno di legge dal titolo "Scommettere sul Sud" che in caso di vittoria verrà presentato subito dopo l'insediamento del governo, contenente tra le altre cose un dettagliato programma infrastrutturale, la sperimentazione di alcune "no tax area" che consenta di sviluppare imprese, la creazione di una "una Bocconi del Sud". Risponde a Berlusconi: "Sento parlare di brogli e oggi, a Palermo, sono stati individuati alcuni autori che erano tra quelli che denunciavano proprio i brogli elettorali".

LA CURIOSITÀ La videochat di Veltroni: «Come convincere gli indecisi? Parlando di precariato, salari minimi, pensioni...»

La mezzanotte «on line» del candidato Walter

DI ANDREA CARUGATI

Di notti bianche è certamente un esperto. Ma quella di giovedì è stata una novità anche per Veltroni: un'ora di videochat, attorno a mezzanotte, per rispondere alle domande degli internauti, circa 6mila, mentre sono stati 14mila gli spettatori che l'hanno seguita in diretta. A dirigere il traffico Marino Sinibaldi, autore e conduttore di Fahrenheit su Radiotre. Veltroni si è definito un «vecchio navigatore» e ha assicurato che uno degli obiettivi del Pd, se vincerà le elezioni, sarà «portare Internet in tutte le case degli italiani, perché ormai è come l'acqua e l'elettricità: non averlo significa essere privati di opportunità gigantesche». Dirette le domande degli internauti: Giovanni da Bergamo ha chiesto come spiegare a sua norma il program-

ma economico del Pd. «Sostenere la domanda interna aumentando pensioni e salari, abbassare la pressione fiscale, sostenere e semplificare la vita delle piccole e medie imprese», il motore in grado di far ripartire la crescita. Leonardo, studente di 19 anni, ha chiesto invece cosa dire ai suoi amici che pensano di non andare a votare. La risposta: «Compenso minimo di 1000 euro per tutti i precari. C'è in 23 paesi europei, non si capisce perché non possiamo farlo anche in Italia». E a Francesca, precaria impossibilitata a sposare Piersilvio perché «felicitemente fidanzato», il leader Pd ha detto che deve «sperechiare al governo vada chi mette la precarietà al centro della sua attenzione». Sui figli del Cavaliere, Veltroni ha aggiunto: «Si è cominciato giurando sui figli, poi invitando a sposarli, poi coinvol-

gendoli nella cordata per Alitalia: teniamo le «creature» fuori dalla campagna elettorale...». Il leader Pd ha risposto anche ad Alessandra, che dal 2004 vive negli Usa, a proposito dei «cervelli in fuga»: «Siamo partiti proprio da qui: costruire un paese accogliente e ospitale per i suoi giovani, in cui il sistema scolastico e universitario non sia mai più considerato marginale». E a Matteo, giovane fisico che per le stesse ragioni è emigrato in Spagna, ha detto: «Una ragione per tornare in Italia? Ricerca, scuola, università, talento, merito e rischio saranno tra i fulcri della rinascita del nostro paese». Gianni, invece, ha chiesto cosa fare per convincere sua figlia, al primo voto, a scegliere il Pd: «L'idea della fine della vecchia politica, di un cambiamento radicale affascinante e giovani», ha detto Veltroni. «E forse

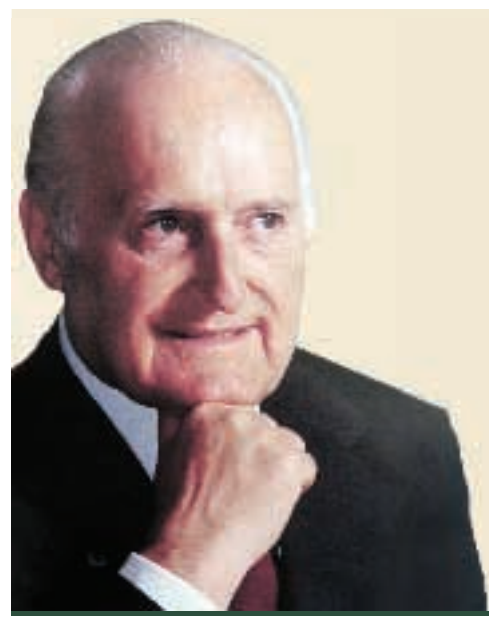
è per questo che il nostro viaggio è seguito da tantissimi giovani, numeri che non si vedevano da anni. Il Pd guarda al futuro, e per questo possiamo essere un punto di riferimento per una generazione di ragazzi che non vogliono essere spettatori». Difesa a spada tratta delle giovanissime candidate del Pd, partire da Marianna Madia: «Con loro il "circo" si è divertito, questo è un paese in cui se sei giovane e bravo e hai successo qualcuno ti dà una martellata in testa: per poter fare strada devi avere almeno 60 anni, semmai disturbi il manovratore». Sul rapporto tra politica e religione, sollevato da un frate francescano dell'Umbria, ha detto: «Mi piacerebbe discuterne con passione, senza anatemi ma cercando un frammento di verità». E le coppie di fatto? «I Cus sono una utile e importante base di discussione».

SVOLTE

Il ministro Bianchi passa dal Pdc al Pd

REGGIO CALABRIA

Il ministro dei Trasporti, Alessandro Bianchi, sceglie il palco del teatro Odeon, di Reggio Calabria con Veltroni, per annunciare che con il Pdc si è consumata una «separazione consensuale», ed ora sceglie Walter e sceglie il Pd. Dopo l'annuncio di Bianchi, il leader del Pd, Walter Veltroni, ha concluso il suo intervento esprimendo la sua gioia per «questa scelta». Il ministro dei Trasporti, candidato nel 2006 come indipendente nelle liste del Pdc ha deciso di iniziare «una nuova avventura» con il Pd. «È stato tra le persone che più hanno cercato di rappresentare l'idea di coalizione evitando l'exasperazione degli elementi di contraddizione».



OSCAR LUIGI SCALFARO La mia Costituzione

La storia della Repubblica raccontata da chi l'ha scritta.
L'incontro con i padri fondatori della Costituzione.
Meriti e vizi dell'attuale generazione di governanti.

Intervista di GUIDO DELL'AQUILA



In edicola a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.

In appendice il testo della Costituzione.

l'Unità

VERSO IL VOTO

Il Pd chiama i 3 milioni che scelsero il segretario del partito perché s'impegnano ora a persuadere gli indecisi e gli incerti

Un pacifico «sbarco in Normandia»? Sarà certo la più grande mobilitazione elettorale in Italia ma anche in Europa e oltre

Domenica «democratica» domenica

Domani il Pd-day: 12.000 gazebo in 6.000 Comuni
Saranno diffuse 750mila copie de «l'Unità»

di Maria Zegarelli / Roma

WALTER VELTRONI ha pensato al famoso D-Day, la data dello sbarco in Normandia il 6 giugno del 1944, quando ha deciso il «Democratic day». Perché se quello fu il più importante sbarco della storia militare, «quella di domani sarà la più grande mobilitazione elettorale che si ricordi negli ultimi decenni», dice Ermete Realacci, responsabile comunicazione del Pd. Centomila volontari impegnati; 12 mila gazebo (gli stessi dove si è votato il 14 ottobre per le primarie) sparsi in Ita-

lia; circa 70 milioni tra gadget, volantini e kit elettorali; 110 province coinvolte, 6 mila comuni. E una distribuzione straordinaria de «l'Unità»: 750mila copie. Obiettivo del D-Day: la rimonta finale. Raggiungere e superare il Pdl di Silvio Berlusconi. «Si può fare», ripete convinto Realacci a due settimane dal voto. I sondaggi sembrano dargli ragione: il Pd, stando per esempio all'Swg, è uscito dalla fase di stallo e ha ricominciato la corsa: solo cinque punti di scarto alla Camera e 4,6

al Senato. «Domenica mobiliteremo un milione di persone: in questo noi - a differenza del Pdl - siamo grandi. Possiamo farcela», dicono dal Loft. L'oggetto del desiderio è quel 20% (30%) di indecisi che potrebbero fare la differenza. «Potrebbero essere i nostri vicini di casa, gli amici, i conoscenti, i parenti - ragiona Realacci - quindi, se ognuno di noi convince almeno 5 persone possiamo davvero vincere». Dunque, un corpo a corpo a caccia dell'ultimo voto durante i quindici giorni che restano, senza più l'assillo dei sondaggi (oggi è l'ultimo giorno per la pubblicazione), con la prospettiva che finora sembra la più verosimile di un Senato a rischio parità e quindi ingovernabilità. «Sul Sole 24 Ore di questa mattina (ieri per chi legge, ndr) c'è un sondaggio che dimostra come una grande quota di indecisi si orienti verso il Pd», commenta

soddisfatto Veltroni, aggiungendo: «I nostri avversari hanno ammesso che al Senato rischiamo di vincere noi». «Dobbiamo puntare a convincere quel 30% di indecisi e quel milione e 800mila giovani, ovvero 2 su 5, che sono in dubbio se andare a votare - ha detto il ministro per i Rapporti con il Parlamento Vannino Chiti -, il Democratic Day vuole anche essere un segnale verso quei 3 milioni e mezzo di cittadini che si sono recati a votare alle primarie del 14 ottobre scorso: c'è bisogno del loro entusiasmo, della loro voglia di stare in campo, per aiutare il Pd a vincere». Il Democratic Day non si limiterà alle piazze italiane: si celebrerà anche nelle capitali dei paesi europei ed in Australia, in Africa e nelle Americhe del Nord e del Sud i democratici nel mondo organizzeranno numerose iniziative pubbliche per il rush



Foto di Riccardo De Luca

finale della campagna elettorale. «La campagna del Pd all'estero - spiega Maurizio Chiochetti, responsabile del Pd per gli italiani nel mondo - ha mobilitato in queste poche settimane tantissimi simpatizzanti e cittadini che si sono avvicinati per la prima volta alla politica. Ad ogni no-

stro simpatizzante chiediamo di contattare, telefonicamente o via e-mail, cinque amici o conoscenti che ancora non hanno scelto chi votare e convincerli a dare la loro fiducia a Walter Veltroni e al Pd. Siamo certi che dalle nostre comunità nel mondo arriverà un messaggio forte e chia-

ro in sostegno alla candidatura di Walter Veltroni e quindi per un'Italia più moderna». Sarà possibile utilizzare anche il web per dare il proprio sostegno al partito: per tutti c'è il sito www.siamotuttivip.com, dedicato alla campagna elettorale del Pd nel Mondo.



UMBRIA Sereni, un pulmino tutto Pd

CAPOLISTA alla Camera per il Pd, Marina Sereni in giro per i comuni della Regione. Trentacinque comuni su 92 già visitati e rush finale molto impegnativo per la deputata che ha attrezzato un pulmino per le ultime tre settimane di campagna elettorale. Un Ford Transit nove posti, preso in affitto dalla Polisportiva disabili di Foligno, completamente coperto con i colori e gli slogan del Pd, sta percorrendo la Regione. Solo domani, per l'appuntamento con il popolo delle primarie ai 400 gazebo che saranno allestiti in Umbria, si fermerà in otto comuni. «È una campagna elettorale che si gioca sul messaggio dei leader - dice Sereni - ma è fondamentale il rapporto diretto con i cittadini che tutti possiamo avere ogni giorno. Per questo siamo tutti mobilitati».

Come, dove e quando: ecco tutte le piazze del Pd

Migliaia di volontari, attori e intellettuali per il rush finale. E poi c'è il vademecum...

/ Roma

UN VADMECUM con dodici azioni da compiere per «cambiare la politica e dare un governo stabile al paese» e tanti vip del mondo della cultura e dello spettacolo nei gazebo come testimonial della campagna elettorale a sostegno del Pd. «Convinciti altri cinque come te a votare Pd», questo il tema portante dell'intera giornata. A **Milano** nelle 200 postazioni elettorali saranno distribuiti un milione di volantini, 100mila manifesti; 3 km di nastro con la scritta, «Un'Italia moderna si può fare», 300 mila paloncini, mentre in **Toscana** saranno 8mila i volontari al lavoro, compresi sindaci, amministratori e politici locali.

I Vip. A Roma il segretario del Pd Walter Veltroni poco dopo mezzogiorno andrà nella sede di piazza Fiume, la stessa dove ha votato il 14 ottobre mentre negli altri gazebo arriveranno Francesca Archibugi, Maddalena Crippa, Zeudi Araya, Paolo ed Emilio Taviani, Massimo Wertmüller, Giulio Scarpati, Maria Rosario Omaggio, Enzo De Caro, Ferzan Ozpetek, Simona Marchini, Riccardo Rossi, Gianmarco Paolantoni, Enrico Caria e Massimo Andrei; a **Catanzaro** Vittorio De Seta; a **Torino** Maria Sole Tognazzi, Alberto Barbera, Steve della Casa, Bruno Gambiarotta; a **San Remo** Antonello Fassari; a **Trieste** Antonio Catania. In **Toscana** Sandro Veronesi, Sergio Staino, Paolo Hendel.

Il vademecum: dodici semplici azioni che ognuno può fare. Eccole: **invita** a cena cinque amiche e amici indecisi. Sarà una buona occasione per spiegare perché è importante votare Pd; **ritaglia** la bandierina che trovi in fondo al pieghevole e poi esponila sul tuo mezzo di locomozione: bici, auto, motorino; con il tuo cellulare fai una foto al simbolo del Pd e invia a cinque persone che conosci invitandole a votare Pd. Puoi ripetere l'operazione anche il giorno delle elezioni; **organizza** un aperitivo nel tuo condominio; fai 5 telefonate a persone che sai ancora indecise su chi votare; con un gruppo di amici che la pensano come te organizza una festa "elettorale". Ognuno porta qualcosa da mangiare e si convincono degli invitati indecisi; **sostieni** e fai sostenere la raccolta fondi, puoi farlo con un contributo sul c/c postale n°87349882 intestato a: Partito Democratico, Piazza S. Anastasia, 7 00187 Roma, oppure con carta di credito sul sito www.partitodemocratico.it; **realizza** e manda su YouTube.com e Democratica.tv un breve video casalingo in cui spieghi perché per te è importante votare Pd; **manda** alla tua rubrica un messaggio in cui spieghi in pochi punti perché votare Pd; il giorno delle elezioni c'è bisogno di te, puoi diventare il nostro **rappresentante di lista** presso un seggio elettorale; dal sito [democratico.it puoi stampare un volantino che puoi distribuire dove vuoi; **ritaglia** i talloncini indica nel rettangolo giallo a chi vanno restituiti e inseriscili in due cassette della posta del tuo](http://www.parti-</p></div><div data-bbox=)

condominio. Quando ti torneranno indietro compilati consegnali alla sede del Pd più vicina, saranno suggerimenti preziosi per capire le attese dei cittadini. **m.z.**

Trombatura preventiva La rabbia dell'ex candidato

Voto in Pillole

◆ Ci aveva creduto alla promessa di una candidatura. Tanto da investirci su 160.000 euro ancora prima di averci messo le necessarie firme. Tra manifesti e altro materiale pubblicitario tanto ha speso Giovanni Ceraulo, commerciante d'abbigliamento di Palermo, per ritrovarsi fuori dalle liste per l'assemblea regionale del Popolo della libertà, in quota Alleanza Nazionale. Verificato che la candidatura era stata una promessa a vuoto, Ceraulo ha scritto una lettera aperta ai suoi potenziali elettori «ai quali avevo promesso il mio impegno, ma non potrò rispettare la promessa. L'esclusione dalle liste è stata una beffa ma, soprattutto, fa riflettere sul valore di quanto viene promesso in campagna elettorale». Per tacitarlo gli sarebbe stato promesso un posto di sottogoverno. Ma Ceraulo questa volta non ci è cascato.

◆ Non avevano sottoscritto nessuna candidatura ed invece, a loro insaputa, si sono trovate in corsa a Brescia: due in una lista che appoggia l'aspirante sindaco di centrosinistra, l'altra in quella per il candidato di centrodestra. Se ne occuperà la magistratura.

Marcella Ciarnelli

IL CASO La Regione vara l'intesa con le banche per aiutare le famiglie in difficoltà: si potrà anche allungare la rateizzazione

La Liguria lancia la «moratoria» di 18 mesi sul mutuo-casa

EDUARDO DI BLASI

Con una delibera approvata ieri dalla giunta regionale della Liguria, grazie a un protocollo di intesa tra la Filse, la finanziaria regionale e l'Abi (Associazione bancaria italiana), la Regione Liguria ha realizzato un pacchetto di misure per sostenere le famiglie in difficoltà con il pagamento delle rate dei mutui per l'acquisto della prima casa. Le misure, finanziate con un apposito fondo, riguardano essenzialmente tre tipologie di intervento.

Una prima modalità riguarda la possibilità di allungare la rateizzazione del mutuo oltre i 20 o 30 anni, in modo da abbassare l'impor-

to delle rate: questa facilitazione riguarda abitazioni acquistate tra il primo gennaio 2002 e il 13 dicembre 2007.

Una seconda modalità consente di ottenere dalle banche una sospensione del pagamento delle rate del mutuo fino a 18 mesi: di questa misura, che riguarderà i casi più gravi, potranno usufruire le famiglie che si trovano in condizioni di particolari difficoltà, come la perdita del lavoro, un grave infortunio, una separazione legale, oppure le giovani coppie e i lavoratori atipici. Per ottenere la moratoria del mutuo bisogna avere un reddito Isee massimo di 28.000 euro e avere acquistato una casa del valore massimo di 300.000 euro. Si fa

quindi domanda alla Filse, la Finanziaria della Regione che gestisce l'operazione, e alla banca che aderisce all'iniziativa e si sospende il pagamento, senza aggravarsi di spese e, soprattutto, senza il rischio del pignoramento dell'immobile. Una volta superato il periodo di difficoltà, la persona che ha acceso il mutuo riprenderà a pagare le rate.

Infine nel protocollo è previsto che la Regione possa adottare ulteriori iniziative per situazioni ancora più gravi, per scongiurare i pignoramenti di alloggi, sulla base dei risultati delle domande pervenute al bando.

In particolare si ipotizza l'eventualità di acquisti della nuda proprie-

tà o di una sua parte ad opera di un'agenzia pubblica regionale (ad esempio Arte) con successiva locazione a riscatto a favore del titolare del mutuo.

Si tratta di misure che sarebbero rivolte soprattutto alle famiglie che hanno contratto mutui per importi superiori all'85 per cento del valore dell'immobile o composte da ultrasessantacinquemila. «L'obiettivo - ha spiegato il presidente della Regione Claudio Burlando - è quello di arrivare come Regione ad uno stanziamento di 2,3 milioni di euro, in grado di sviluppare 7 milioni di finanziamenti complessivi e di allargare eventualmente anche i criteri, includendo coloro che rischiano di perdere la casa per

via delle multe o perché all'interno di un giro di usura».

«Quello che prende il via - ha detto il presidente della commissione Abi Liguria Riccio Da Passano - è un progetto importante, con il quale si viene incontro ai bisogni delle famiglie che tutti i mesi devono far fronte a tante spese».

Con questa iniziativa «la Liguria vuole rispondere a un bisogno molto sentito dai cittadini - conclude l'assessore regionale all'edilizia Maria Bianca Bernuti - varando misure concrete che si aggiungono al vasto programma di interventi per l'edilizia sociale, sia per l'assegnazione di case pubbliche ai meno abbienti, sia per sostenere chi paga l'affitto».

Dalla ricerca al sorriso

Per la ricerca sui tumori pediatrici presso la Divisione di Oncologia Pediatrica del Policlinico A. Gemelli destina il 5% dell'Irpef alla

FONDAZIONE PER L'ONCOLOGIA PEDIATRICA
C.F. 97107680585

Riquadro "Finanziamento agli enti della ricerca scientifica e della Università"

cinque per mille...
...per mille e più bambini

www.neuroncologia.it

Democratic Day

DOMENICA

30

marzo

**RIAPRONO I SEGGI DELLE PRIMARIE
TORNA DOVE HAI VOTATO IL 14 OTTOBRE
PRENDI I MATERIALI ELETTORALI**

**DIVENTA PROTAGONISTA
DELLA VITTORIA**

**VOTA
VELTRONI**



www.partitodemocratico.it

Servizio informazioni 848.88.88.00

**Invia un SMS al
335 639 9008**

Se vuoi essere informato sulle iniziative politiche ed elettorali del Partito Democratico invia un sms al numero 335 639 9008 (anche vuoto)

Riceverai un nostro SMS di riscontro per poter manifestare il tuo consenso all'utilizzo del tuo numero di cellulare al solo fine di essere informato gratuitamente sulle nostre attività politiche.

Nel manifestare il consenso invia il tuo CAP (codice di avviamento postale) per ricevere informazioni anche nell'ambito del tuo territorio. Inoltre se desideri ricevere nostre informazioni via email, puoi inviare anche il tuo indirizzo di posta elettronica.

I tuoi dati saranno trattati unicamente per le predette finalità, a cura di responsabili e incaricati al riguardo competenti, con strumenti elettronici e non verranno comunicati a terzi.

Potrai in ogni momento accedere ai tuoi dati personali, ottenere di non ricevere più comunicazioni, opposti al trattamento dei dati o chiedere di integrarli, rettificarli, ecc, rivolgendoti al Partito Democratico, quale titolare del trattamento, al seguente indirizzo:
Partito Democratico - Piazza S. Anastasia, 7 - 00186 Roma

Ulteriori informazioni riguardanti questo servizio sono reperibili sul nostro sito www.pdnet.it

(art.13 del Codice privacy - d.lgs. n. 196/2003)

VERSO IL VOTO

Lombardia: se Casini e Bertinotti crescono fino all'8%, allora il Pdl perderebbe quei senatori dati per certi fino a qualche settimana fa

Lazio: le statistiche dicono che se Udc, Sa e Destra superano l'8%, il Pdl potrebbe perdere dai 5 ai 9 senatori dei 15 recuperati la volta passata

Udc e Sinistra, i partiti che tolgono il sonno al Pdl

Senato, anche nelle regioni non in bilico l'ascesa delle due forze toglierebbe a Berlusconi seggi decisivi

di **Eduardo Di Blasi** / Roma

A VEDERE la mappa disegnata qualche giorno fa dal Cise per IlSole24Ore, mappa che teneva conto dei voti espressi nel 2006, tarandoli sulle coalizioni che sono cambiate e sulla media delle intenzioni di voto verso i nuovi soggetti al marzo 2008, si può dire che

«in bilico», nella corsa a Palazzo Madama, non ci sono solo quelle regioni nelle quali la distanza tra Pd e Pdl si conta in una manciata di voti. La legge elettorale escogitata dal centrodestra, come spiega da mesi il professor Roberto D'Alimonte, resta una trappola alla governabilità anche nelle regioni in cui esiste un partito in grado di ottenere una

maggioranza certa. Vediamo come. Partiamo dalle regioni in bilico. In **Liguria, Abruzzo, Calabria e Sardegna**, Pd e Pdl sono distanti di poche centinaia di voti. Sono regioni che, dal punto di vista numerico, non forniscono un numero nutrito di senatori e che nel 2006 furono tutte prese dall'Unione. La Liguria elegge 8 senatori (nel 2006 finì 5 a 3), l'Abruzzo 7 (4 a 3 nel 2006), la Calabria 10 (6 a 4) e la Sardegna 9 (5 a 4). Per capire l'unità di misura, basti pensare che la Lombardia manda a Palazzo Madama 47 senatori (e nel 2006 la Cdl ne mandò a Roma 27, l'Unione 20), la Campania 30 (fi-

nì 17-13 per Prodi), il Lazio 27 (15-12 per la Cdl nel 2006), la Sicilia 26 (15 a 11 per la Cdl), il Veneto 24 (14 a 10 nel 2006 per il centrodestra), l'Emilia Romagna 21 (12 a 9), la Toscana 18 (11 a 7)... È proprio in queste regioni che, in questa tornata elettorale, saranno determinanti le performance dei partiti mediani (Sinistra Arcobaleno e Udc), perché mentre la volta scorsa in corsa erano due coalizioni, e quindi i seggi che non prendeva la vincente andavano alla perdente, questa volta i contendenti ai seggi sono, in alcune regioni più che in altre, almeno quattro. Finora si è detto: il voto utile potrà premiare i soggetti più grandi traghettando l'Italia da un sistema in cui anche i micropartiti possono rivendicare ruoli di governo, a un sistema che si avvicini al bipartitismo. I sondaggi elettorali ci dicono però che le due forze mediane sono radicate e possono diventare arbitro dei giochi. La logica dei due schieramenti consiglia di valutare a fondo

l'utilizzo di questa forza. In **Lombardia**, ad esempio, il Pdl, potrebbe in teoria vincere tanto da poter arrivare a superare il premio di maggioranza di ben 4 senatori (30 senatori al posto dei 27 di due anni fa, calcolati nei 26 di premio, più uno per aver superato il quorum del premio medesimo). Ma se Udc e Sa crescono tanto da arrivare all'8%, allora Berlusconi perderebbe quei senatori che fino a qualche settimana fa poteva dare per acquisiti. Giustamente Calderoli afferma che se la Lega fosse andata da sola in Lombardia avrebbe potuto recuperare (dato il sistema proporzionale e il tetto all'8%) 7 senatori. Ma il discorso si fermerebbe al Lombardo-Veneto, perché senza Lega il Pdl sarebbe quasi sicuramente andato sotto in Piemonte e Liguria. Altro caso sono le «Regioni rosse». In **Emilia Romagna**, una buona affermazione della Sa potrebbe levare al Pdl almeno uno (anche due) dei 9 senatori della Cdl. In **Toscana** altri due o tre, dei set-



L'aula del Senato Foto di Andrea Sabbadini

te recuperati nel 2006. **Veneto e Campania** sono altri due casi a sé in uno scacchiere che, si capirà, è di difficile decifrazione anche per i contendenti politici. In Veneto, ad esempio, non sembra in prima battuta convenire al Pd che l'Udc superi la soglia dell'8% (alla quale è vicino). A meno che, però, il Pdl non superi (come sembra) il tetto oltre il premio di maggioranza nel quale scatta il seggio in più. In Campania un seggio al partito di Casini potrebbe accorciare ancora il divario tra Pd e Pdl. Ma è nel **Lazio** che la partita potrebbe essere rivoluzionata, anche grazie alla variabile costituita da La Destra di Storace. Le statistiche dicono che se Udc, Sa e Destra superano l'8%, il Pdl potrebbe perdere dai 5 ai 9 senatori dei 15 recuperati la volta passata. Qui, ovviamente, ognuno farà corsa a sé.

Malinguelettorali

E oplà, dopo l'Alitalia dal cilindro uscì la Rai

◆ Se non esistesse bisognerebbe inventarlo. Intendo Silvio, mago della comunicazione. Gli è riuscito il giochetto elettorale sull'Alitalia, di cui da statista con i piedi per terra e i pensieri in volo non gliene può fregare di meno, vedi il disinteresse da sempre per il precipizio della compagnia di bandiera. E ora dal magico cilindro fatto di tv e penetrazione superficiale, ossimoro fenomenale, ha tirato fuori un nuovo coniglio. La Rai. Date retta, per le prossime due settimane come ha fatto con gli aerei adesso sarà ossessivo sulla Rai. A dicembre non era forse impossibile «lavorare in Rai se non si è di sinistra o non ci si prostituisce», ipse dixit beccandosi una querela modello class-action dai dipendenti aziendali offesi per l'una o per l'altra categoria? Ebbene, il trapano mediatico funziona e quindi adesso basta rincarare la dose. «La Rai è di sinistra», dice il comiziante giacché l'irreprensibile Jeeves non può organizzare i «Porta a Porta» con Veltroni e Berlusconi separati perché il primo vorrebbe misurarsi con il secondo. «Violenza di Veltroni» insiste il prestidigitatore sperando che gli altri gli corrano appresso. Padronissimi di farlo, siamo in democrazia... A proposito, tra Alitalia e Rai cogliete altre analogie? **Oliviero Beha**

Messaggio elettorale

LAVORO SICURO O DI SICURO PRECARI?

Scegli la Sinistra l'Arcobaleno e sai da che parte stai: dalla parte della tutela del lavoro, del diritto e della difesa del tuo salario, della sicurezza e del rispetto per i tuoi progetti di futuro.

Il 13 e 14 Aprile fai parte di questa scelta.

**IL 13 E 14 APRILE
FAI UNA
SCELTA
DI PARTE.**

www.sinistrarcobaleno.it



Comittente responsabile: Marco Fredda



FABBRICHE AL VOTO

I lavoratori delle Carrozzerie escono di fretta e hanno poca voglia di parlare: «La politica? A noi non pensa nessuno»

Il grande stabilimento della Fiat resta un osso duro per tutti: protocollo welfare e contratto sono ferite ancora aperte

Ai cancelli di Mirafiori piazza del disagio operaio

di Giampiero Rossi inviato a Torino

Il cambio di turno è una sorta di piazza che si anima soltanto per pochi minuti davanti agli ingressi della fabbrica. Bisogna cogliere l'attimo, perché chi deve entrare non può attendere e chi sta uscendo non ha molta voglia di perdere l'autobus o il passaggio in auto che lo condurrà a casa dopo otto ore di lavoro in linea. È questo l'unico palcoscenico possibile per chiunque voglia comunicare qualcosa agli operai e non ha la possibilità di varcare quei cancelli. Eppure, a circa due settimane dal voto, davanti alla porta 2 di corso Tazzoli - quella delle Carrozzerie, quella dove fanno su e giù oltre 5.400 lavoratori politicamente e sindacalmente "vivaci" - la piazza appare tranquilla. L'unico segno visibile di campagna elettorale è una bandiera del Partito comunista dei lavoratori che fa da coreografia a un volantaggio molto dimesso e accolto dagli operai con inespresse cortesia. Non era andata molto diversamente, salvo il diverso spiegamento di forze, il giorno prima quando è stato il turno della Sinistra Arcobaleno. Nessun segno di ostilità, ma neanche grandi manifestazioni di "affetto" da parte della folla in entrata e in uscita dai reparti. Ma non c'è nessun "dibattito", davanti alla Fiat,

Un sindacalista Fiom: alle assemblee c'è poca partecipazione e i delegati sono lasciati soli

non si formano capannelli e questo rende ancora più insondabile il termometro di Mirafiori. I lavoratori sembrano non avere grande voglia di parlare di politica e se qualcuno risponde a una domanda in proposito lo fa per dire che "sono tutti uguali e a noi non pensa nessuno", oppure perché s'è alle spalle una precisa militanza sindacale e politica. Così un sondaggio artigianale al cancello di Mirafiori rivelerebbe un successo schiacciante dell'astensione, seguita da Bertinotti e compagni, tallonati dalla Sinistra critica di Franco Turigliatto. Ma il tam tam delle Carrozzerie racconta ben altro. Tanto che il segretario della Quinta Lega Fiom, Vittorio de Martino, uno che per competenza territoriale

conosce molto bene la strana creatura multicefala di Mirafiori, azzarda un pronostico: dal 30% in su per il centro destra, un 30% al Partito democratico, il resto in prevalenza alla Sinistra Arcobaleno. Insomma, "dopo che nel 2006 gli operai Fiat si erano spostati decisamente nell'area dell'Unione, adesso credo che si concentreranno di nuovo nell'avevo del centrodestra, come nel 2001", chiosa De Martino. Da quali segnali si coglie tutto ciò? "Chi frequenta le assemblee lo capisce al volo, c'è poca partecipazione, i delegati vengono lasciati soli, si direbbe che a nessuno freghi niente di niente. Qui, del resto, la vicenda del protocollo sul welfare ha scavato un solco profondo...".

Ecco il punto: il solco tra la politica (e i sindacati) e gli operai. Mirafiori non perdona niente e nessuno. Non a caso qui dentro dalle urne referendarie quell'accordo tra governo e sindacati uscì pesantemente sconfitto; qui dentro i leader di Cgil, Cisl e Uil - a prescindere dal merito - furono contestati dopo 26 anni che non si facevano vedere tutti e tre insieme; e qui dentro anche l'ultimo contratto nazionale di lavoro dei metalmeccanici ha fatto molta fatica a strappare l'approvazione dei lavoratori. Soltanto il 52,9% di sì, nonostante i 2.300 iscritti alla Fiom su 15.000 addetti complessivi e sebbene i dati delle ultime elezioni delle Rsu siano, in realtà, il segno di un avanzamento del tasso di sindacalizzazione persino rispetto alle stagioni degli autunni caldi. E allora cosa c'è che non va, perché gli operai Fiat (probabilmente tutti gli operai) sono così "incazzati" (inutile trincerarsi dietro al bon ton lessicale: sono proprio incazzati) da ributtarsi - come si teme - a destra? Soldi, sicurezza, fatica sono tre delle voci che rimbalzano più di frequente nel cahier de doléance da-

vanti al cancello 2. Ma attenzione: quando parlano di sicurezza, queste persone non si riferiscono agli infortuni sul lavoro bensì ai delinquentelli - e il riferimento agli immigrati stranieri è pressoché automatico - che avvelena-

no l'esistenza anche una volta rientrati nei loro quartieri, dopo il lavoro. "E poi, oltre all'ultima speranza per un po' di salario in più - dice un lavoratore che non si sogna nemmeno di uscire dall'anonimato - chiediamo di non

essere spremuti qui in fabbrica, di poter lavorare in condizioni tali che ci lascino un po' di energie anche dopo le otto ore di turno". Qualità della vita, dunque, forse perché alle Carrozzerie l'età media comincia a essere piuttosto al-



Foto Ansa

ta, ma anche soldi, ovviamente perché non sarà un turno di notte a trasformare una busta paga da 1.100 euro in un reddito sufficiente a tenere a bada la corsa dei prezzi.

Però in questa campagna elettorale si direbbe che tutti quanti abbiamo posto la questione del lavoro dipendenti tra le priorità politiche. Perché ancora tanta sfiducia, allora? "Non ci credo - taglia corto nel giorno del suo compleanno Rosa Carlino, 30 anni di Fiat, delegata Fiom, elettricista della Sinistra Arcobaleno senza grandi aspettative - perché a noi qui bruciano ancora promesse come l'abolizione dello scalone Maroni e della legge 30, poi di fatto rimangiate o corrette dal governo". Anche per questo, sostiene accanto a lei Ugo Bolognesi, compagno di militanza sindacale e politica, "quest'anno non si vede quasi la campagna elettorale nelle nostre bacheche: l'ultima volta vedevi i volantini dei Ds e anche quelli della Margherita, ora davvero poco o niente, a parte un po' di sinistra". La destra non esiste proprio, almeno da quel punto di vista, salvo poi fare un bel pieno di voti.

Si fanno notare di più i militanti sindacalizzati, dunque, ma anche in questo ambiente lo scenario è molto meno monolitico di quel che appare: "Ho sempre votato per Rifondazione ma questa volta avevo deciso di sostenere il Pd - confida Pina Murru - ma poi, a pochi mesi dalla solita dura vertenza per il nostro contratto, la candidatura di Calero mi è risultata davvero di troppo. Comunque continuo a sperare che i miei colleghi non caschino di nuovo nella trappola di Berlusconi e votino a sinistra, compreso il Pd, certo ma attenzione a certe candidature: gli operai della ThyssenKrupp esibiti anche dall'Arcobaleno dopo la tragedia... io come operaia mi sono sentita

usata". E accanto a lei, una rassegnata Caterina Gurzi, infaticabile militante sindacale non esita a ricorrere a un contro-slogan: "Alla politica, a tutta la politica, dico meno propaganda e più fatti". Certo Mirafiori è da sempre un osso duro, una fabbrica di "bastiani contrari", ma è altrettanto vero che l'intero ceto operaio a essere frustrato perché si sente solo sfiorato dalle fasi di crescita è pienamente abbracciato da ogni recessione. "Non è vero che sono tutti di sinistra, figuriamoci - sottolinea Edi Lazzi, sindacalista della Quinta Lega Fiom che segue da vicino le Carrozzerie di Mirafiori - sono soltanto i più visibili, ma anche i più delusi, e non hanno molta voglia di spendersi di nuovo per convincere i tanti silenziosi che voteranno probabilmente a destra".

E il Pd? C'è, eccome, ma paga un doppio prezzo: l'irruenza politica che questa fabbrica cova da sempre e un ritardo organizzativo. "Però mi sono meravigliato io stesso di certi colleghi che si sono avvicinati con interesse a questa proposta che semplifica il quadro politico e taglia fuori partitini e figure come Mastella - dice Antonio Di Florio, delegato alla Rsu apertamente schierato con i democratici - mentre altri

Più soldi e meno fatica ma anche sicurezza nei loro quartieri sono in cima alle loro preoccupazioni

mi contestano candidature come quella di Calero". Scontato, in uno stabilimento metalmeccanico. Ma attenzione: perché gli stessi sindacalisti riconoscono un atteggiamento sottotraccia incline alle relazioni industriali "moderate" in un'ampia fetta silenziosa della platea operaia Fiat. "Infatti quando spiego che un partito che vuole governare deve avere anche una visione strategica di lungo periodo mi stanno ad ascoltare - spiega ancora Di Florio - e a quelli che mi dicono che se portassi Veltroni in fabbrica lo farei coprire di fischi, io non ho dubbi nel rispondere che provino pure loro a portare qui Bertinotti: si beccherebbe anche lui la sua razione di fischi". Questa è Mirafiori.

L'INTERVISTA CESARE DAMIANO «Non ci si può sorprendere se nei luoghi di lavoro si è creato un disorientamento che può sfociare in distacco»

«Il fallimento dell'Unione pesa sul voto dei lavoratori»

di Laura Matteucci / Milano

Una settimana a battere palmo a palmo le aziende del Friuli, tra le più moderne e innovative d'Italia, «un viaggio illuminante in una situazione di grande vitalità», con «molte realtà di eccellenza che per competere nel mondo puntano su qualità e sviluppo uniti alla capacità di tutele». E oggi è a Brescia, alla Conferenza operaia voluta e decisa dal Partito democratico già a dicembre scorso, in tempi (elettorali) non sospetti. «È la testimonianza più evidente del fatto che il Pd ha le sue radici nel mondo del lavoro». Cesare Damiano, ministro del Lavoro, capolista per il Pd alla Camera nel Friuli-Venezia Giulia, continua indefesso a macinare chilometri, visita aziende, parla con operai e imprenditori, seguendo il fil-rouge che lega la sua recente azione di governo a quella del nuovo partito che si candida a vincere le elezioni di aprile. Come spiega lui stesso: «Proseguo sulla strada di dare visibilità e valore al lavoro, soprattutto quello operaio, che per più d'un ventennio è stato oscurato, reso invisibile. La sconfitta operaia alla Fiat del 1980 ha segnato uno spartiacque tra il ventennio dei diritti dei lavoratori e il ventennio successivo, che ha riproposto invece



la centralità esclusiva dell'impresa». **Ministro, fin qui la storia più recente. E oggi, qual è la proposta del Pd di cui si discute alla Conferenza operaia?** «Si tratta di andare oltre quelle esperienze, di trovare una sintesi moderna tra le ragioni dell'impresa e quelle del lavoro. Dobbiamo puntare ad un Patto di sviluppo e competitività fondato sul riconoscimento delle risorse umane come chiave di volta del successo dell'impresa. Questa è la nuova

«La nostra sfida: trovare una sintesi moderna tra le ragioni dell'impresa e quelle del lavoro»

frontiera, il nuovo orizzonte, che peraltro ha già trovato ampio spazio nel governo Prodi, come testimonia il Protocollo del welfare: riuscire ad arrivare ad una sintesi tra la richiesta delle imprese di accrescere la propria competitività e produttività, e la domanda del mondo del lavoro, che rivendica migliori tutele». **C'è anche un evidente problema**

salariale sul tappeto.

«Certo che c'è. E infatti il governo si apprestava ad occuparsene: l'intenzione era quella di discutere, già da febbraio, della riduzione della pressione fiscale su retribuzioni e pensioni, poi di modello contrattuale. Ma la crisi ha impedito l'apertura della seconda fase della concertazione. E questo

ha chiaramente provocato un senso di delusione e di frustrazione diffusa. Si trattava anche di consolidare quanto inserito nel Protocollo, un processo che deve portare ad un ampliamento della contrattazione del salario di produttività a livello decentrato».

Il timore è che alle prossime

BRESCIA

Oggi la Conferenza operaia del Pd con Veltroni

Questa mattina, alle ore 9.30, presso il PalaBrescia di Via San Zeno, a Brescia, inizia la conferenza operaia del Partito democratico. Chiuderà i lavori il segretario del Pd e candidato premier Walter Veltroni. Si tratta certamente di uno degli appuntamenti più importanti di questa campagna elettorale per il Pd perché deve affrontare i delicati temi del lavoro, della sicurezza, della condizione operaia, del reddito dei lavoratori dipendenti.

Questa l'organizzazione della mattinata: ad aprire la conferenza, dopo il saluto di benvenuto del segretario Pd della Lombardia, Maurizio Martina, sarà Alessia Mosca, responsabile Lavoro del Pd.

A seguire, una tavola rotonda alla quale prenderanno parte: Tiziano Treu, presidente Commissione Lavoro del Senato, Luigi Angeletti, segretario generale Uil, Raffaele Bonanni, segretario generale Cisl, Guglielmo Epifani, segretario generale Cgil, Antonio Boccuzzi, Loredana Ilardi, Franca Biondelli e Alberto Tosa, candidati alla Camera per il Partito Democratico.

Seguiranno le risposte politiche di: Enrico Letta, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio; Cesare Damiano, ministro del Lavoro; Jesus Caldera, ministro del Lavoro spagnolo ed Emilio Del Bono, candidato sindaco di Brescia. Alla fine toccherà a Veltroni tirare le conclusioni della conferenza.

elezioni il voto operaio viri verso il centrodestra, come già accaduto in passato. Pesa la mancata redistribuzione in programma per la seconda fase del governo, come accennava prima, e che altro ancora?

«I sondaggi più recenti indicano in effetti che il lavoro dipendente privato di bassa specializzazione è maggiormente orientato al centrodestra, mentre in quello dipendente pubblico della scuola e privato delle fasce professionali medio-alte l'orientamento è verso il Pd. Questa è la riproposizione

«La crisi ha impedito l'apertura della "fase 2" della concertazione, quella che puntava a migliorare salari e pensioni»

di uno schema già vissuto a metà anni '90, quando nel collegio di Mirafiori vinse Forza Italia, e poi nel 2001. Io penso che una delle cause risieda nel fallimento dell'esperienza dell'Unione per eccesso di aggressività all'interno della stessa coalizione, che ha finito per oscurare i risultati sociali rilevanti comunque conseguiti, e minato le fondamenta della coalizione nel

momento in cui si doveva passare ad un intervento significativo su retribuzioni e pensioni. E poi credo anche ci sia stato un tentativo propagandistico da parte della sinistra radicale di svilire i contenuti del Protocollo del welfare, che porta ad un risultato di quasi 40 miliardi di euro in 10 anni sotto forma, tra l'altro, di miglioramento delle pensioni più basse, di quelle dei giovani a lavoro flessibile, di aumento del salario di produttività che diventa pensionabile. Non ci si può davvero sorprendere se tra i lavoratori si crea un disorientamento, una delusione, un distacco, che molti fattori concorrono a far crescere. C'è anche, ad esempio, la difficoltà nel rinnovare i contratti di lavoro che, unita alla crescita dell'inflazione, soprattutto per i beni di prima necessità, aumenta la percezione di un ritardo e di un'insufficienza nella risposta salariale».

E la candidatura di Massimo Calero, ex presidente di Federmeccanica? Questa non allontana il voto operaio?

«Il Pd non può rappresentare solo gli interessi di una parte. E Calero da presidente di Federmeccanica nell'ultimo rinnovo del contratto è stato tra coloro che più hanno spinto per arrivare ad una conclusione. Cosa che non si può dire di tutti gli imprenditori. Gli devo riconoscere una scelta che ha favorito l'accordo».

VERSO IL VOTO

Dopo lo stop a «Porta a Porta», la ripicca: dice no a «In 1/2 ora» per bloccare l'avversario. Poi attacca la par condicio: è liberticida, la abolirò

Prodi rinuncia alla conferenza stampa finale per non dare vantaggi alla sua parte politica. Persino Bossi dice: Silvio accetti il tele-duello

Berlusconi-Veltroni, il duello sarà (forse) a Matrix

Mentana annuncia il confronto per venerdì 11 aprile. Ma potrebbero essere due interviste separate

di Roberto Brunelli / Roma

IL COLPO A SORPRESA intorno alla mezzanotte. Enrico Mentana, in uno spot, annuncia che il «duello» tra Veltroni e Berlusconi si farà. Sarà proprio *Matrix*, la sua trasmissione, ad ospitarlo venerdì 11 aprile. In pratica l'ultimo giorno utile prima delle elezioni.

Al momento però appare molto più probabile che, al posto del tanto atteso «faccia a faccia» tra i due candidati, verranno soltanto mandate in onda due interviste separate. È stato lo stesso Mentana a chiedere a Veltroni la disponibilità ad un incontro tv con Berlusconi ricevendo la piena disponibilità dal segretario del Pd. Del resto in questi giorni più volte Veltroni aveva annunciato che, da parte sua, non c'era alcun problema a sfidare il leader del Pdl in uno studio televisivo «anche nelle sue reti».

La giornata chiusa con l'annuncio-choc di Mentana era stata caratterizzata da un «capriccio» di Berlusconi, il quale ha pensato bene di aggiungere un tassello importante alla telenovela sul confronto televisivo con Veltroni, facendo saltare la sua apparizione in *In 1/2 ora*, il programma domenicale di Lucia Annunziata su Rai3, prevista per il 6 aprile. Ovvio risultato: salta anche l'intervento del leader del Pd, fissato per domani. Praticamente lo schema ribaltato di mercoledì scorso, quando dopo un no di Veltroni per motivi elettorali al salotto di Vespa, si era chiusa la porta (a porta) anche al Cavaliere, con tanto di iroso corollario estatico contro «l'intollerabile violenza» dell'avversario e contro una «Rai in mano alla sinistra». Il peccato rifiuto di ieri è arrivato in Rai sotto forma di una «comunicazione ufficiale» inviata al direttore della terza rete Paolo Ruffini. A Viale Mazzini hanno voluto sottolineare che data la ristrettezza dei tempi non sarebbe stato possibile recuperare l'intervista, dunque l'invito fatto al candidato premier Walter Veltroni veniva annullato «in ottemperanza al principio dell'equilibrio che si deve mantenere nella informazione politica nel periodo prelettorale». Atto dovuto, insomma. Persino il leader della Lega ha chiesto a Silvio di affrontare a viso aperto il confronto in tv con l'avversario. «Ci sono gli indecisi da convincere», argomenta. «Lui è

simpatico. Basta non parli di donne». Insomma: mentre il premier Romano Prodi, con una lettera a Petruccioli, informa di rinunciare alla conferenza stampa finale al termine della campagna elettorale (tenendo così fede al principio che il capo del governo non dovrebbe chiudere la campagna dan-

do un «indebito vantaggio» alla propria parte politica, cosa che nel 2006 contestò proprio a Berlusconi), rimane netta la sensazione che Berlusconi - nonostante bellissimi proclami - tenti ogni carta possibile per scansare il faccia a faccia. Non è un caso se anche ieri il capo del Pdl ha freneticamente attaccato la par condicio, definita

«una legge idiota, illiberale e liberticida», che lui ovviamente abrogherà se verrà reinsediato a Palazzo Chigi. Il buon vecchio Berlusconi: altro che toni bassi, altro che tediolo con Veltroni. Meglio la ripicca. Anzi, una «ripicca infantile», come la definisce Roberto Cuillo, vicespagnolo responsabile informazione del Pd: «E ci viene anche il

sospetto che Berlusconi non gradisca a trasmissioni televisive con giornalisti scomodi e non assoggettabili». Il riferimento è chiaro: la oramai proverbiale puntata del marzo 2006, quando il Gran Silvio se ne andò tutto irato proprio dallo studio di *In 1/2 ora* per le domande considerate ingiuriose di Lucia Annunziata.

SCUOLA DIAZ
Serra: De Gennaro? Sul G8 è stato uno schifoso

De Gennaro sulla gestione dell'irruzione alla Diaz? «Uno schifoso». E idem - stavolta il giudizio espresso direttamente all'interessato, per telefono - «mi fai schifo» a Francesco Colucci, all'epoca del G8 2001 questore di Genova. È durissimo l'ex prefetto di Roma Achille Serra, oggi candidato Pd, nei confronti dei colleghi sulla gestione dell'affaire della scuola in cui erano alloggiati i manifestanti e che fu sgomberata con tecniche da «macelleria messicana» - per usare le parole del vicequestore Michelangelo Fournier. Le intercettazioni - come anticipato ieri da *Il Secolo XIX* - sono state depositate nei giorni scorsi dai pm per la chiusura indagine perché il tribunale conosca gli atti da cui sono scaturite le accuse nei confronti degli indagati. De Gennaro, all'epoca capo della polizia, è indagato per induzione alla falsa testimonianza aggravata. Avrebbe cioè fatto pressioni perché proprio Colucci lo scorso 3 maggio ammorbidisse la sua testimonianza al processo rispetto a quanto dichiarato subito dopo il G8. Nella telefonata che innesca la falsa testimonianza Colucci infatti dice: «Ho parlato con il capo (De Gennaro, ndr), devo rivedere un po' e fare marcia indietro». E retromarcia fu. Tanto che a Colucci poi arrivò il «ringraziamento» del superfunzionario Francesco Gratteri, oggi questore di Bari: «Siamo riconoscenti... (...) È doveroso da parte nostra, insomma, rendere omaggio, come posso dire, alle persone perbene». Il cammino del processo sull'irruzione alla scuola Diaz riprende tra circa un mese. Il gup Roberto Fucigna ha rinviato a giudizio i funzionari di Polizia Pietro Troiani e Salvatore Gava, accusati di falso nell'ambito della vicenda delle due molotov trovate nel cortile della scuola durante la perquisizione. Il processo è fissato per il 7 aprile. Secondo l'accusa Troiani avrebbe fornito false notizie sul luogo di rinvenimento delle molotov mentre Gava avrebbe attestato falsamente di aver partecipato alla perquisizione della Diaz e al conseguente sequestro. Nel processo per l'irruzione alla Diaz sono imputati 29 funzionari e dirigenti di polizia: devono anche rispondere di calunnia e perquisizione arbitraria nella scuola Pascoli.



Foto di Roberto Monaco / LaPresse

Silvio tira Ruini per la tonaca: è per il voto utile

L'ultima trovata di un leader in crisi di nervi. Continua a parlare di brogli. Per paura

di Marcella Ciarnelli / Roma

Le signore non si fanno mai aspettare. Ma Silvio Berlusconi, che pure è un anziano signore, non ha seguito le regole del galateo ed è arrivato con più di un'ora e mezza di ritardo al raduno rosa del Popolo della Libertà. Quattro interviste a giornali e tv ed il tempo è voltato via. Il Cavaliere è arrivato nella sala piccola del Palazzo dei Congressi giusto in tempo per mettere a tacere i primi sgenali di fastidio per un'attesa troppo prolungata, occupata dagli interventi di «quattro signore quattro» in rappresentanza dei due partiti che hanno dato vita al Pdl, e da Gianfranco Fini, nella veste ormai anche lui di intrattenitore in attesa del primo attore. Che è arrivato quando ha deciso lui e si è preso subito la scena dell'iniziativa il cui titolo era già tutto un programma. «Donne» per l'Italia. Con le virgolette. Berlusconi ha spiegato che era così perché alludeva al latino «domina», cioè «dominatrici» il che «significa che siete le nostre padrone e

noi siamo vostri sudditi». Poco convincente. Sapeva più di allusivo. Sventolano le bandiere. Molte nuove di zecca del Popolo della Libertà, qualcuna dell'Italia, una della Lega in trasferta ed una, nostalgica, di An. Scattano gli applausi. C'è eccitazione. Per molte si è trattato dell'occasione per una gita a Roma. Certo c'è gran caldo in sala. Il tempo non passa mai. Poi le prime fila si riempiono. Ci sono le candidate di richiamo (Carfagna, Prestigiacomo, Moroni, Saltamartini, Lorenzin) e tutte le altre. Ci sono anche tanti uomini che non hanno perso l'occasione per far notare la loro presenza. Non va sprecato nulla. Parte l'Inno di Mameli. Tutti in piedi cantano a squarciagola. Qualcuno, probabilmente non avvertito del cambio di corso, alla fine scatta in un nostalgico saluto romano. Ed ecco il grande capo. Chi si aspetta qualche battuta delle sue

resta deluso. Devono avergli spiegato che non è il caso. Certo l'idea della donna regina del focolare è evidente che non l'ha abbandonata. Esce con forza quando, a proposito della necessità di presidiare i seggi contro i brogli, invita la signora a rinforzare il casto litanico, comunque, lui provvederà. Casa e cucina misto a «pungiglio donnesco». Poi, si, anche tutto il resto ma mescolato nel lungo elenco di cose positive che lui si accinge a fare se gli italiani lo voteranno e di cose negative fatte dal centrosinistra, «l'esercito del male». «Ci saranno quattro ministre donne nel mio governo» promette Berlusconi e strappa l'applauso

Anche davanti alle «sue» donne candidate mostra crepe di fiducia

di quelle in prima fila. Ognuna pensa di esserci. Mostra la sicurezza di sempre il Cavaliere. Non appalesa nessun dubbio sul fatto che vincerà le elezioni. Ma un tarlo lo tormenta. E' evidente. Lo si legge nel tono dimesso, rispetto al solito, con cui propone la consueta litania. Tant'è che quando dopo oltre un'ora si avvia alle conclusioni deve ammettere di aver saltato un passaggio importante. «Quasi mi dimenticavo...». Al Berlusconi di un tempo non sarebbe accaduto. Ha paura del pareggio o, addirittura, di una imprevedibile sconfitta. Il problema lo sente tutto. Ed allora fa aleggiare il fantasma di un possibile accordo tra il Partito Democratico e la sinistra estrema insieme a quello di possibili brogli. Per contrastarli lui ha studiato tutta una serie di mosse che si dilunga a spiegare ad una platea sempre più accaldata e che comincia a non vedere l'ora di tornarsene a casa. C'è poi la spina nel fianco dell'Udc. I traditori che possono mettere a rischio in alcune regioni il risultato pieno.

Ha appena negato, ma a modo suo, un contatto con il cardinale Ruini che avrebbe caldeggiato un appoggio al partito di Casini: «Il cardinale è una persona eccezionale» che conosce il sistema elettorale e, quindi, non può non considerare che «i voti dati ad altri partiti del centrodestra e non al Pdl sono voti dati al centrosinistra». Anche Ruini, insomma, tirato per la tonaca nella querelle del voto utile. Il resto è tutto secondo copione. L'Alitalia che deve restare italiana, e ci penserà lui, la spazzatura di Napoli ed ora anche le molotov; la sicurezza che non c'è; il lavoro che manca e più che mai per le donne; le tasse e le pensioni; l'attacco ad alzo zero all'avversario «comunista in politica da quaranta anni». Ora sarà anche, come ci tiene a dire, che «Veltroni sembra venuto da Marte» quando si dice estraneo ai problemi del Paese. Ma non è da marziani scoprire i problemi dell'Italia quando si è governato per cinque anni e Palazzo Chigi lo si è lasciato da soli ventisei mesi?

Studio Aperto, quella stravagante par condicio

la Voce del Padrone

«A coloro che incappano in una giornata storta o malinconica, consigliamo la visione del Tg4 di Emilio Fede. Ah - ha ripetuto ieri sera - sono schiavo della par condicio e mi tocca dare gli spazi col bilancino (sospiro di routine) e allora... ecco Berlusconi, il leader del Popolo della Libertà E, tanto per risparmiare, di Berlusconi ce n'erano due, quello con le donne della Libertà che «ci daranno il dono delle loro particolari capacità» (frase, ci sia consentito dire, un tantino ambigua) e quello che mobilita i «difensori del voto» per smascherare i certissimi brogli che i comunisti tramano ai suoi danni. «Sapete - ammiccava l'esperto Fede - basta un niente...». Esauriti i vari Berlusconi, vai con Veltroni. Ed ecco il conto: 10 minuti complessivi al Capo, 45 secondi al Nemico. E sempre in nome di questa stravagante par condicio alla berlusconiana, Studio Aperto ha raccontato della vendetta del Supremo: non è andato da Lucia Annunziata (l'ultima volta che si sono incontrati, Berlusconi ha dato fuori da matto) così che anche Veltroni ha dovuto rinunciare. La cosa ci piace: Veltroni dia tutto in finale, sincero, tranquillo e molto tosto. Paolo Ojetti

Napolitano: «Scelte condivise per la competitività dell'Italia»

«Ci sono molti italiani, anche tra i politici, non sufficientemente consapevoli della ricchezza delle risorse del Paese»

di Vincenzo Vasile

«QUANDO PARLIAMO di competitività del sistema Paese, bisogna assolutamente trovare la strada per alcune fondamentali scelte condivise». È l'appello di Giorgio Napolitano ai partiti. Il presidente della Repubblica, in visita nello stabilimento di Buttrio (Udine) alle Acciaierie Danieli, azienda leader a livello mondiale nel settore, ha voluto rompere l'impegno al silenzio in campagna elettorale per spender-

si in un incitamento bipartisan a individuare «politiche volte specificamente a elevare la competitività del sistema, politiche che siano non di breve periodo, che abbiano una condivisione e una continuità». È questo, insomma, un urgente terreno di confronto e di auspicabile incontro, da sostenere con tanto maggior vigore proprio al cospetto di questa che è - ha detto, con piglio polemico - «una delle realtà di eccellenza che vado in giro a scovare e a valorizzare e che sono note solo a una parte della classe dirigente italiana». Infatti, c'è un problema di competizione, non solo se ci muoviamo in una logica di azienda, o in

una prospettiva di gruppo, o di settore, ma anche di «sistema». Sicché «è proprio questo il problema che, guardando a realtà come questa, dobbiamo porci: di congiungere la preoccupazione e la fiducia, guardando al mercato, sapendo che il futuro è fatto di sfide ancora più difficili».

Il neoprotezionismo è una ricetta falsa e fuorviante l'errore più grande nell'economia globale

Insomma, «guai a trarre motivo di sfiducia e perdita di speranza. Su questo punto in Italia siamo piuttosto in bilico. Sappiamo bene che ci sono molti italiani, anche nella classe dirigente politica, non sufficientemente consapevoli della ricchezza delle risorse di cui disponiamo, e che magari non si fanno carico dei problemi che è indispensabile affrontare affinché queste risorse siano messe a frutto». Darsi una regolata è non solo necessario, ma impellente: «Nel mondo globalizzato in cui viviamo, la competizione è una partita in cui nessuno fa sconti a nessuno, e nessuno farà sconti all'Italia e all'Europa».

E, come già ha ammonito nei giorni scorsi dal Cile, il presidente invita ad abbandonare in proposito false e fuorvianti ricette, come quella del neo-protezionismo: di fronte alle sfide di un'economia globale in cui si fa sempre più forte il peso dei Paesi emergenti come la Cina e l'India, «l'errore più grave» che l'Europa potrebbe commettere sarebbe «abbandonarsi a velleitarie e fatali tentazioni protezionistiche». Perché «siamo in campo aperto. Dobbiamo sapere che su scala mondiale il peso dell'Europa in futuro non sarà lo stesso del passato. Dipenderà molto da come essa saprà competere. E da quanto sarà unita».

Bufala, via libera dalla Ue E Parigi si rimangia il blocco

Bruxelles: ok le informazioni italiane, nelle mozzarelle diossina in quantità non nociva. Turco: ispezioni a tappeto

di Virginia Lori / Roma

ALLA FINE è la Ue a chiudere la querelle sulla mozzarella di bufala accusata di contenere diossina e minacciata di stop di importazione da diversi paesi, ultima ieri la Francia. «Per parlare di vera nocività per l'uomo - ha spiegato Nina Papadoulaki, portavoce

del Commissario alla Sanità Androula Vassiliou - bisogna essere esposti o assumere quantità di diossina 5-10 volte superiori ai limiti ammessi. Non è questo il caso». Un annuncio peraltro atteso dalle voci che si erano rincorse a Bruxelles, che sembrava avere apprezzato la comunicazione del ministro della Salute Livia Turco che informava su controlli, ritiri e ispezioni a tappeto nei caseifici e negli allevamenti della Campania. «Si potrebbe parlare di rischio - ha spiegato Papadoulaki - solo se di un prodotto contaminato al livello delle mozzarelle di bufale se ne mangiasse molto e per molto tempo». In precedenza la Turco aveva proposto alla Commissione un'azione comune anche per esa-

minare in laboratori italiani e europei i campioni di latte e mozzarella che verranno prelevati nei controlli, «tenuto conto dell'elevato numero di allevamenti che verrebbero ad essere interessati dal programma e della necessità che esso venga attuato in tempi brevi».

L'Italia tira comunque un sospiro di sollievo. «Abbiamo svolto un attento e meticoloso lavoro per fornire tutte le informazioni utili a rassicurare l'Ue e i consumatori», ha spiegato il ministro dell'Agricoltura De Castro. Dello stesso tono il premier Prodi: «È tutto bene quel che finisce bene; una volta che scattano questi allarmi si crea ovviamente una iper-prudenza, ma è giusto che sia così». Il ministro degli Esteri D'Alema ha giudicato «risolta la crisi internazionale della mozzarella», non senza mancare di sottolineare che «adesso si dovranno fare dei controlli a tappeto e togliere dal mercato i prodotti inquinati per restituire certezza ai consumatori». Da parte



Foto di Cesare Abbate/Ansa

La Francia aveva minacciato lo stop dell'import. Prodi: tutto è finito bene prudenza giusta

sua la Commissione europea in tarda mattinata aveva tenuto a precisare come la Francia non abbia imposto alcun embargo sulla mozzarella, ma soltanto «intensificati i controlli per evitare che nei supermercati possano arrivare le mozzarelle prodotte nei 25 stabilimenti campani contaminati». Notizie confortanti sono state diffuse

pressoché in contemporanea anche dalla Germania e dal Ministero della Sanità giapponese, che ha reso noto di aver dato il nulla osta allo sblocco parziale delle mozzarelle italiane, sia di bufala che di mucca, prodotte in Campania, ferme da giorni alle dogane di Tokyo e Osaka. In termini di export, i maggiori risultati economici, per quanto riguarda la mozzarella di bufala campana Dop, si registrano in Europa. La Francia è il primo paese importatore con il 20,3% - secondo i dati 2006 del Consorzio tutela mozzarella di bufala - seguito da Usa (16,3%), Germania (14,4%) e Gran-Bretagna (14,5). Nel 2007, secondo i dati della dogana francese, sono arrivate 275 tonnellate di mozzarella.



Foto di Filippo Venezia/Ansa

«I care» la scuola Appello a Veltroni

Oltre cento insegnanti scrivono: il tema deve essere centrale per il suo partito

di Roberto Monteforte / Roma

Non dimenticare quel «I care», quel farsi carico, quell'interessarsi all'altro: è la grande sfida educativa di don Lorenzo Milani e della sua scuola di Barbiana, una sfida a suo modo rivoluzionaria, impegnativa, moderna, ancora validissima. Al segretario del Pd, Walter Veltroni che proprio con una visita su a Barbiana nel Mugello ha iniziato la sua nuova stagione politica e la fondazione del Partito democratico si rivolgono con una lettera aperta oltre un centinaio

di uomini e donne di scuola: docenti e dirigenti scolastici, formatori e ricercatori che hanno a cuore il tema centralissimo dell'educazione e che da anni ogni anno si danno appuntamento proprio a Barbiana. Si appellano al «leader» di un grande partito riformatore che ha l'ambizione di cambiare il Paese proprio «partendo dalla scuola». «La Sua avventura, che potrebbe diventare anche la nostra», scrivono - l'ha iniziata da Barbiana, lo ricordiamo bene. Da una

scuola. E quale scuola? Lo sottolineano un po' provocatoriamente: con Barbiana «non si può partire impunemente», quel «Io mi prendo cura» - cioè io voglio una scuola che formi dei cittadini attivi e responsabili - è più impegnativo del «Si può fare». Lo chiarisce uno dei promotori l'iniziativa, il professore Giuliano Ligabue, già preside di alcuni licei romani: «È possibile perdere una competizione elettorale ma non è possibile tralasciare la cura dei giovani e della scuola che li accoglie». A un leader che sceglie di partire dalla scuola. Nella lettera lo si dice chiaramente: quel «I care» è per sempre». Se si vince - e se lo augurano i firmatari - o se si perde «la scuola deve rimanere al centro del Suo Partito». Una richiesta precisa che muove da una delusione: lo scarso peso dato nel programma elettorale del Pd e nella discussione elettorale ai temi della scuola e dell'educazione. «Non è centrale. È un programma povero anche nella prospettiva» osserva Ligabue che aggiunge: «Vorremmo quasi dire che il Partito Democratico dovrà diventare «Il Partito della scuola»». Un'iniziativa che non è di partito, ma che parte da gente di scuola, non tutta simpatizzante del Pd, saldamente collocata nel centrosinistra, non «bipartisan», ben decisa a non mollare.

Da qui l'invito a Walter Veltroni. «Il prossimo 18 maggio sia con noi. In una trentina da Vicchio saliremo a Barbiana, insieme a gente di scuola proveniente da tutta Italia. Non sarà un pellegrinaggio né la marcia di una fede: sarà il segno della continuità d'una coerenza e d'un impegno». Hanno preso sul serio l'impegno del segretario del Pd che come suo primo atto politico ha voluto rendere omaggio al priore di Barbiana e alla sua scuola canonica dove è ancora ben visibile quel cartello con il motto impegnativo «I care». Lo aspettano. Vorrebbero parlare con lui di una scuola nuova per un paese moderno, «Una scuola che non deve creare gli asini». «Venga, ché si può fare»: concludono così la loro lettera. Segno oltre cento firme appassionate.

FLC CGIL

«Per ricerca e università più fondi e basta precari»

Più risorse per scuola, ricerca e università. Maggiore sostegno al lavoro del personale, attraverso l'abbattimento del precariato e l'adeguamento degli stipendi. Sono i punti principali della proposta della Flc Cgil indirizzata ai candidati premier e al prossimo governo. Sono state presentate ieri a Roma dal segretario generale Enrico Panini, che ha sottolineato come in questa campagna elettorale i temi della conoscenza sono «clamorosamente assenti». Il sindacato rivendica «un piano pluriennale» per raggiungere, nell'arco della prossima legislatura, i livelli di spesa Ue su scuola, università e ricerca. In particolare, si pensa al 6% del Pil per la scuola (livello Ocse) con un «arresto dei tagli di risorse e personale», al 2% per la ricerca, all'1% circa per l'università.

Palermo, fondi zero ai bimbi abbandonati

Il forzista Cammarata congela gli stanziamenti Associazioni verso il crac. Serafini: assurdo

di Marzio Tristano

IL COMUNE di Palermo non ha più un euro e a fame le spese questa volta sono i più deboli. Sono figli di famiglie disagiate, vittime di pedofili, seviziati, abbandonati

dai genitori, usciti dagli orfanotrofi chiusi per legge e affidati dal Tribunale per i minori alle case-famiglie: sono 850 bambini che hanno vissuto in condizioni terribili e che adesso rischiano un nuovo abbandono. Da luglio scorso, infatti, il comune non paga più la retta alle cooperative sociali che stamattina si sono dati appuntamento sotto le finestre di palazzo delle Aquile armati di fischietti e striscioni, agitando le sagome di cartone dei bambini per protestare contro quella che Filippo Parrino, a capo del settore sociale della Lega delle cooperative, definisce «un'amministrazione irresponsabile». «Decine di operatori sono ormai con l'acqua alla gola - aggiunge Parrino - le strutture non hanno più denaro neanche per pagare le bollette. Il rischio della chiusura è dietro l'angolo». La situazione è grave al punto che al sindaco Diego Cammarata (Forza Italia) anche la procura per i minorenni di Palermo ha chiesto informazioni sui motivi del «consistente ritardo» con il quale ancora non vengono pagate le rette dei bimbi. «Questi bambini rischiano un doppio abbandono - dice Lucia Lauro, dell'associazione Apritricore che ospita 18 bambini - prima dalle famiglie e poi dallo Stato». Il comune, infatti,

non paga da luglio scorso, le onlus si reggono soltanto grazie all'impegno etico degli operatori ed al sostegno della lega delle cooperative che ha fatto da ponte nel rapporto con le banche. Invece dei soldi in questi mesi sono fiocate le promesse, puntualmente disattese. Anche di fronte all'intervento della presidente della commissione bicamerale per l'infanzia Anna Serafini (Pd) che un mese e mezzo fa ha telefonato a Cammarata sollecitando un intervento: «Mi assicurò che il problema era legato solo ad una questione tecnica - dice ora la Serafini - e che avrebbe sbloccato immediatamente i fondi. L'indomani mi richiamò lui per dirmi che era tutto a posto, che sarebbero stati pagati a breve. Ma non era vero nulla». Ma perché il comune non paga? «Non ci sono più soldi - dice Lucia Lauro - l'assessore Giampiero Cannella ce lo ha detto chiaramente. Eppure alla fine dell'anno l'amministrazione ha emesso 57 delibere per distribuire a pioggia 2,5 milioni di euro. Non c'è alcuna sensibilità, alcuni tra i funzionari ci hanno detto che i bambini sono troppi e che non possono pagare per tutti». «Eppure quelli assistiti dalle onlus potrebbero ridursi almeno della metà - sostiene Parrino - se solo funzionasse l'assistenza sociale per le famiglie. Ma il comune ha rinunciato anche a quella». Per ogni bambino il comune paga una retta mensile di duemila euro, che, a partire dal luglio scorso, non sono più stati inseriti in bilancio. «Se oggi non arriverà una risposta convincente - conclude Parrino - abbiamo pronta una denuncia civile e penale contro il sindaco Cammarata per abbandono di minori».

SICUREZZA, DIRITTI, SALARI: IL PD PER IL LAVORO

coordina

Luciano Santoro

Vicesegretario provinciale PD

intervengono

on. Giovanni Battafarano

on. Ludovico Vico

sen. Nicola Latorre

Pier Paolo Baretta

già Segretario generale aggiunto CISL

Taranto, lunedì 31 marzo 2008, ore 17.30
Salone della Provincia - via Anfiteatro



COMMITTENTE RESPONSABILE: FRANCESCO RICCIO

Si cerca una convergenza sul documento francese Madrid e Londra osteggiano la linea dura

Repubblica Ceca e Polonia hanno intenzione di disertare l'inaugurazione Solana prova a ricucire

Tibet, sui Giochi l'Europa in ordine sparso

Nel Consiglio dei ministri degli Esteri si cerca di avvicinare le posizioni sul boicottaggio della cerimonia inaugurale delle Olimpiadi. L'Italia: confronto con Pechino ma il Dalai Lama sia ospite di Bruxelles

di Umberto De Giovannangeli

IN ORDINE SPARSO alla ricerca di una posizione comune. L'Europa prova a parlare una sola lingua (diplomazia) sulla crisi tibetana. Ma per farlo è costretta ad attenuare i toni delle critiche rivolte alle autorità cinesi. A dividere è soprattutto l'atteggiamento da

l'Europa che dovrà superare le singole posizioni. Dovrebbero esserci però le condizioni - ha rilevato Crucianelli - per inviare un chiaro messaggio alla Cina: stop alle violenze, rispetto delle minoranze, dialogo».

assumere verso i Giochi olimpici in programma ad agosto a Pechino. «L'unità dell'Unione europea in politica estera non si può misurare sul fatto che qualcuno andrà e qualcuno no» alle Olimpiadi. Lo ha rivendicato l'Alto Rappresentante per la Politica estera dell'Ue durante la conferenza stampa tenuta ieri sera al termine della prima giornata di lavori del Consiglio informale Affari esteri a Brdo, in Slovenia, ribadendo che lui andrà a Pechino. «La questione importante - ha sottolineato Solana - è che insieme mandiamo tre messaggi alla Cina: il primo è che ogni cultura va riconosciuta e rispettata; il secondo è che devono finire le violenze in Tibet; il terzo è che tutto si deve risolvere pacificamente».

Alla riunione di Brdo l'Italia ha proposto di «aprire oggi un dialogo forte con la Cina»: lo ha riferito il sottosegretario agli Esteri Fiamano Crucianelli, conversando con i giornalisti. «L'Italia sostiene l'ipotesi di inviare una presenza europea altamente qualificata a Pechino per discutere con le autorità cinesi», ha detto Crucianelli. «Al tempo stesso l'Italia chiede che il Dalai Lama venga a Bruxelles». Secondo Crucianelli, il dialogo che si apre tra i ministri europei se partecipano o meno all'apertura dei Giochi olimpici «è interessante, ma riguarda una cosa che succederà tra qualche mese. Il messaggio di oggi deve essere invece di aprire subito un dialogo forte con la Cina, perché la vicenda Tibet richiede una risposta immediata». Commentando il confronto svolto finora tra i ministri degli Esteri della Ue, Crucianelli ha riferito che «il clima è di arrivare ad una posizione comune del-

Berlino «pilatesca»: no al boicottaggio ma la cancelliera Merkel non sarà presente all'apertura

Oggi si cercherà di raggiungere una posizione comune, ma non sul boicottaggio della cerimonia inaugurale dei Giochi di Pechino. Su questo, l'Europa continua a procedere in ordine sparso. I 27 sono divisi sul boicottaggio. La Francia, con il presidente Nicolas Sarkozy, guida il drappello dei Paesi più determinati a lanciare un forte segnale alle autorità cinesi per il rispetto dei diritti umani e un maggior dialogo con il Tibet. Il ministro degli Esteri francese Bernard Kouchner presenterà ai colleghi il testo di una dichiarazione che dovrebbe essere adottata collegialmente entro oggi. Improprio

però che passi la linea più dura. «Non credo che questo sia il momento giusto» per parlare del boicottaggio della cerimonia di apertura dei Giochi olimpici, ha frenato il ministro tedesco Frank-Walter Steinmeier, parlando con i giornalisti al suo arrivo a Brdo. «Un boicottaggio non è di aiuto né alla Cina né alle associazioni sportive». Steinmeier ha riferito che né lui, né la cancelliera Angela Merkel e neppure il ministro degli Interni Schauble (che è anche titolare per lo sport) hanno previsto «in ogni caso» di andare a Pechino l'8 di agosto. «Non possiamo cancellare un appunta-

mento che non abbiamo neppure previsto», ha detto. A fianco della Francia, si sono però già espressi diversi altri esponenti europei. Il presidente della Repubblica ceca Vaclav Klaus ha annunciato che deserterà la cerimonia di apertura dei Giochi e lo stesso hanno fatto il premier polacco Donald Tusk, e il presidente dell'Estonia Toomas Hendrik Ilves. Sul fronte contrario, i ministri esteri di Spagna, Danimarca, Portogallo e Cipro che hanno dichiarato che si opporranno all'ipotesi del boicottaggio. «Bisogna salvaguardare lo spirito olimpico», spiega il ministro degli Esteri spa-

gnolo Miguel Angel Moratinos. La strada giusta è di premere sulla Cina per il rispetto dei diritti umani, della diversità culturale del Tibet e per la promozione del dialogo, tutti valori - ha sottolineato il ministro - che fanno parte dello spirito olimpico. E dopo giorni di imbarazzante silenzio, parla George W. Bush. Al termine di un colloquio alla Casa Bianca con il primo ministro australiano, Kevin Rudd, il presidente Usa ha riferito di aver detto al collega cinese, Hu Jintao, che è interesse del suo governo «sedersi al tavolo con i rappresentanti» del governo tibetano in esilio.

OLANDA
Ue e Onu
condannano film
anti-Corano

BRUXELLES Il day after di «Fitna», il controverso cortometraggio sull'Islam del deputato olandese Geert Wilders, è alle spalle senza conseguenze traumatiche. Dopo il coro unanime di condanne della comunità internazionale, dall'Ue all'Onu, non ci sono state le temute reazioni violente, soprattutto nel mondo islamico. Il precedente induceva alla preoccupazione. All'indomani della pubblicazione delle celebri vignette satiriche su Maometto, erano scoppiati incidenti in alcuni paesi islamici. Stavolta, invece, il premier olandese Jan Peter Balkenende ha elogiato la reazione «calma e dignitosa» dei musulmani olandesi.

Anche l'autore delle vignette danesi, Kurt Westergaard, aveva preso le distanze da Wilders, accusandolo di avere usato il disegno satirico nel suo film in violazione del diritto d'autore e soprattutto mettendolo in un contesto completamente diverso da quello per il quale era stato pensato. Wilders, invece, non ha dato nessun segno di ripensamento, negando di avere qualsiasi responsabilità nel caso di episodi di violenza causati dal suo corto. Anzi, è andato oltre, pretendendo le scuse del premier olandese per le esplicite prese di distanza dei giorni scorsi, quando Balkenende ha più volte tentato di convincere Wilders a desistere.

La Ue e l'Europarlamento hanno condannato la diffusione di Fitna e l'equiparazione tra la religione islamica e il terrorismo. La presidenza di turno slovena ha accusato il film di «non avere altro obiettivo che fomentare l'odio». Il presidente del parlamento europeo, Hans Gert Pottinger, ha respinto con forza «l'interpretazione secondo la quale l'Islam è una religione violenta», dando voce al concetto già espresso da Balkenende. Sostegno e solidarietà al governo olandese sono venuti da numerosi ministri degli Esteri europei, riuniti a Brdo per la consueta riunione informale di primavera, mentre dal palazzo di Vetro il segretario generale dell'Onu Ban Ki-Moon metteva in guardia dallo scambiare la libertà di espressione con l'incitamento all'odio: «Non c'è giustificazione per un linguaggio che promuove l'odio o per chi incoraggia la violenza».



Manifestazione per il Tibet libero a Bangalore in India Foto di Manjunath Kiran/Ansa

Il Dalai Lama: la Cina fomenta tensioni razziali

Poi offre il dialogo. Pechino: non puniremo i monaci che hanno protestato davanti ai reporter stranieri

/ Roma

DENUNCIA e dialogo. Con un unico obiettivo: preservare l'autonomia culturale e religiosa del suo popolo. Il Dalai Lama ha accusato la Cina di utilizzare l'inganno e la distorsione dei fatti nella copertura mediatica della rivolta in Tibet, con il rischio di alimentare tensioni razziali tra tibetani e cinesi «han». «Questa è una grande preoccupazione per me», ha spiegato il leader spirituale buddi-

sta in un comunicato, «la copertura dei media ufficiali cinesi riguardo alle proteste in Tibet, con l'uso di immagini ingannevoli e distorte, potrebbe seminare tensioni razziali dalle imprevedibili conseguenze a lungo termine». Dal suo ufficio a Dharamsala, la cittadina nel nord dell'India dove risiede ormai dal 1959, il Dalai Lama ha anche respinto l'accusa di «separatismo» rivoltagli da Pechino, che gli imputa di aver organizzato quella che invece è «una protesta spontanea» per esprimere «un risentimento profondo». Il leader spirituale tibetano ha anche rinnovato l'appello al governo cinese per l'avvio di

un «dialogo significativo» finalizzato a trovare una soluzione pacifica per il Tibet. «Anche in questo momento io ho espresso la mia disponibilità alle autorità cinesi per lavorare insieme per portare pace e stabilità - ha affermato il Dalai Lama. Ho fatto appello alla leadership della Repubblica popolare cinese per chiarire la mia posizione e lavorare per risolvere questi problemi. Invito la leadership cinese ad esercitare buon senso e ad avviare un dialogo significativo con il popolo tibetano». «Vi assicuro - ha ripetuto ancora il leader spirituale buddista - che non desidero la separazione del Tibet. Nè ho alcuna volontà

di causare problemi tra il popolo tibetano e quello cinese. Io sono un semplice monaco che cerca di preservare la cultura del popolo tibetano, la sua lingua e la sua identità». La risposta di Pechino è un mix di «bastone» e «carota». Nella capitale tibetana Lhasa, i monasteri rimangono chiusi al pubblico, mentre è iniziata la visita della delegazione di diplomatici internazionali, tra cui anche un italiano, partita da Pechino. Le autorità cinesi hanno intanto rassicurato che non verranno puniti i monaci che nei giorni scorsi hanno manifestato durante la visita dei giornalisti stranieri a Lhasa, visita or-

ganizzata dal governo. «Questi monaci non saranno puniti», ha dichiarato Baema Chilai, vice coordinatore della regione autonoma del Tibet, che ha anche tenuto ad assicurare che sarà garantita «la sicurezza della staffetta della fiaccola olimpica», che verrà portata fin sulla cima dell'Everest. Rassicurazioni e pugno di ferro. I templi restano chiusi per motivi di sicurezza, mentre il numero due del governo filo-cinese del Tibet, Pela Trilek, ha confermato l'ampiezza dell'ondata di arresti in corso: in prigione sarebbero finite già 414 persone, monaci compresi, in massima parte di etnia tibetana. **u.d.g.**

I piccoli passi di Raul Castro, dopo i computer apre ai cellulari

Anche i cubani potranno accedere alla telefonia mobile. Ma a causa dei costi è un lusso che sarà riservato a pochi

di Davide Vannucci

La rivoluzione si adegua ai tempi, anche a costo di uscire dall'aura del mito. Raul Castro, il 24 febbraio, nel suo discorso di investitura, era stato chiaro: Cuba ha bisogno di cambiamenti «progressivi e graduali» allo scopo di «perfezionare il socialismo» e di «soddisfare i bisogni elementari della popolazione». E se nel 2008 i bisogni elementari dei cubani, come quelli della maggior parte dei cittadini del mondo, sono improntati al consumismo, anche il socialismo si deve aggiornare. L'annuncio è arrivato con un comunicato pubblicato dalla compagnia statale di telecomunicazio-

ni Ectesa sul quotidiano ufficiale del regime, il Granma: «Siamo in condizione di offrire alla popolazione il servizio di telefonia cellulare, che si formalizzerà mediante contratto personale nella modalità del prepagamento». Insomma, dopo computer (ma senza connessione a Internet), tv, dvd e forni a microonde, i cubani potranno finalmente comprarsi anche un telefonino. Due settimane fa, quando aveva autorizzato l'acquisto di alcuni prodotti elettrici ed elettronici, Raul aveva chiamato in causa «la maggior disponibilità di energia», dovuta al greggio elargito dall'amico Chavez. Stavolta il comunicato parla «dell'ottenimento di crediti e tecnologia da

paesi amici». A investire molto nel mercato cubano è stata la Cina, la cui «economia socialista di mercato» potrebbe essere un modello per la Cuba post-Fidel. Saranno i prossimi mesi a dirci se l'Avana seguirà il solco tracciato da Pechino. Alcuni hanno visto nelle prime decisioni di Raul dei

Prima solo i funzionari delle aziende e gli stranieri avevano la possibilità di stipulare un contratto d'acquisto

chiari segnali di apertura all'Occidente. Ma consentire a ogni cittadino di comprare un cellulare o vedere un dvd non significa altro che prendere atto della realtà. Così come i cubani acquistavano pc al mercato nero, allo stesso modo alcuni un telefonino l'avevano, anche se intestato all'azienda o a uno straniero, gli unici, oltre ai funzionari, ammessi a farlo. Ora tutti potranno firmare un contratto. O meglio, lo potrà fare chi se lo potrà permettere. Perché l'Ectesa (che tra l'altro, per il 27%, è partecipata da Telecom Italia) ha chiarito che il servizio verrà pagato in Cuc, il peso convertibile che moneta sconosciuta alla maggior parte dei cubani. A l'Avana, infatti,

esistono due valute, il peso cubano, quello in cui vengono pagati i salari, e quello convertibile, che ha un rapporto fisso con il dollaro e vale 24 pesos cubani. Il conto è facile. Adesso un contratto di telefonia mobile costa 120 dollari. Il salario medio è di 408 pesos ordinari, vale a dire 17 dollari. La conseguenza è che solo i cubani che maneggiano pesos convertibili, perché a contatto coi turisti potranno comprare le prepagate. Ma comunque, anche se i telefonini resteranno un privilegio, anche se il mito ne esce ammaccato, il cubano della strada sorridente, perché, come dice un tecnico di computer, «anche Cuba sta per entrare nel XXI secolo».

BETANCOURT

Uribe: per la sua liberazione rilascerò detenuti

BOGOTÀ Il presidente colombiano, Alvaro Uribe, si muove per facilitare la liberazione di Ingrid Betancourt, ma la famiglia della donna, da sei anni prigioniera delle Farc nella giungla colombiana, giudica «insufficiente la» proposta presidenziale, mentre le condizioni di Ingrid peggiorano sempre più. Giovedì sera Uribe ha firmato un decreto che semplifica le procedure per realizzare uno scambio umanitario fra ostaggi e guerriglieri detenuti nelle carceri colombiane. L'Alto Commissario per la pace del governo, Luis Carlos Restrepo, ha annunciato che in base al decreto «sarà sufficiente che le Farc liberino un ostaggio per far scattare le condizioni di un accordo umanitario». I familiari della Betancourt, però, hanno invitato il presidente ad aprire «un reale dialogo con le Farc», come ha dichiarato il figlio di Ingrid, Lorenzo. Il timore della famiglia è che Uribe stia facendo il doppio gioco. Il marito della Betancourt, Juan Carlos Lecompte, ha detto che l'iniziativa del presidente non coglie la sostanza del problema, perché le Farc sono interessate solo a un accordo non solo umanitario, ma politico. Nel frattempo, l'allarme per le condizioni di salute dell'ostaggio cresce. Un prete attivo nella giungla colombiana, padre Manuel Mancera, ha confessato che Ingrid «ha perso la voglia di vivere».

Il processo fu ricco di vizi formali, una testimonianza che scagionava Mumia fu ignorata

MUMIA ABU JAMAL, leader delle Pantere nere, uomo simbolo della lotta antirazzista, nel 1981 si ritrovò incriminato per aver ucciso un poliziotto bianco. A giudicarlo Sabo, ex sceriffo, amico del capo della polizia, soprannominato «capestro» per la quantità di pene di morte comminate, soprattutto ai neri

di Giancesare Flesca

La storia che avanza sfiora appena le ricorrenti tentazioni razziste della giustizia americana. Dopo decenni di lotte contro questo sistema, sostenute da movimenti non necessariamente progressisti in tutto il mondo, ieri l'altro la condanna a morte di Mumia Abu Jamal, pronunciata nel 1982, è stata annullata e probabilmente sarà convertita in carcere a vita. Questo vuol dire che lo stato della Pennsylvania lo considera ancora responsabile dell'uccisione di un agente della polizia di Philadelphia, nonostante decine di prove dimostrino il contrario. L'America potrà forse avere un presidente nero ma difficilmente si libererà di quel che lo stesso Obama ha definito «il peccato originale» del razzismo. Sia chiaro che Mumia Abu Jamal e i suoi compagni delle pantere nere avrebbero considerato Obama un «negruzzo», cioè un nero che si è integrato nel potere bianco.

A quell'epoca, la metà degli anni 60, dopo l'uccisione di Malcolm X a Manhattan, il movimento nero era diventato ancora più radicale. Non era questione di liberarsi dall'ingiustizia dei bianchi, ma di «scrollarsi i bianchi di dosso», come aveva detto George Jackson, uno dei leader dell'organizzazione, della quale faceva parte anche Angela Davis. Si proclamavano «marxisti-leninisti» e questo bastava

Dalla sua storia nasce un film «In prigione la mia intera vita»

L'epilogo resta questo

a rendere la persecuzione contro di loro ancora più forte e più sporca. Nella sentenza che condanna a morte Abu Jamal è considerata come una prova di colpevolezza l'aver condiviso una famosa frase di Mao, «il potere politico cresce sulla canna del fucile». Philadelphia, il cui nome significa città dell'amore, fu una delle protagoniste più spietate nel reprimere i movi-



Manifestazione nel 2001 a Philadelphia per chiedere la sospensione della pena capitale per Mumia, in basso Foto Ap

menti neri (e gli omosessuali, se ricordate il film omonimo). Abu Jamal, che li è nato nel 1954, a soli 15 anni aderisce alle Pantere nere, ormai declinanti. Ma questo Wesley Cook (è il vero nome di Abu Jamal) non poteva saperlo. Sapeva della moltitudine di neri mandati a morire in Vietnam, dei ghetti dove le istituzioni segrete dello Stato facevano correre a fiumi l'eroina per devitalizzarli, e ricordava tutti i 10 punti per cui lottavano le Pantere nere. L'ultimo, il più immediato, diceva: «Vogliamo terra, pane, abitazioni, istruzione, vestiti, giustizia e pace». Tutto questo gli passava in mente mentre nel 1968 veniva arrestato per aver protestato contro un meeting del candidato segregazionista alle presidenziali, George Wallace. Nel 1969 Abu Jamal fu nominato responsabile del partito per l'informazione. Come tale, l'Fbi lo inserì in una lista di cittadini da sorvegliare e internare in caso di «allerta nazionale». Ma la sua condanna a morte l'aveva firmata nel 1978, quando il gruppo nero dei MOVE fu aggredito e bombardato dagli elicotteri (cosa che si ripeté nell'81 e



perfino nel 1986) lasciando in terra undici morti. A dirigere l'operazione c'è il capo della polizia Frank Rizzo. Abu, diventato radio-giornalista, ne denuncia la brutalità. Rizzo gli promette: «Faremo i conti con te e con questa setta di fanatici». L'occasione per «fare i conti» si presenta dopo tre anni, nel 1981. Ormai

ministro dell'Informazione di tutto il Black Party e giornalista apprezzato, Mumia, sposato e padre di due figli, deve arrotondare guidando il taxi. Il 9 dicembre di quell'anno, all'alba, aveva un appuntamento con il fratello più giovane. Il ragazzo era lì, dall'altra parte della strada. Ma non era solo. C'era un poliziotto che gli contestava una contravvenzione, e lo faceva in modo violento, picchiandolo. Abu Jamal attraversa la strada correndo e gridando all'agente di lasciar stare. Il poliziotto si volta e gli spara freddamente in pancia. Lui cade a terra in una pozza di sangue. Perde i sensi. Erano in un quartiere nero. Qualcuno vide che avevano sparato al popolare giornalista. E sparò a sua volta tre colpi che freddarono l'agente Daniel Faulkner. Ma quando Abu Jamal riapri gli occhi si trovò nel reparto carcerario di un ospedale, incriminato per aver ucciso un poliziotto. Per di più un poliziotto bianco.

Il processo arriva presto, nell'estate dell'82. A presiederlo è Albert Sabo, ex sceriffo e grande amico del capo della polizia Rizzo. Viene chiamato

RAZZISMO

Rice: in questo Paese un difetto d'origine

NEW YORK Gli Usa sono un paese «con un difetto alla nascita», visto che ai neri sono state negate le opportunità offerte invece ai pionieri bianchi. Lo sostiene in una intervista la segretaria di Stato Usa Condi Rice, una repubblicana, convinta che la questione razziale sia tuttora molto d'attualità negli Usa. Aveva fatto scalpore, nei giorni scorsi, un discorso del candidato, nero, per la Casa Bianca Barack Obama, un democratico, che prendendo le distanze dalle parole di fuoco (e razziste) del suo ex pastore Jeremiah Wright, aveva chiesto il superamento delle tensioni e delle divisioni tra bianchi e neri. «I neri americani erano tra i fondatori» degli Usa, spiega la Rice, aggiungendo: «Africani ed europei sono venuti qui e hanno fondato questo paese insieme. Gli europei lo hanno fatto liberamente, gli africani erano in catene. Non è proprio un bel modo di iniziare». E le conseguenze si sentono ancora oggi secondo Rice.

«capestro» perché è autore di 32 condanne a morte: 2 comminate a bianchi, le altre trenta, ovviamente, a neri. È il record americano. Nel processo contro Abu Jamal tutti i giurati sono bianchi, tranne due, anche se a Philadelphia i neri sono il 40% della popolazione. All'inizio del processo il giornalista chiede di auto-difendersi, mentre l'avvocato d'ufficio gli fa solo da spalla. Dopo qualche seduta il giudice Sabo gli impedisce l'auto-difesa perché «troppo distruttiva». Allora Jamal chiede di avere per avvocato John Africa, fondatore della comunità MOVE. Il giudice Sabo nega, dicendo che la presenza di Africa sarebbe stata «ulteriormente distruttiva». Dove il «distruttiva» significa una difesa attiva, che mette sotto accusa la congiura «bianca», che non pietisce il favore della Corte.

Mumia Abu Jamal non sta al suo posto. E allora si fa di tutto per mandarlo a friggere sulla sedia elettrica. In quell'aula a dichiarare di aver visto l'imputato sparare al poliziotto furono una prostituta e un tassista. Un terzo testimone affermò di aver visto un

uomo attraversare di corsa la strada ma di non poter dire se era Abu Jamal o no. La prostituta Veronica Jones, pilastro dell'accusa, in un primo momento aveva dichiarato di aver visto due neri fuggire dalla scena della sparatoria. Ma di fronte al giudice Sabo cambiò completamente la sua deposizione, dicendo che la prima versione non è attendibile perché lei era strafatta di marijuana. Il 2 luglio 1982 la giuria dichiara Abu Jamal colpevole e il giudice Sabo non si smentisce, infliggendogli la pena di morte. Le spese sostenute dal Tribunale per la difesa dell'imputato indigente, a Philadelphia 6500 dollari di media, nel caso di Abu Jamal sono di 150 dollari.

Le irregolarità procedurali e sostanziali furono tantissime. Al punto che, quando Jamal ottenne una revisione del processo e il giudice Sabo fu autorizzato a rientrare dalla pensione per dirigere anche quel dibattimento, furono migliaia i giuristi di tutto il mondo che ne chiesero invano l'esonero per quel che da noi si definirebbe «legittima suspicione». Tutto ciò non impedì a Sabo di fare il processo e di moltiplicare la vena accusatoria, alimentata da nuovi testimoni pescati dalla «Fratellanza della polizia di Philadelphia» di cui sia il giudice che Frank Rizzo sono magna pars.

Abu Jamal spende così nel braccio della morte i 26 anni successivi il suo caso diventa una vicenda internazionale. Amnesty lo difende a gran voce. Mille avvocati dei tribunali britannici chiedono una radicale revisione. Dalla sua storia nasce un film, «In prigione la mia intera vita». Il sindaco di Pa-

Amnesty lo difende, mille avvocati inglesi chiedono la revisione del processo. Il sindaco di Parigi lo nomina cittadino onorario

rigi lo nomina cittadino onorario. Lui scrive il suo diario, «Live from the death row». Ma tutto è vano, anche se nel 1999 un vecchio sicario, Arnold Beverly, confessa a un avvocato di aver ucciso il poliziotto Faulkner. Tutto questo gli ha salvato la vita soltanto per regalargli nella migliore delle ipotesi un ergastolo. «In prigione la mia intera vita», appunto.

Salvador, il Papa sdogana monsignor Romero

Fu ucciso dagli squadroni della morte. A una svolta il processo di beatificazione: era sospettato di comunismo

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

L'OSSERVATORE ha dedicato una pagina intera a monsignor Oscar Arnulfo Romero, arcivescovo di San Salvador, martire della fede e santo per il suo popolo e per l'intera America Latina a 28 anni dalla sua scomparsa. Alle ore 18 del 24 marzo 1980, infatti, mentre celebrava messa nella cattedrale della capitale salvadoregna, la sua vita fu stroncata da un sicario. Così pare finalmente aprirsi la strada delle decisioni per la causa di beatificazione di monsignor Romero. È quanto fa supporre l'iniziativa del quotidiano del Papa che come Radio Vaticana, ospita un significativo intervento del vescovo di Terni, monsignor Vincenzo Paglia, postulatore della causa di beatificazione di Romero, oltre alla testimonianza del vice-direttore dell'Osservatore, Carlo Di Cicco che allora come cronista vaticano ebbe modo di incontrare l'arci-

vescovo salvadoregno in visita da papa Giovanni Paolo II due mesi prima del suo assassinio. Una pagina arricchita dal ricordo di monsignor Luigi Bettazzi, in quegli anni presidente di Pax Christi, della più stretta collaboratrice di Romero, Mariangela Garcia-Villas «l'avvocata di poveri» fondatrice della Commissione per i diritti umani, anche lei trucidata qualche anno dopo dagli squadroni della morte. Tutte testimonianze che sembrano sgombrare il campo da quei residui di diffidenza e ostilità che hanno circondato la figura del vescovo «martire» e che ne hanno condizionato i tempi della causa di beatificazione, pur «spogliandolo» della sua carica più radicale. Dopo anni di incertezze e titubanze, di paure per le possibili speculazioni politiche, di resistenze da parte dei settori tradizionalisti della Chiesa sembra arrivare il momento della beatificazione per il religioso che, suo malgrado, è diventato il simbolo di una Chiesa vi-

cina al suo popolo, anche a prezzo della vita, pronta a difendere i diritti in nome del valore evangelico dell'amore, una scelta radicale. «Non era un comunista, anzi condannava il comunismo» puntualizza monsignor Paglia. «Chiedeva di applicare la dottrina sociale della Chiesa e per questo venne accusato di essere comunista». «Oscar Arnulfo Romero - aggiunge - fu vittima della polarizzazione politica» lui che era contrario alla violenza, che l'ha sempre condannata, ma fu sensibile alle esigenze di giustizia. Per questo ha pagato. Di Cicco ricorda come in Vaticano vi fosse molta prudenza nel commentare il suo assassinio. Qualcuno si trincerò dietro a un «non si sa di che colore è la pallottola che lo ha ammazzato». Eppure «al di là delle dicerie - assicura -, la linea di solidarietà a Romero da parte di Paolo VI e Giovanni Paolo II è documentata ed è ormai un punto fermo». È stato Giovanni Paolo II a collocare il presule salvadoregno, «l'indimenticabile vescovo ucciso sull'altare», tra «i nuovi martiri del

Novecento» in occasione della celebrazione memoriale del 7 maggio 2000 al Colosseo. Anche se agli onori degli altari ha preferito porre altri, come il fondatore dell'Opus Dei, monsignor e poi santo Josemaria Escrivà. Ieri pomeriggio a Roma, nella chiesa di san Marcello al Corso, il «vescovo-martire» è stato ricordato insieme alla sua collaboratrice Mariangela Garcia-Villas anche lei «martire per la giustizia e la pace» in una celebrazione ecumenica promossa dal Cipax (Centro interconfessionale per la pace) alla quale hanno portato la loro testimonianza monsignor Luiz Demétrio Valentini, vescovo di Jales e presidente della Caritas brasiliana, la pastora battista Silvia Rapisarda, suor Rita Giarretta di Caserta e Ana Ortiz della comunità di base di El Salvador. Ma il momento più significativo e atteso sarà il prossimo 7 aprile, quando Benedetto XVI renderà omaggio alle tombe dei «Martiri del nostro tempo», all'Isola Tiberina dove sono conservate anche le reliquie del vescovo salvadoregno.

Iraq, i miliziani di Al Sadr occupano il centro di Nassiriya

BAGHDAD In Iraq si estende il confronto armato tra le fazioni sciite. Si combatte nel sud e, da ieri, i miliziani agli ordini del leader radicale Al Sadr controllano la città di Nassiriya, dove, dal 2003 al 2006, i militari italiani hanno allestito il quartier generale. A Baghdad (dove da giovedì e fino a domani è stato imposto il coprifuoco) il premier al Maliki ha deciso ieri di estendere i termini dell'ultimatum ai miliziani a Bassora per la consegna delle armi. Nella capitale si è riunito in sessione straordinaria il parlamento. «Tutti coloro che hanno armi pesanti e semi pesanti devono consegnarle agli appositi siti e saranno ricompensati in denaro. Le operazioni termineranno l'8 aprile» - ha detto il premier alla televisione irachena. Secondo le fonti ufficiali governative il bilancio dei quattro giorni di combattimenti a Bassora sarebbe di almeno 120 «combattenti nemici» uccisi e 450 feriti. Non si conosce invece il bilancio delle vittime tra le forze di sicurezza e tra i civili. Fonti sanitarie di Bassora parlano di 130 morti e 350 fe-

riti. Violenze si registrano intanto in altre città, in particolare Hilla e Nassiriya, dove, secondo fonti della polizia, nelle ultime 24 ore sono morti almeno sei poliziotti e 16 altri sono rimasti feriti negli scontri in cui sono morti anche almeno cinque miliziani. L'Esercito del Mehdi, la milizia dell'imam radicale sciita Moqtada al-Sadr sarebbe ormai padrone della città. La scorsa notte gli uomini di Sadr sono passati all'offensiva, ingaggiando furibondi scontri con i governativi. I ribelli sciiti hanno attaccato diversi commissariati, e alla fine sono prevalsi sugli avversari, assumendo il pieno controllo di Nassiriya, città fino al 1 dicembre 2006 sotto il controllo delle truppe italiane. Il centro urbano sarebbe occupato da drappelli di miliziani armati di mitragliatrici e lancia-granate. La polizia si sarebbe asserragliata all'interno di caserme e uffici, incapace di passare al contrattacco. Le ostilità sembrano adesso concentrarsi intorno al centralissimo mercato di al-Yoshiyuki.

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

12
sabato 29 marzo 2008

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR
Assicurazioni in Linea con te

**Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it**

Risparmio

L'ora legale, che scatterà alle due di domani, consentirà un risparmio complessivo sulla bolletta elettrica di circa 84 milioni di euro. Un dato, secondo Terna, in linea con quanto l'Italia ha risparmiato l'anno scorso soprattutto per l'illuminazione



RODRIGUEZ, PRONTO IL PRIMO CATAMARANO PER L'OMAN

La prima delle cinque unità navali commissionate dal Sultanato dell'Oman, lascerà il cantiere del gruppo Rodriguez Cantieri Navali di Messina giovedì prossimo al termine di una cerimonia alla quale sarà presente Roberto Colaninno, presidente dell'Immsi, holding di cui fa parte la società siciliana. Si tratta di un catamarano di 52 metri che può navigare alla velocità massima di 40 nodi.

LA CINA AUMENTA IL PREZZO DEL RISO PAGATO AI CONTADINI

Il governo cinese ha deciso di aumentare il prezzo minimo con il quale paga il riso e il grano ai contadini. La decisione serve a incoraggiare la produzione, resa meno conveniente dall'aumento dell'inflazione. L'annuncio dell'agenzia di pianificazione economica del paese si somma a una serie di misure tese a raffreddare l'inflazione. L'indice dei prezzi al consumo ha registrato a febbraio un aumento dell'8,7 per cento.

Scandalo Telecom: liquidazione di 17 milioni a Ruggiero

Tra le voci del conto ci sta pure per l'ex amministratore delegato l'incentivo all'esodo

di **Oreste Pivetta** / Milano

TESORI E TESORETTO Il superlativo se lo merita proprio. Due anni fa lo beccarono velocissimo, mentre conduceva sulla Milano-Torino la sua Porsche Carrera a 311 chilometri all'ora. Adesso l'hanno scoperto intascare una «liquidazione» ricchissima, tanto ricca

da non riuscire a crederci: un tesoro che s'avvicina ai 17 milioni di euro. Il fortunatissimo si chiama Riccardo Ruggiero, è stato amministratore delegato di Telecom Italia, il braccio sinistro di Marco Tronchetti Provera (il «destro» appartiene alla pari categoria dei «superlativi», Carlo Buora, ex vice presidente di Telecom, lui pure compensato, come vedremo). Dire «liquidazione» non è del tutto corretto. I particolari si leggono nella *Relazione annuale sul governo societario* che spiega correttamente come il bravo Riccardo Ruggiero, essendo cambiata la testa di Telecom (con l'arrivo di Bernabè) si sia visto qualche porta sbarrata e qualche sedia occupata e quindi sia stato pure lui costretto a contarsi tra gli esuberanti. Si capisce che nessuno l'avrebbe privato del pane quotidiano. Ma sarebbe stato meglio per tutti se si fosse deciso a lasciare, a mollare la società telefonica. Per incoraggiarlo, come si fa come per qualsiasi prepensionato, si è pensato a una spintarella: «... nei confronti dell'amministratore delegato, che rivestiva anche la carica di direttore generale ed era legato all'azienda da un rapporto di lavoro subordinato con qualifica dirigenziale, in occasione delle dimissioni è stata conclusa una scrittura privata che ha previsto la risoluzione consensuale del rapporto di lavoro a fronte della corrispondenza di un "incentivo all'esodo" di euro 9.915.000...».

Nel conto dell'eccellente Riccardo, come si legge a bilancio, devono entrare altre voci: indennità di

trasferta, lo stipendio naturalmente e poi, in pessimo gergo, una *tantum retention, management by objectives, long term incentive*. Ci starebbero anche ventimila euro per la carica di presidente di Telecom Italia Sparkle: ma questi il nostro Riccardo non li ha voluti incassare. Insomma tutto quanto gli è dovuto meno quei ventimila euro fa circa quindici milioni. Ma non basta, per metterci una pietra sopra, perché non abbia a recriminare, a far cause di lavoro, ecco la bella idea: altri due milioni per una solenne *transazione tombale*. Diciassette milioni e non se ne parla. Bilancio e relazione sono ricche di altre buone notizie. Per Loro. Carlo Buora, ad esempio, che era già stato liquidato un paio di anni fa da Pirelli con un assegno di 18,8 milioni, incasserà da Telecom otto milioni di retribuzione e compensi vari e poi altri quattro milioni lordi, in quattro rate semestrali, perché s'era preoccupato di stipulare con la ditta un patto di «non concorrenza di durata biennale, relativo al business del gruppo e per il territorio europeo». Una misura cautelare: Buora si voleva impedire d'andar a far danni altrove. Perché che la gestione di Carlo Buora in accoppiata con il nostro Ruggiero non si potrebbe definire superlativa: mai Telecom era andata tanto male, indebitata fino al collo e «animata» da spioni vari. A leggere il bilancio Telecom si può anche scoprire che Guido

Al vicepresidente Buora «solo» otto milioni e altri quattro perché non vada altrove a far concorrenza

Rossi per quattro mesi di presidenza s'è accontentato di seicentomila euro e che Pasquale Pistorio per otto mesi sulla stessa poltrona s'è messo in tasca un milione e due-

centomila euro. Ancora si può scoprire che Telecom spende per i suoi manager, per i suoi consiglieri di amministrazione per i suoi direttori generali quaranta milioni

all'anno: un milione e 400 mila a Galateri di Genola, il presidente, poco meno all'amministratore delegato Bernabè, più incentivi. A consolazione degli «incapienti»

della telefonia è previsto un piano di stock option da undici milioni. Come succede per qualsiasi società in salute, che non avrebbe esitazione alcuna quindi a sotto-

scrivere con i suoi dipendenti il più bel contratto integrativo di questo mondo: i lavoratori di Telecom ne attendono uno modesto da mesi e mesi.



Carlo Buora Foto Ansa



Riccardo Ruggiero Foto Ansa

VERGOGNE NAZIONALI

Il tesoretto dei manager

Telecom è una società privata, ma non può fare come crede dei suoi soldi, che sono soldi dei suoi utenti, che pagano bollette pesanti, che gradirebbero pagare di meno e vorrebbero godere di un servizio più efficiente. Telecom ha approfittato per giunta, dopo la privatizzazione, di una condizione di monopolio, di fronte a una liberalizzazione più formale che sostanziale. Senza dimenticare il capitolo spionistico. Per questo, e non solo per una questione morale (che non è di poca importanza, comunque), viene spontaneo indignarsi di fronte a certi «premi» e a certi bilanci. I «premiatissimi» ex manager di Telecom non sono però un'eccezione: quanti altri come loro, qualcuno dei quali ha magari raggiunto risultati brillanti nella sua azienda, da Profumo a Passera, i più ricchi tra i banchieri, da Marchionne, il «risanatore» della Fiat, a Scaroni, il regista della esuberante Eni, a Montezemolo, il presidente della Fiat e di infinite altre aziende. Se ricordiamo l'appena ex presidente di Confindustria è per ricordare la sua vigorosa campagna risanatrice: non per ridimensionare i compensi dei suoi simili (per paraggiarli magari a quelli del management di Vodafone o di Deutsche Telekom, di Lufthansa o di Air France), ma perché mai si pensasse di utilizzare il famoso tesoretto per compensare i suoi dipendenti, quelli da mille euro al mese suppergiù. Davvero poco elegante. o.p.

L'ASSEMBLEA DEI SOCI

E per il consiglio parte la campagna elettorale

di **Giuseppe Vespo** / Milano

CANDIDATURE Non si può chiamare guerra tra poteri la probabile contesa tra i fondi comuni e la finanziaria Findim per accaparrarsi i tre posti che spettano ai soci di minoranza nel futuro cda di Telecom Italia. Ieri Telco, che detiene il 24,5% di Telecom, ha presentato i suoi papabili: oltre a Gabriele Galateri e Franco Bernabè, rispettivamente presidente e ad di Telecom, i candidati sono

Cesar Alierta (Telefonica), Tarak Ben Ammar (Mediobanca), Elio Catania (Intesa Sanpaolo), Jean-Paul Fitoussi (Generali), Bernardino Libonati (Generali), Julio Linares (Telefonica), Gaetano Micchichè (Intesa Sanpaolo), Aldo Minucci (Generali), Gianmion Mion (Sintonia), Renato Pagliaro (Mediobanca). A questi si aggiungono Clemente Rebecchini, Filippo Bruno e Karl Pardavens. Nel prossimo consiglio d'amministrazione della compagnia - un tavolo a quindici e non più a 23 o a 19 come nelle precedenti

stagioni - siederanno pure tre rappresentanti dei soci di minoranza. Se li potrebbero contendere i fondi d'investimento, che detengono lo 0,5% del capitale sociale e la finanziaria Findim, del gruppo guidato da Marco Fossati. Ma al brianzolo ex patron del-

Attesa una lista dalla finanziaria Findim guidata dall'ex patron della Star Marco Fossati

la Star che dal 2% di qualche settimana è passato, dopo una serie di rastrellamenti, ad un corpuso 4,4% resta poco tempo. Stando così le cose, oggi scade il termine ultimo per presentare le liste. Termine che non è sfuggito ai fondi d'investimento, cioè Arca sgr, Ubi Pramerica, BnpParibas asset management, Eurizon investment, Pioneer investment management, Pioneer asset management, Eurizon capital sgr, Eurizon capital s.a., Fideuram sgr, Fideuram gestions s.a. e Interfund sicav. Anche loro, sempre ieri, hanno espresso i candidati: si tratta di Luigi Zingales, Stefano Cao, Aldo Roveri e Fran-

cesco Vella. Intanto Telco, attraverso il comunicato diffuso ieri, propone all'assemblea di Telecom di fissare in tre esercizi la durata del mandato per il cda, ovvero fino all'assemblea per l'approvazione del bilancio 2010 e di stabilire a 2,2 milioni di euro il compenso annuo massimo da ripartire tra i componenti. Inoltre all'assemblea sarà chiesto di autorizzare i candidati al proseguimento delle attività indicate nei rispettivi curricula vitae e di svincolarli dal divieto di concorrenza. Nell'attesa che il prossimo cda si costituisca, il titolo a Piazza Affari ha chiuso in calo del 2,15% a 1,32 euro.

Eurolat, accusa di estorsione per Geronzi e Cragnotti

La Procura di Parma riformula il capo di imputazione che si aggiunge a quello di concorso in bancarotta fraudolenta

di **Giuseppe Caruso**

Cambia il capo di imputazione a carico di Cesare Geronzi e Sergio Cragnotti nell'ambito del procedimento Eurolat. La Procura di Parma ha infatti riformulato l'accusa ed ora accanto all'ipotesi di concorso in bancarotta fraudolenta, ai tre imputati (c'è anche l'ex manager del gruppo alimentare laziale, Riccardo Bianchini Riccardi) verrà contestato anche il reato di estorsione. Lo ha affermato il capo della Procura parmigiana Gerardo Laguardia. L'ordinanza del gup Roberto Spanò aveva sollevato giovedì «l'insanabile vizio strutturale» della originaria formulazione d'accusa adot-

tata dalla Procura, considerando alternative le due condotte: il concorso in bancarotta e l'estorsione. «Noi insisteremo sul concorso formale delle due ipotesi di reato» ha spiegato ai cronisti Laguardia «con la stessa condotta sono stati consumati due reati, non c'è alcuna alternativa. E se il giudice respingerà questa formulazione, noi impugneremo il provvedimento». Inoltre secondo il capo della Procura di Parma «l'ipotesi di prospettare anche l'estorsione in capo ai tre imputati del procedimento Eurolat era stata presa in considerazione in passato ma era stata accantonata per l'oggettiva difficoltà di provare l'esistenza di elemen-

ti come la violenza e le minacce». Per questo motivo i magistrati che compongono il pool dell'inchiesta sul crack Parmalat avevano parlato di «pressioni» più che di minacce. «Ma Banca di Roma» ha concluso Laguardia «conosceva bene la situazione in cui si trovava Parma-

Il procedimento riguarda le modalità del passaggio della società da Cirio a Parmalat

lat e per questo credevamo che fosse più rispondente ai fatti inquadrare tutto nel concorso in bancarotta». Lunedì primo aprile il nuovo capo d'imputazione sarà presentato al Gup. Il filone Eurolat riguarda le modalità di pagamento della società, passata nell'estate 1999 dalla Cirio di Sergio Cragnotti alla Parmalat di Calisto Tanzi. Il prezzo stabilito fu intorno a 765 miliardi delle vecchie lire, equivalenti a circa 392 milioni di euro. Calisto Tanzi ha dichiarato ai magistrati che si trattò di una cifra molto superiore al valore di mercato, accusando il presidente di Capitalia, Cesare Geronzi, di essere stato il vero regista della operazione. Dichiarazioni

poi confermate dall'ex direttore finanziario di Parmalat, Fausto Tonina, ma smentite sia dal vertice di Capitalia sia da Sergio Cragnotti. Tanzi per l'acquisto non staccò un assegno da 765 miliardi di lire e saldò il conto facendosi carico di debiti del gruppo venditore. Ufficialmente fu di poco superiore ai 186 milioni di euro l'«accollo di debiti in carico ad Eurolat». Altri 205 milioni di euro, invece, vennero pagati per metà alla chiusura della operazione e per l'altra metà un anno dopo. Il convincimento della procura è che il risultato finale della transazione fu il trasferimento massiccio di debiti dal sistema Cragnotti al sistema Tanzi. E che protagonista fu Capitalia.

ENERGIA ELETTRICA

Gli sprechi costano 20 miliardi di euro all'anno

Gli sprechi nel settore energetico in Italia costano almeno 20 miliardi di euro l'anno. È quanto calcola la Confesercenti nel Rapporto «100 casi di sprechi nell'energia». «Senza tanti sprechi ogni famiglia - afferma l'associazione dei commercianti - potrebbe risparmiare 516 euro all'anno con la riduzione di costi e di imposte». Confesercenti avanza dunque alcune proposte, a partire dalla richiesta che «il settore pubblico dia il buon esempio per primo eliminando sprechi, agendo sulla riconversione energetica e favorendo con incentivi ancora maggiori dei previsti il risparmio energetico che riguarda famiglie ed aziende». A tale proposito la Confesercenti chiede che «per l'estensione del solare e fotovoltaico si portino gli incentivi all'80% dall'attuale 55% per famiglie e piccole e medie imprese, con una maggiore libertà da quei vincoli ambientali che possono rendere troppo complesso, o praticamente impossibile, l'iter per dotarsi di tali fonti di energia». Tra gli sprechi elencati nel rapporto quello dell'illuminazione pubblica: il 95% delle sorgenti luminose utilizza sistemi inadeguati che disperdono inutilmente verso l'alto il 45% della luce erogata ed i nostri lampioni, da soli, disperdono circa il 30% di luce il che vuol dire erogare inutilmente la stessa luce per 250 milioni di euro l'anno.

Riconoscimento? La Fiat dimezza l'una tantum

In busta la restituzione degli anticipi sul contratto Marchionne «apre» allo scorporo del settore auto

di Angelo Faccinotto / Milano

REGALI I lavoratori della Fiat se lo aspettavano: un anticipo è sempre un anticipo e alla fine va restituito. La decisione di riprendersi i soldi anticipati unilateralmente durante le fasi calde del rinnovo del contratto attraverso una decurtazione dell'una tantum in paga-

mento a fine marzo, però, ha lasciato l'amaro in bocca a tutti. Ed ha indignato il sindacato, anche in considerazione delle dichiarazioni sull'importanza di «fare squadra» di cui i vertici del Lingotto sono stati, in questi ultimi anni, assai prodighi. La Fim, l'organizzazione dei metalmeccanici Cisl, è stata esplicita. Ha definito «negativa e molto discutibile» la decisione del gruppo. Ed ha annunciato l'intenzione di valutare eventuali azioni legali. «Lasciamo ai lavo-

ratori il giudizio sul liberale comportamento della direzione», è stato il commento. Nessuna sorpresa in casa Cgil. Ma giudizio tagliente. «È un atteggiamento inqualificabile e arrogante, aggressivo verso l'istituto contrattuale», dice il leader della Fiom, Gianni Rinaldini. «Non abbiamo mai avuto dubbi che si trattasse di un semplice anticipo - spiega il segretario della Fiom torinese, Giorgio Airaud - né che questo sia stato utilizzato per mandare segnali dentro Federmeccanica in uno dei momenti più caldi dello scontro. Certo è che sarebbe stato piacevole, un gesto da gran signori, lasciare quei soldi in tasca ai lavoratori». Tanto più che erano stati annunciati alla stampa come un giusto riconosci-

mento al merito dei propri collaboratori. Intanto sul fronte societario, alla vigilia dell'assemblea dei soci in calendario per lunedì, l'amministratore delegato, Sergio Marchionne, apre all'ipotesi di una ristrutturazione del gruppo, scorporo della divisione auto compresa. Non subito, ma solo quando i mercati saranno tornati alla normalità e a condizione che il controllo dell'auto resti in mano alla famiglia Agnelli e che le azioni Fiat continuino ad essere sottovalutate come si ritiene siano oggi. Comunque un'apertura importante, che ha avuto come primo effetto quello di far tornare il titolo sopra la soglia dei 14 euro. «Non c'è dubbio che siamo un conglomerato, sulla base dei canoni tradizionali del settore, e che questo crea confusione», ha osservato Marchionne in una lunga intervista pubblicata ieri dal *Financial Times*. Ma eventuali ristrutturazioni non devono essere decise per inseguire tendenze di mercato che oggi risentono di una fase di accentuata volatilità. «Penso che l'unica cosa che si debba fare - ha spiegato - è crea-



Sergio Marchionne accanto alla nuova Fiat 500 Foto Ansa

re due entità economiche separate. Che potrebbero essere controllate dallo stesso azionariato di riferimento semplicemente tramite due titoli diversi». Per restare sul fronte finanziario, l'anno scorso Ifil, la holding di casa Agnelli che controlla anche Fiat, ha registrato un utile quasi doppio rispetto all'anno precedente: 671,7 milioni di euro contro i 341,5 del 2006 e un patrimonio in rialzo di 444,2 milioni a 6.666,5 milioni.

Stessa felice sorte per l'Ifi, la finanziaria di controllo del gruppo di famiglia, che ha raddoppiato l'utile 2007 e prevede un positivo 2008. I risultati sono stati approvati ieri dal consiglio di amministrazione, presieduto da John Elkann, che proporrà all'assemblea degli azionisti, convocata per il 14 maggio, di destinare l'utile netto della capogruppo alla riserva straordinaria e, quindi, di non procedere alla distribuzione di dividendi.

L'Italia aumenta l'export di armi

Al primo posto il Pakistan, che ha acquistato sistemi di difesa antiaerea

di Milano

IN CRESCITA Nel 2007 sono state effettuate 1.234 operazioni di esportazione definitiva di armi per circa 1.273,79 milioni di euro. Rispetto al 2006, un aumento

di circa il 9,4% avendo come riferimento il valore delle licenze di esportazione rilasciate senza contare quelle relative ai programmi intergovernativi, come nel caso del programma Eurofighter. Il valore delle operazioni di esportazione di materiale è aumentato invece di circa il 31,27%.

A renderlo noto è il rapporto del Presidente del consiglio sulla politica in materia di esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento. Sempre nel 2007 l'Italia ha importato, attraverso 93 operazioni, armi per un totale di 52 milioni di euro.

I programmi intergovernativi hanno dato vita ad esportazioni temporanee per un ammontare di 1.806,59 milioni di euro.

I 1.273,79 milioni di euro di esportazioni definitive nel 2007 risultano così suddivisi: 505,24 milioni verso Paesi non Ue e Nato e 768,55 milioni verso Paesi Ue e Nato. Nel dettaglio, agli Emirati Arabi Uniti sono andate armi per 205,46 milioni, al Regno Unito per

109,46 milioni, alla Grecia 86,51 milioni, agli Stati Uniti per 75,89 milioni, alla Spagna per 68,63 milioni, al Pakistan per 60,19 milioni, alla Germania per 59,44 milioni, alla Svezia per 45,95 milioni, alla Turchia per 44,24 milioni, India per 39,5 milioni, all'Austria per 39,37 milioni, al Belgio per 38,82 milioni, alla Polonia per 34,37 milioni, a Singapore per 33,12 milioni, all'Oman per 28,36 milioni, all'Irlanda per 28,17 milioni, all'Australia per 23,61 milioni, alla Francia per 20,65 milioni, all'Arabia Saudita per 20,05 milioni e alla Norvegia per 20 milioni.

Tirando le somme, particolarmente importante risulta la commessa verso il Pakistan (il 20% del totale pari a 471 milioni di euro) per l'esportazione di sistemi di difesa antiaerea e le commesse per pattugliatori ed artiglierie navali per la Turchia. Il rapporto è stato presentato ieri in occasione dell'incontro tra i rappresentanti del governo e quelli della Rete Disarmo e di altre associazioni non governative ed è stato pubblicato sul sito del governo.

Oltre a contenere i principali dati relativi all'interscambio di prodotti militari, il rapporto propone un'analisi complessiva della autorizzazioni rilasciate e delle operazioni effettuate dalle imprese italiane, nonché una serie di tabelle anche riferite alla distribuzione geografico-economica delle esportazioni.

Metti in rete la tua memoria!

È APERTA A TUTTI L'UNDICESIMA EDIZIONE DEL PREMIO LIBERETÀ

Quest'anno avete tempo fino al **30 giugno** per presentare i vostri lavori al Premio LiberEtà. Il concorso è aperto a tutti. La giuria è in attesa di leggere i testi che vorrete spedire alla redazione del nostro mensile. Il tema del Premio è quello di sempre: scrivere la vostra autobiografia, il racconto della vostra vita "di lavoro e di impegno sociale" (almeno 30 cartelle). Potrete così partecipare e magari ritrovarvi nella rosa dei finalisti. Adesso non dovete fare altro che mettere ordine nei ricordi e... scrivere, se non lo avete già fatto, la vostra storia. A presto!

Alcune regole del concorso*: • Le opere, scritte in italiano, dovranno narrare di testimonianze o di esperienze di vita sul **tema del lavoro e dell'impegno sociale**; • i testi dovranno arrivare entro il **30 giugno 2008**; • gli autori dovranno indicare con chiarezza i propri dati: nome, cognome, indirizzo, recapito telefonico; • saranno considerati "fuori concorso" materiali già editi o testi inferiori alle 30 cartelle; • gli autori concedono alla casa editrice LiberEtà il diritto di pubblicare (in particolare sul mensile *LiberEtà*), in tutto o in parte, i loro lavori; • le autobiografie inviate non verranno restituite, ma conservate nell'Archivio diaristico nazionale di Pieve Santo Stefano. * Il regolamento del premio è consultabile sul sito internet www.libereta.it



Una storia vera
di Angelo Dall'Occo



L'abisso
e il silenzio
di Sonia Lipani



Come stai
compagno Mao?
di Gino Montezemoli



Carmelo e gli altri
di Beatrice Monroy



La civiltà
che sudava



A sangue freddo
di Eliseo Ferrari



Il profumo
dell'erba tagliata
di Natalina Sozzi



Bagnoli la
fabbrica
di Antonio Otranto



L'amore di Eugenia
di Eugenia Biondi



Storie di antifascismo e di
emigrazione
di Francesco Ibbia



Terra mia
di Alvaro Giannelli



Facciamo l'appello
di Enrichetta Lefèvre



Un uomo
fortunato
di Bruno Bartoli



Tutto per una "S"
di Giuseppe Sparacino



Stagioni veloci
di Alma Gamberini

Leggi queste storie vere di vite come la tua. E falle conoscere a figli e nipoti

Per ordinare i libri di LiberEtà: tel. 06.44481249 fax: 06.4469012 E-mail: segreteria@libereta.it

Leggere il mondo in famiglia.

Con LiberEtà, ogni mese, hai informazione libera e completa su pensioni, lavoro, diritti. E abbonarsi costa solo 12 euro all'anno

LiberEtà

il mensile Spi Cgil

La nuova stagione degli assegni: tutti non trasferibili

In vigore dal 30 aprile le norme per contrastare il riciclaggio e il sommerso

di Marco Tedeschi / Milano

NOVITÀ Una rivoluzione per contrastare il sommerso: è quella in arrivo nel mondo del credito dal 30 aprile, quando entreranno in vigore regole più stringenti nell'uso di assegni bancari, postali e circolari, libretti di risparmio, titoli al portatore e contanti. Tra le novità

più rilevanti: l'obbligo di emettere solo assegni «non trasferibili» dai 5mila euro in su, il pagamento di una tassa di 1,50 euro ad assegno nel caso in cui si vogliono fare «cheque» liberi e l'impossibilità di emettere assegni «a me medesimo» se non per l'incasso di contanti da parte della stessa persona che li ha emessi. Inoltre gli assegni liberi dovranno portare per ogni girata, pena la sua nullità, anche l'indicazione del codice fiscale di chi li effettua. Le nuove norme,

messe a punto dal ministero dell'Economia per adeguarsi alle direttive comunitarie e combattere riciclaggio e criminalità, prevedono anche sanzioni amministrative pecuniarie per chi non le rispetta. Tutti i nuovi libretti che le banche distribuiranno a partire dal 30 aprile, dunque, saranno già muniti della clausola «non trasferibile» e potranno essere presentati in banca per l'incasso dal solo beneficiario. Se qualcuno dopo quella data volesse comunque richiedere assegni senza tale clausola (utilizzabili sempre e solo per importi inferiori ai 5mila euro), dovrà presentare una specifica richiesta alla banca e dovrà pagare un'imposta di bollo pari a 1,5 euro ad assegno.

Come spiega Giuseppe Marsca, capo della Direzione prevenzione reati finanziari e anticiclaggio del Tesoro, la circolazione di contante in Italia è «nettamente superiore, pari al 90% contro il 70% della media europea. E anche l'economia sommersa ammonta al 26% rispetto al 18% della media Ue». Tanto più che si tratta di un sistema poco economico: i costi di gestione dei pagamenti in contanti da parte dei privati ammontano a ben 10 miliardi di euro l'anno. Nessun timore per i vecchi libretti che al 30 aprile non saranno ancora terminati: basterà scrivere «non trasferibile» su ognuno degli assegni rimasti. Novità sono in arrivo anche per i libretti al portatore. Da fine aprile non sarà più possibile aprirne di nuovi per importi pari o superiori ai 5mila euro. Quanto a quelli già in circolazione, ci sarà tempo fino al 30 giugno 2009 per estinguere o ridurre l'importo di quelli superiori ai 5mila euro. Chi invece li ha ricevuti da altri dovrà autodichiararsi alla banca emittente e ridurne l'importo. Cosa succede se le norme non



Foto di Danilo Schiavella/Ansa

verranno osservate? Dal 30 aprile l'utilizzo scorretto degli assegni (nel caso ad esempio di dimenticarsi di scrivere la clausola «non trasferibile» per importi pari o superiori ai 5mila euro) può comportare sanzioni amministrative dall'1 al 40% dell'importo trasferito. E la mancanza o l'errata indicazione del codice fiscale su assegni girati li rende quindi impossibili da incassare. Così nel caso dei libretti al portatore

non aggiustati entro giugno 2009, la banca segnalerà la violazione al Tesoro che emanerà sanzioni dal 10 al 20% del saldo del libretto. Mentre se il saldo del libretto dovesse rimanere superiore al tetto dei 5mila euro si può incorrere in una multa che va dal 20 al 40% del saldo stesso. Sempre a partire dal 30 aprile, infine, scende da 12.500 a 5mila anche il limite massimo per effettuare trasferimenti in contante.

UNIPOL Ceduto il 50% di Quadrifoglio Vita a Mps

Unipol Gruppo Finanziario ha formalizzato la cessione del 50% di Quadrifoglio Vita a Mps. Si tratta di oltre 17,7 milioni di azioni del valore nominale di 1 euro. Il prezzo della transazione è di 92,5 milioni ed è stato determinato - precisa una nota diffusa da Ugf - dalla società PricewaterhouseCoopers Advisory, incaricata dai due contraenti.

La cessione, già comunicata al mercato in precedenti occasioni, è avvenuta in esecuzione di precedenti accordi con il gruppo Mps. Quadrifoglio Vita, compagnia di bancassurance che opera nel comparto vita, distribuisce i propri prodotti attraverso la rete commerciale di Banca Agricola Mantovana, società del gruppo Montepaschi con la quale c'era un accordo di distribuzione cessato il 12 settembre scorso. La società nel 2007 ha raccolto premi per circa 351 milioni.

«La cessione della partecipazione - tiene a precisare Unipol Gruppo Finanziario - non ha alcun effetto sugli obiettivi di raccolta assicurativa del Gruppo per l'esercizio 2008 comunicati il 31 gennaio scorso in quanto già determinati non considerano il contributo di Quadrifoglio Vita».

Unipol Gruppo Finanziario ha chiuso il bilancio 2007 con un utile netto consolidato, dedotta la svalutazione di Hopa (per 59 milioni di euro), in aumento a 421 milioni di euro, con un incremento del (+16,5%). Il cda proporrà alla prossima assemblea dei soci la distribuzione di un dividendo complessivo pari a 999,8 milioni di euro, di cui 815,7 milioni straordinari e 184,1 ordinari.

KELLER DI PALERMO Vagoni ferroviari per l'Iran

La Fiom esprime «preoccupazione per il futuro degli stabilimenti Keller a Palermo» dopo avere appreso che l'azienda ha chiuso l'accordo con la società Raja passenger trains company per una commessa di 220 carrozze, che però dovrebbero essere realizzate in Iran e non negli impianti palermitani, come era stato ipotizzato dalla società metalmeccanica in diversi incontri col sindacato.

I contenuti dell'operazione emergono dalle note al bilancio del 2006 della Keller Elettromeccanica. La commessa sarà sviluppata in cooperazione con la società iraniana Kolahdouz industrial complex, a cui l'azienda «in base agli accordi contrattuali stipulati - si legge nel documento - trasferirà il know-how e la tecnologia per la produzione dei veicoli ferroviari in accordo ai più avanzati standard europei».

È proprio il trasferimento di know-how e tecnologie in Iran preoccupa il sindacato: «Non vorremmo - dice Francesco Piastra, della Fiom a Palermo - che tutto questo sia il preludio a un disimpegno». Per Piastra inoltre «è paradossale che la Keller porti all'estero commesse che aveva assicurato di sviluppare a Palermo, mentre dall'altro lato fa pressioni per rilevare dal gruppo Ansaldo-Breda la fabbrica dell'Imesi di Carini».

Nel progetto in Iran è coinvolta anche la «Division Bogies» tedesca della società Bombardier per la sub-fornitura dei carrelli ferroviari che equipaggeranno le carrozze progettate e costruite da Keller. Il valore della fornitura è di oltre 200 milioni di euro con un'opzione per ulteriori circa 60 milioni.



Foto di Massimo Capodanno/Ansa

Ikea in Italia ha trovato l'America e vuole raddoppiare

Il colosso svedese ha circa 7mila dipendenti e giura di privilegiare il tempo indeterminato

di Luigina Venturelli / Milano

Sostenibilità ambientale, solidarietà sociale, valorizzazione delle risorse umane: sono le referenze, piuttosto inusuali nel panorama della grande distribuzione, che il colosso svedese dell'arredamento Ikea vanta come propria politica aziendale. Eppure, nell'insieme di strategie e buone intenzioni presentate ieri a Milano dall'amministratore delegato Roberto Monti, si è notato soprattutto il grande successo commerciale del gruppo, che nei prossimi quattro anni raddoppierà i propri punti vendita in Italia.

Attualmente Ikea ha 15 negozi sul territorio nazionale e prevede 3-4 nuove aperture all'anno fino al 2012. Un'operazione «conveniente» per un mercato ricco come quello italiano, ma comunque «difficile» perché «uno dei grandi drammi di questo Paese è la difficoltà di prevedere, nel momento in cui si inizia un iter, quando si finirà, ovvero quando si aprirà effettivamente il negozio». L'accusa di Monti non può che riferirsi alle recenti delusioni siciliane: gli annunciati punti vendita di Catania e Palermo sono

rimandati sine die, 14 milioni di euro già investiti sono spariti tra l'Italia e il Lussemburgo, la faccenda si risolverà in tribunale nel contenzioso contro l'allora prescelto general contractor. Insomma, un intrico poco svedese e molto siciliano, di fronte al quale l'azienda insiste: «La regione resta nei nostri piani, ma ci prenderemo il tempo necessario». Per il resto, il Rapporto sociale e ambientale ha sfoderato ben poche criticità. Rientra nelle soluzioni ecocompatibili firmate Ikea una politica di mobilità sostenibile, pensata per far sì che almeno il 15% dei clienti rag-

giunga i negozi con mezzi alternativi all'auto attraverso investimenti in servizi navetta, sconti e promozioni ai clienti che utilizzano il trasporto pubblico, servizi di car-sharing. Ikea ha puntato sulla riduzione dei consumi energetici (meno 13,1% nel 2007) e sull'ottimizzazione del funzionamento degli impianti attraverso software di gestione e approvvigionamento da fonti rinnovabili.

Attenzione alta anche per la gestione dei rifiuti: in tutti i punti vendita è attiva la raccolta differenziata e nel 2007 è stata del 83% la percentuale dei rifiuti recuperati.

Quanto ai dipendenti - che si avviano a diventare 7mila contro gli oltre 4mila del 2004, di cui l'85% a tempo indeterminato e il 69% part-time - Ikea vanta «buone relazioni sindacali e un innovativo contratto integrativo» approvato nel 2006 dopo un anno di trattative «senza un'ora di sciopero». Un segnale concreto potrebbe essere il basso turn over in azienda (circa al 3-5% rispetto al 20% di molti gruppi retail), ma va considerato anche l'immobilismo del mercato del lavoro italiano: nell'aprire Napoli e Bari, infatti, Ikea fu sommersa da ben 62mila curricula.

Guerra di cifre sul costo di bar e ristoranti

La Fipe: da noi i minori incrementi d'Europa. La replica di consumatori: aumenti anche del 148%

Il conto che gli italiani pagano per una cena al ristorante o per fare colazione al bar, da quando è stato introdotto l'euro (2002) fino ad oggi, si è aumentato, ma meno rispetto a quello degli altri cittadini dell'Unione europea. È quanto sostiene uno studio del Centro Studi Fipe-Confcommercio; uno studio subito contestato dalle associazioni dei consumatori. Secondo la Fipe nei pubblici esercizi italiani, infatti, nonostante l'impennata dei prodotti alimentari, la crescita dei prezzi si è attestata a un +3,4%, a fronte di un +3,9% dell'Ue e di un +3,7% dell'eurozona. La ristorazione, conclude la Fipe, è inoltre un comparto vitale che attira nuove forze di lavoro. Nel 2007 a fronte di 18.244 chiusure di attività ne sono nate altre 22.218 con un bilancio positivo di quasi 4.000 imprese.

I prezzi sono schizzati alle stelle con aumenti fino al 224% nei bar e ristoranti, dal 2001 ad oggi,

replica il Codacons. «I consumatori che tutti i giorni fanno colazione al bar, o che acquistano quotidianamente bevande, panini o tramezzini durante la pausa pranzo - denuncia il presidente Carlo Rienzi presidente - registrano incrementi altissimi». Ecco i numeri dell'associazione circa gli aumenti di alcuni prodotti dal 2001 a oggi: caffè (+29%), bottiglia d'acqua da mezzo litro (+188%), pizza margherita (+108%), tramezzino (+146%), cappuccino e cornetto (+60%), panino (+93%), pizzetta rossa (+160%). Anche Federconsumatori denuncia prezzi alle stelle. Secondo l'associazione per un pasto medio (acqua, pasta, caffè, gelato) consumato in un bar o in una mensa si paga il 148% in più rispetto al 2001. Il ristorante è diventato poi un luogo accessibile a pochi. Per un piatto di pasta, un secondo di carne, insalata, caffè e acqua minerale si paga l'86% in più rispetto a sette anni fa.

BREVI

Contratto Cento euro di aumento per grafici e aziende editoriali

È stato siglato l'ipotesi di accordo tra i sindacati di categoria Uilcom-Uil, Slc Cgil e Fistel Cisl e Assografici, Aie e Aneps del contratto di lavoro per i 120 mila dipendenti del settore grafici e aziende editoriali. È previsto un incremento salariale a regime di 100 euro medie, al 31 marzo 2010. Nei prossimi giorni prenderanno il via le assemblee a cui saranno interessati gli addetti nelle 20 mila aziende.

Edilizia I costi di costruzione cresciuti in un anno del 3,4%

L'indice del costo di costruzione di un fabbricato residenziale è cresciuto nel quarto trimestre 2007 dello 0,4% rispetto al trimestre precedente e del 3,4% rispetto allo stesso periodo del 2006. La variazione congiunturale è risultata del +0,1% a ottobre, +0,3% a novembre e nulla a dicembre. Rispetto agli stessi mesi dell'anno precedente, sono stati registrati incrementi pari al 3,4% a ottobre, al 3,5% a novembre e al 3,2% a dicembre. L'aumento della media degli indici dell'intero 2007 rispetto a quella del 2006 è risultata pari al 3,9%.

messaggio elettorale

GIOVANE SINISTRA O VECCHIA POLITICA?

Bari, domenica 30 marzo
Piazza Prefettura, ore 17:00

Il mondo alla rovescia!
I ragazzi e le ragazze della Sinistra con

Nichi Vendola, Roy Paci, Fausto Bertinotti

ore 21:00
Roy Paci & Aretuska
(concerto gratuito)

www.sinistrarcobaleno.it

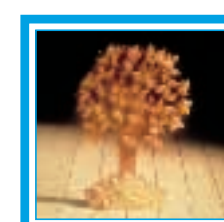
PLEASURE & RELAX

FOPPAPEDRETTI®

COLLEZIONE BRAZIL

www.foppapedretti.it - numero verde 800.303541

FIBRA SINTETICA
DI RAUCORD



FOPPAPEDRETTI®
l'albero delle idee

Luciano Comolli & Artmaclini Associati

Cambi in euro

1,5796	dollari	+0,001
157,8600	yen	+0,330
0,7938	sterline	+0,006
1,5735	fra. sviz.	+0,005
7,4568	cor. danese	-0,002
25,2500	cor. ceca	-0,133
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0475	cor. norvegese	+0,030
9,3937	cor. svedese	+0,000
1,7171	dol. australiano	+0,008
1,6080	dol. canadese	-0,000
1,9677	dol. neozelandese	+0,009
257,7300	fior. ungherese	+1,680
3,5224	zloty pol.	-0,003

Bot

Bot a 3 mesi	99,55	3,24
Bot a 6 mesi	98,24	3,41
Bot a 12 mesi	96,43	3,38
Bot a 12 mesi	96,67	3,47

Borsa

Fiat in progresso

La Borsa ha archiviato la seduta sui valori della vigilia, in linea con l'andamento dell'intera sessione che ha avuto lievi oscillazioni sempre vicino alla parità. Il bilancio finale ha visto il Mibtel salire dello 0,06% a quota 24.208 punti, mentre l'S&P/Mib e l'All Stars sono saliti rispettivamente dello 0,09 e dello 0,29%. Tra le blue chips Telecom Italia è arretrata del 2,15% ma ha conservato quota 1,3 euro (1,220), mentre Fiat, con un progresso del 3,42% si è

riportata sopra i 14 euro (14,192). Contrastati i finanziari: Generali +1,27%, Mps -1,09%, Unicredit +0,73%, Intesa Sanpaolo +0,11%, Bpm -1,59%, Mediobanca +1,08%. Negativi gli energetici con Enel a -0,67%, Eni -0,19%, Snam Rete Gas -0,93%. Si è salvata Saipem che ha chiuso invariata a 25,45 euro dopo l'annuncio di un nuovo contratto in Nigeria. Ha ripreso a salire il titolo Pirelli (+0,78% e 0,7090 euro). Gli scambi della seduta sono ammontati a circa 3,58 miliardi di euro.

Fincantieri

Record di ordini

È stato di 45 milioni di euro il risultato netto di Fincantieri nel 2007. Lo ha comunicato il gruppo stesso che ieri a Trieste ha riunito il cda per l'approvazione del bilancio. Il risultato netto (l'ante imposte è stato di 78 milioni) è sostanzialmente in linea, anche se in leggera flessione, con quello del 2006, nonostante l'andamento del cambio euro/dollaro che - fa sapere Fincantieri - ha impattato negativamente sul risultato per circa 50 milioni di euro.

Soprattutto, però, Fincantieri registra un record di nuovi ordini che hanno raggiunto i 4,2 miliardi di euro, portando il portafoglio ordini a 12 miliardi di euro - tale da garantire - scrive Fincantieri - la saturazione delle strutture produttive almeno per i prossimi tre anni». Il valore della produzione ammonta a 2,673 miliardi (più 8,4% rispetto al 2006) mentre il mol è pari a 182 milioni (più 15,2%). Gli investimenti ammontano a 116 milioni (più 63%) quelli in Ricerca e Sviluppo sono pari a 51 milioni. L'occupazione totale si è attestata a 9.358 unità.

Saipem

Appalto in Nigeria

Saipem si è aggiudicata il contratto per lo sviluppo sottomarino del giacimento offshore di Usan, situato circa 160 chilometri a sud di Port Harcourt, in Nigeria. Il contratto ha un valore complessivo di oltre 1,3 miliardi di dollari Usa. Il contratto è stato assegnato a Saipem da Elf Petroleum Nigeria (Total), in qualità di operatore della concessione esplorativa Oml 138 dove è situato il giacimento di Usan, e riguarda l'ingegneria,

l'approvvigionamento, la fabbricazione, l'installazione e le attività di assistenza relative alla messa in servizio di condotte sottomarine (per 61 chilometri), ombelicali (per 72 chilometri) e risers che collegheranno 42 teste di pozzo sottomarine al sistema di produzione galleggiante. Il contratto, inoltre, comprende la realizzazione del sistema di esportazione del greggio. Le attività di fabbricazione saranno svolte in Nigeria, presso il cantiere di Rumuolumeni, di proprietà di Saipem.

In sintesi

BasicNet ha chiuso l'esercizio 2007 con valori economici positivi e proporrà agli azionisti la distribuzione di un dividendo di 0,065 euro per azione, per complessivi 3,9 milioni di euro. Il risultato netto di gruppo è di 12 milioni di euro e non è comparabile con i 26,7 milioni al 31 dicembre 2006, in quanto quest'ultimo includeva proventi relativi alla cessione del marchio Kappa sul mercato cinese.

Per Zucchi margini in crescita e risultato ante imposte positivo nel 2007. Il fatturato consolidato è stato pari a 279,6 milioni (meno 7%). Il risultato di esercizio prima delle imposte è positivo per 1,1 milioni e quello netto è negativo per 1,1 milioni (meno 11,2 milioni). In discesa anche l'indebitamento finanziario netto scende da 123,2 a 94,4 milioni.

Saras ha confermato i risultati comunicati nelle scorse settimane. Il gruppo presieduto da GianMarco Moratti ha riportato un utile di gruppo pari a 323 milioni di euro, in crescita del 55%, e una posizione finanziaria netta negativa per 27 milioni, contro i 285 milioni di fine 2006. Il dividendo sarà di 0,17 euro per azione.

Safilo proporrà all'assemblea la distribuzione di un dividendo di 0,085 euro per azione, in aumento rispetto agli 0,02 euro dell'esercizio precedente. Il fatturato è cresciuto del 6,1% a 1,190 miliardi, mentre il mol è salito del 7,9% a 175 milioni e l'utile netto del 36,2%. Per il 2008 Safilo stima una crescita del 4-5% del fatturato,

Ciccoletta (fioccolatura) ha chiuso il 2007 con una perdita netta consolidata di 18,1 milioni dopo gli investimenti effettuati per il sito produttivo di Candela e per la ristrutturazione dell'organizzazione commerciale. I ricavi consolidati sono ammontati a 120,3 milioni.

Aeffe, società del lusso che opera nel pret-a-porter e nelle calzature e pelletterie, con marchi come Alberta Ferretti, Moschino, Pollini e Jp Gaultier, ha registrato nel 2007 utili per 15,3 milioni di euro, in crescita del 92% rispetto all'esercizio precedente, e proporrà all'assemblea dei soci un dividendo di 2 centesimi per azione. I ricavi sono aumentati del 10,2%. Tra i marchi in crescita soprattutto Alberta Ferretti.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. % 21/08 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
ASA	4482	2,31	2,29	-2,88	-25,18	10031	2,20	3,12	0,0700	7252,68
Acea	24069	12,43	12,36	-2,42	-12,46	386	11,39	14,43	0,5400	2647,15
Acaspa-Ags	10657	5,50	5,50	-0,61	-16,72	26	5,34	6,98	0,3000	302,60
Acotel	112459	58,08	58,15	0,26	30,18	15	53,11	83,18	0,4000	242,19
Acq. Pstah.	4661	2,41	2,40	0,04	-29,85	193	2,36	3,43	0,1000	86,66
Acum	2506	1,29	1,29	-1,46	-29,41	8	1,22	1,83	0,0200	60,65
Actelios	12301	6,35	6,20	-3,55	-5,29	42	5,99	7,69	0,1000	429,97
Aedes	3652	1,89	1,86	0,70	-44,72	1030	1,56	3,41	0,2500	191,94
Aeffe	3725	1,92	1,84	-2,80	-26,90	591	1,71	2,63	-	206,57
Aem To	3820	1,97	1,99	1,22	-23,11	251	1,92	2,59	0,0600	144,81
Aem To w08	929	0,48	0,49	7,25	-37,95	12	0,45	0,80	-	-
Aerop. Firenze	32332	16,70	16,65	-0,12	-7,38	1	16,65	18,03	0,0630	150,86
Alcon	2664	1,38	1,38	-0,43	-35,34	397	1,24	2,13	-	149,98
Alerion	1296	0,67	0,67	0,73	-4,86	1115	0,55	0,70	0,0050	267,88
Allitalia	884	0,46	0,40	-37,19	-42,24	20216	0,23	0,79	0,0413	633,30
Alliance	15914	8,22	8,23	0,06	-6,64	1531	7,84	8,80	0,0000	6953,32
Amplifon	4180	2,16	2,16	-	-38,14	564	2,11	3,57	0,0350	428,39
Anima	3338	1,72	1,71	1,78	-20,19	38	1,60	2,16	0,1520	181,02
Ansaldo Sts	16633	8,45	8,54	0,21	-2,30	312	7,17	9,17	-	845,10
Arena	145	0,07	0,07	0,14	-42,09	12330	0,05	0,15	0,0413	56,43
Asciopave	2862	1,48	1,49	2,27	-12,08	143	1,43	1,82	0,0850	346,46
Astaldi	9279	4,79	4,78	-1,83	-7,04	234	4,02	5,30	0,0200	1076,30
Automa	36257	18,73	18,70	-0,55	-27,00	2018	18,63	25,65	0,6200	1076,30
Auto To-RII	23630	12,20	12,17	-2,56	-18,55	180	11,23	14,99	0,4000	1073,95
Autogrill	18207	9,40	9,35	-0,74	-18,11	872	9,30	11,57	0,4000	2392,12
Azzim H.	12788	6,59	6,57	0,49	-25,82	573	6,02	8,89	0,2000	957,30
B										
B. Bilbao Viz.	27088	13,99	13,99	-	-16,87	0	12,85	16,83	-	-
B.C.R. Firenze	12882	6,65	6,58	-2,07	-0,68	239	6,61	7,22	0,1000	5514,25
B. Carige	4810	2,48	2,49	-0,64	-24,57	1476	2,25	3,29	0,0750	4010,82
B. Carige risp	4816	2,49	2,50	1,79	-22,71	2	2,32	3,25	0,0950	435,90
B. Celsio	12437	6,42	6,36	-1,81	-9,66	58	6,02	7,11	0,0950	751,49
B. Desio	12102	6,25	6,25	-	-10,71	0	6,05	7,00	0,1150	82,51
B. Fincant.	1383	0,71	0,73	8,48	-18,27	436	0,65	0,87	0,0130	259,24
B. Generali	10651	5,50	5,52	1,25	-18,85	221	4,62	6,78	0,1000	612,33
B. Ifis	18091	9,34	9,37	0,46	4,33	15	7,91	9,50	0,2400	291,11
B. Intermobiliare	9918	5,12	5,18	2,57	-28,05	79	4,86	7,12	0,2500	797,19
B. Italoase	10446	5,39	5,32	1,47	-43,13	3367	4,83	9,49	0,8000	908,54
B. Popolare	22234	11,48	11,53	4,68	-23,89	1622	10,43	15,09	0,8300	7354,65
B. Profilo	2587	1,34	1,35	1,66	-30,31	673	1,32	1,92	0,1470	169,63
B. Santander	24734	12,77	12,75	-0,38	-12,42	1	11,18	14,59	0,1229	-
B. Sard. r nc	27270	14,08	14,01	0,59	-15,17	3	13,89	16,60	0,2000	92,95
B.P. Etruria e L.	14212	7,34	7,30	-0,54	-21,87	112	7,16	9,39	0,3000	395,89
B.P. Intra	18648	9,63	9,59	0,33	-14,54	2	9,54	11,37	0,2000	542,14
B.P. Milano	13804	7,13	7,10	-1,59	-22,31	3595	6,97	9,18	0,3500	2958,78
B.P. Spoleto	13759	7,11	7,17	-2,16	-23,31	1	6,97	9,12	0,4100	155,47
Basiccell	3644	1,88	1,80	-2,54	-9,74	606	1,47	2,29	0,0930	114,79
Baslog	495	0,26	0,25	-1,13	-21,97	680	0,24	0,33	-	-
Bb Biotech	91922	47,51	47,50	-0,02	-7,64	0	45,94	52,80	1,2434	-
Bca Hls w08	5544	2,86	2,87	0,70	8,57	2	1,62	3,09	-	-
Bco Popolare w10	744	0,38	0,39	1,79	-41,78	548	0,32	0,66	-	-
Boglietti	1952	1,01	0,98	1,74	-12,42	1175	0,87	1,18	0,1500	201,60
Bonellon	17459	9,02	9,01	-1,37	-24,66	204	8,36	11,97	0,3700	1647,22
Boni Stabli	1478	0,76	0,77	0,95	21,30	2916	0,61	0,78	0,0240	161,46
Bialelli	2349	1,21	1,19	-0,75	-26,44	0	1,17	1,65	-	90,97
Blesse	25193	13,01	13,06	0,38	30,30	60	11,24	14,65	0,3600	556,41
Boero	53054	27,40	27,40	-	-7,03	0	21,20	28,10	0,4000	118,93
Bolzano	5607	2,90	2,91	-0,03	-24,95	23	2,75	3,86	0,1000	74,83
Bon. Ferraresi	69600	35,15	35,69	0,88	-1,04	0	28,02	37,08	0,0800	197,22
Brembo	17446	9,01	8,95	-1,04	-17,87	90	8,72	10,97	0,2400	601,73
Brevillon	717	0,37	0,37	-2,82	-23,70	168	0,35	0,49	0,0300	267,44
Bulgari	14135	7,30	7,28	-1,17	-23,33	1525	6,84	9,52	0,2900	2192,14
Buonigiorno Spa	3365	1,74	1,71	-2,23	-14,72	221	1,53	2,19	-	184,84
Buzzi Unicem	30549	15,78	15,65	0,55	-15,91	982	14,40	18,76	0,4000	2608,71
Buzzi Unicem r nc	19779	10,21	10,16	0,56	-18,33	150	9,23	12,51	0,4240	415,87
C										
C. Artigiano	5269	2,72	2,72	0,22	-7,63	74	2,64	3,05	0,1635	484,32
C. Bergamo.	56849	29,36	29,58	5,01	0,96	8	26,38	30,72	1,0500	1812,30
C. Valleinlese	15970	8,25	8,31	1,94	-8,93	301	7,82	9,09	0,4000	1324,54
Cad It	18292	9,45	9,36	-0,52	-6,72	7	8,98	10,12	0,2900	84,83
Caio Comm.	5302	2,74	2,77	-1,77	-36,03	96	2,30	4,32	0,4000	214,50
Calligaris	9006	4,65	4,65	-0,30	-24,13	4	4,65	6,13	0,0800	558,68
Calligaris Ed.	7800	3,92	4,00	2,41	-11,84	17	3,64	4,45	0,3000	490,63
Cam-Fin.	2112	1,09	1,08	-0,19	-19,96	259	1,07	1,40	0,0300	401,15
Campani	11449	5,91	5,92	0,54	-10,38	513	5,26	6,90	0,1000	1717,14
Capo Live	1350	0,70	0,70	-3,45	-22,66	6	0,62	0,90	-	35,41
Carrazo	10670	5,46	5,48	0,20	-20,48	47	4,43	6,87	0,1250	229,28
Catolica Ass.	58824	30,38	30,46	1,43	-12,45	99	26,48	34,70	1,5500	1564,94
Cdc	5516	2,85	2,88	10,85	-19,81	183	1,82	3,89	0,6000	34,94
Cell Therapeutics	842	0,44	0,43	-3,79	-68,17	2131	0,32	1,37	-	-
Combre	10487	5,42	5,41	0,19	-13,96	2	4,96	6,52	0,2200	92,07
Comerit Hold	11093	5,73	5,68	-2,89	-49,19	270	5,18	6,11	0,1000	911,60
Cent. Latte To	4546	2,35	2,31	-2,94	-39,14	13	2,29	3,86	0,5000	23,48
<										

Copilota

«Un'esperienza da raccontare alle figlie e da mettere tra i migliori ricordi»: così Diego Armando Maradona, che ieri come copilota del campione francese Sebastien Loeb ha sostenuto un test per il rally di Argentina in corso a Buenos Aires: la prova si è svolta tra una folla di fan sulla Sierra Cordoba



Calcio 20,30 Sky Sport 1



Basket 21,00 Sky Sport 2

IN TV

- 9.00 Sky Sport 1 I signori del gol
- 10.00 Sky Sport 2 Zona wrestling
- 11.00 Espn 40 anni di mondiali
- 12.00 Sky Sport 2 Basket, Nba
- 13.45 Sky Sport 1 Campionato primavera
- 14.30 Sky Sport 2 Basket, serie A
- 15.30 Espn Olimpiadi
- 16.00 Sky Sport 1 Premier League
- 18.00 Sky Calcio 1 Cagliari - Roma
- 20.30 Sky Sport 1 Lazio - Inter
- 21.00 Sky Sport 2 Montegr. - C.Orlando
- 23.30 Rai 2 Sabato sprint
- 23.35 Italia 1 Guida al campionato
- 23.45 Sky Sport 2 Ultimate fighting

Il ciclismo piange Fois: un altro giallo a due ruote

Trovato morto in casa, forse un malore. Ex scudiero di Tonkov e Pantani, doping e droga nel passato

di Pino Bartoli

ULTIMO CHILOMETRO Vivere e morire di ciclismo, succede sempre più spesso da un po' di anni a questa parte. Ieri è toccato a Valentino Fois, 34 anni, trovato senza vita intorno alle 8.30, dalla madre nella camera da letto della sua abitazione di Villa d'Almè.

in provincia di Bergamo. Le cause del decesso non sono ancora chiare: il primo referto medico parla semplicemente di arresto cardiocircolatorio. Secondo i primi rilievi, il ciclista sarebbe stato colto da un malore nel sonno. Sul caso stanno però indagando i carabinieri della Compagnia di Zogno e nelle prossime ore sarà probabilmente l'autopsia a spiegare il motivo della morte. Amico e gregario di Marco Pantani, Valentino Fois era tornato a correre di recente dopo cinque anni di stop. Finito in un'inchiesta giudiziaria per doping, nel 2002 fu squalificato per tre anni; da allora cadde in una grave crisi depressiva, che lo portò a fare anche uso di sostanze stupefacenti. Gli ultimi guai con la giustizia risalgono a circa sei mesi fa, quando fu condannato a tre mesi dopo un tentativo di furto. Negli ultimi tempi, però, si era ripreso e nel dicembre scorso aveva firmato un contratto di un anno con l'Amore e Vita McDonald's di Ivano Fanini. Dieci giorni fa era tornato dall'Africa, dove aveva corso il giro della Costa d'Avorio, classificandosi tra i primi 30, e si stava allenando

Morto a 34 anni, era rientrato con Fanini. Nel 2002 la squalifica. Alla Mercatone Uno gregario del Pirata



Valentino Fois

MOTOGP Prove libere a Jerez Volano le M1, Ducati in ritardo

Dominio Yamaha Lorenzo e Rossi Stoner solo sesto

La prima giornata del Gran premio di Spagna della MotoGP registra il dominio della Yamaha con tre moto ai primi tre posti dopo le due sessioni di prove libere. Sulla pista di Jerez de la Frontera, infatti, Jorge Lorenzo mette tutti dietro con il miglior tempo di 1'40"321, superando anche il compagno di squadra al Team Fiat Yamaha, Valentino Rossi, a lungo il più veloce con 1'40"364. Ottimo terzo l'ex campione del mondo della Superbike Colin Edwards. In seconda fila, invece, troviamo le due Repsol Honda Hrc di Nicky Hayden e Dani Pedrosa. Solo sesto Casey Stoner (nella foto), ritardato anche da un incidente senza conseguenze.



Morti bianche

Da Zanette a Cox I lutti del ciclismo

- | | | | |
|-------------|-------------------------------------|-------------|------------------------------------|
| 1967 | Tony Simpson 29 anni (Inghilterra) | 2004 | Marco Pantani, 34 anni (Italia) |
| 1988 | Connie Meijer 25 anni (Olanda) | 2005 | Alessio Galletti, 37 anni (Italia) |
| 1994 | Geert De Vlaeminck 26 anni (Belgio) | 2006 | Arno Wallard, 26 anni (Olanda) |
| 2003 | Denis Zanette, 23 anni (Italia) | 2007 | Yan Cox, 28 anni (Sudafrica) |
| | Fabrice Salanson, 23 anni (Francia) | | |
| | Ubaldo Mesa, 31 anni (Columbia) | | |

però, dalla fidanzata Valentino non è mai arrivato anche se dopo cena è comunque uscito: qualcuno lo ha visto da solo in un bar del centro di Bergamo, ma al momento non si sa come sia tornato a Villa d'Almè. Valentino Fois non possedeva più auto, e si spostava a piedi o in bicicletta. Ieri mattina nella sua camera da letto

i carabinieri hanno trovato solo medicinali di uso comune e nessuna traccia di stupefacenti. Gli inquirenti hanno trattenuto anche il suo telefono cellulare; i tabulati potrebbero infatti svelare l'identità della persona che per ultima lo ha visto in vita nella tarda serata di ieri. Dalla famiglia di Fois arriva la testimonianza di come la sua vicenda legata al doping lo aveva segnato profondamente: «Dopo la squalifica, nessuno più gli dava fiducia - dice Gianmario, fratello maggiore di Valentino - Alcuni giudici di gara gli impedivano persino di gareggiare nelle competizioni di gran fondo. In questi ultimi tempi si era ripreso e aveva trovato nell'Amore e Vita una squadra che non solo gli ha dato fiducia, ma che gli ha voluto davvero bene». Sconvolto il team manager della sua squadra: «Non ho parole - ha detto Cristian Fanini - Era contento, si stava allenando e soprattutto era pulito. Il doping con quello che è successo non c'entra nulla». Una carriera vissuta pericolosamente, costellata da gravi incidenti e squalifiche per doping, lunghe pause, depressione. Poche vittorie e molti piazzamenti, ma soprattutto tanta fatica, al fianco dei mostri sacri del pedale. Prima Pavel Tonkov, poi Marco Pantani, l'uomo che più di ogni altro ha segnato la sua carriera e al quale ha fatto da scudiero alla Mercatone Uno nel 2002.

In breve

Calcio/Serie B
● **Oggi il 33° turno**
Tutte le gare alle ore 16:
Albinoleffe-Chievo
Ascoli-Bologna
Bari-Triestina
Brescia-Spezia
Cesena-Mantova
Frosinone-Treviso
Grosseto-Lecce
Modena-Pisa
Piacenza-Rimini
Ravenna-Avellino
Vicenza-Messina
Classifica: Bologna e Chievo 66 punti; Albinoleffe 65; Lecce 62; Pisa 60; Brescia 59; Rimini 50; Mantova 47; Ascoli 45; Triestina 42; Messina 41; Frosinone 40; Bari e Piacenza 39; Modena 37; Grosseto 35; Vicenza e Treviso 28; Avellino 27; Spezia (-1) 24; Ravenna 22.

Ciclismo/Coppi&Bartali
● **Chicchi vince all sprint**
Francesco Chicchi ha vinto in volata la 4ª tappa della «Settimana internazionale Coppi e Bartali», da Rio Saliceto a Finale Emilia. In classifica generale l'australiano Cadel Evans, conserva 23" su Garzelli. Oggi ultima tappa: da Castellarano a Sassuolo.

Basket, anticipo serie A
● **Siena facile su Pesaro**
La Montepaschi Siena ha superato 105-74 la Scavolini Pesaro ottenendo la 27ª vittoria in 29 giornate. Oggi tre gare: Rieti - V. Bologna (ore 14,30); Avellino - Scafati (20,30) e Montegrano - Capo d'Orlando (21).

Tennis, Miami
● **Azzurre ok, Djokovic ko**
Nel 2° turno successi per Flavia Pennetta (6-4 6-2 alla russa Rodionova) e Sara Errani (6-4 4-6 7-6 alla russa Kirilenko). Cade il serbo Novak Djokovic (7-6 3-6 6-4) dal sudafricano Kevin Anderson. Niente da fare per Andreas Seppi battuto 7-5 6-3 da James Blake (Usa).

Mancini l'ottimista: scudetto nostro Lazio-Inter, fantasmi all'Olimpico

L'OTTIMISTA Ha provato a dare una scossa, assicurando che «l'Inter vincerà il campionato». Una frase con cui Roberto Mancini spera di restituire fiducia a un ambiente dove dubbi e timori dominano da troppo tempo. Anche per colpa del tecnico, che con l'annuncio delle dimissioni (poi ritrattato) dopo l'eliminazione in Champions League, non ha certo rasserenato una squadra con uno spogliatoio in ebollizione e tanti infortunati. Problemi pesanti, per l'Inter che stasera farà visita alla Lazio: divisa tra le pressioni dei tifosi, che non vogliono fa-

re un favore alla Roma, e le assicurazioni di dirigenti e squadra, che promettono una partita «come il derby». Ma l'ex laziale Mancini crede nella sua squadra: «Siamo tranquilli, perché finiremo questo campionato in testa alla classifica. Sarebbe un momento delicato se fossimo quattro punti dietro alla Roma, invece siamo davanti, dopo due partite un po' particolari. A Genoa, se fossimo rimasti in undici, avremmo vinto, mentre contro la Juventus è stata una gara strana, che alla fine è stata decisa da episodi». L'allusione è al gol di Camoranesi, in fuorigioco. Ma i toni sono distesi, perché Mancini non vuole innervosire una squa-

dra che soffre gli sbalzi d'umore. E che stasera dovrà vincere, per non dare ulteriori speranze alla Roma. Impresa non facile, viste le assenze di Cambiasso, Vieira e Cesar, e le precarie condizioni di Ibrahimovic, che è stato comunque convocato. «Negli ultimi tre giorni però Zlatan ha lavorato molto bene, e i medici lo hanno rassicurato sulle condizioni del ginocchio» sottolinea Mancini, che non crede a favori da parte della Lazio: «Non esistono giocatori che scendono in campo per non vincere. A Roma troveremo una squadra al completo, che sta benissimo. Sarà una partita difficilissima, ma dovremo assolutamente vincere: giocare bene o male, quello non importa». Perché la Roma è vicina, e quest'Inter è una paziente in piena convalescenza. «Stiamo crescendo» assicura Mancini. La guida di una formazione che deve ricordarsi di quando era grandissima: pochi mesi fa.

Luca De Carolis

Spalletti-Rossi, peperoncino Roma prudente a Cagliari

HA RECUPERATO TOTTI, ma ha perso un po' di tranquillità. Oggi la Roma cercherà la vittoria a Cagliari, per continuare la rincorsa all'Inter. Ma per riuscirci dovrà supplire alle tante assenze, e lasciarsi alle spalle una vigilia a nervi tesi. Colpa anche dell'allenatore della Lazio, Delio Rossi, che ieri si è augurato che lo scudetto vada all'Inter. Un auspicio pronunciato a poche ore dalla sfida all'Olimpico tra i biancazzurri e i campioni d'Italia, che a Trigroria non hanno gradito. Tanto che il solitamente diplomatico Spalletti è sbottato: «Domani (oggi, ndr) non tiferò per la La-

zio, e non me ne frega proprio nulla di cosa farà. Anzi, se perde e a va a -30 non sarebbe male. Visto che viene riconosciuto che la Lazio è forte, e forse più della Roma, ne consegue che, se ci sono tutti questi punti di differenza tra noi, c'è qualche problema da sistemare». Una replica al curaro, che dimostra quanto i due anticipi di oggi siano sentiti dalla Roma, consapevole di giocarsi a Cagliari molte delle residue possibilità di riaggianciare l'Inter. «Sarà una partita importantissima» conferma Spalletti, secondo cui la sfida del Sant'Elia sarà «piena di insidie, perché il Cagliari è in grande forma e il suo tecnico, Ballardini, è bravissimo». Per fortuna del

tecnico toscano, Totti ci sarà, il capitano giallorosso ha risolto i problemi alla caviglia, che lo avevano tenuto in dubbio sino alla vigilia, e oggi guiderà l'attacco giallorosso. «Francesco ha lavorato benissimo in settimana» assicura Spalletti, che nei giorni scorsi ha fatto diversi esperimenti tattici per rimodellare la squadra. Tra infortuni e squalifiche, la Roma dovrà rinunciare al suo regista De Rossi e a uomini importanti come Juan, Perrotta e Vucinic. L'allenatore potrebbe quindi utilizzare Aquilani da trequartista, inserendo l'incontrasta Brighi in mezzo al campo, a fianco di Pizarro. Ma gli ultimi dubbi sulla formazione verranno sciolti solo oggi. In settimana Spalletti ha lavorato molto anche sul piano mentale: martedì all'Olimpico arriverà il Manchester United, per l'andata dei quarti di Champions League, ma Spalletti vuole che la squadra si concentri solo su un obiettivo alla volta. Per non rendere la salita verso il vertice più ripida.

Figli

SEI MILIONI DI EURO PER LE FOTO DEI FIGLI DI JENNIFER LOPEZ. SIAMO SICURI CHE SIA TROPPO?

Non abbiamo mai dimenticato il titolo che tanto tempo fa un quotidiano sintetizzò in testa a un'intervista alla compagna di Paolo Rossi, il nostro goleador campione del mondo di calcio. Senza sprecar tempo per sedare l'orgoglio, diceva con entusiasmo: «Il mio Paolino vale più di un miliardo». Ma giocava a calcio, eccome. E aveva un corpo, niente di che, ma ce l'aveva. Invece, nella corsa sfrenata verso l'ineffabilità del mondo virtuale, ecco che i figli, una coppia di gemelli, di Jennifer Lopez, valgono sei milioni di dollari. Ma pesano quasi niente. Ecco, ancora, che il prossimo figlio della coppia Jolie-Pitt porterà nelle tasche della famiglia una cifra non lontana da dieci milioni di dollari. Non si tratta di



commercio d'organi ma di un'ombra che si chiama immagine, un mucchio di pixel - ci si vergogna sempre un po' a usare questa parola che fa tanto «sei nel tuo tempo» - spesi per riprendere in esclusiva i lineamenti di questi piccoli, adorabili signorini «niente e nessuno», tuttavia figli di qualcuno. Anzi, ora si può agevolmente distinguere tra i figli di nessuno e quelli di qualcuno, perché i primi, se provate a fotografarli e a venderne l'immagine, non se li compra «nessuno», perché, ovviamente, sono proprio i nessuno che si comprano i nessuno ma solo a patto che siano figli di qualcuno. Bel gioco di parole, se non vi gira la testa. In America, qualcuno grida allo scandalo per quelle cifre e certo si va sul sicuro a stracciarsi le vesti di fronte alle discariche della nostra civiltà. Ma è come lamentarsi di fronte a un bel corpo «sfregiato» dalla presenza del tradizionalmente inelegante buco del culo.

Toni Jop

CINEMA «Nazirock», ecco un viaggio per immagini nel preambolo politico-culturale del nazismo. Tra ragazzini che ondeggiavano da una «curva» violenta a concerti rock militanti. Non sanno niente: aspettano ordini e parole d'ordine. Ma non è folklore

di Furio Colombo / Segue dalla prima

N

ei media l'immagine presenta qualcosa di cupo e di grandioso come spesso immaginiamo che siano i volti e le manifestazioni del male. Molti di noi (che scrivono, riportano, commentano), attribuiscono a tutto ciò che riguarda la destra estranea alla democrazia e alla legalità, il volto tremendo e forte, autoritario e mortale la cui maschera ci portiamo dietro dalla storia: i nazisti con le cro-



Sotto, Claudio Lazzaro, regista di «Nazirock»

«Nazirock», nella culla del serpente

ci di ferro; i fascisti con le armi in pugno delle Brigate Nere e della Decima Mas; le guardie di ferro di Antonescu, i croati torturatori di Ante Pavlich. In realtà il fascismo e il nazismo sono sempre stati squallore umano, morale, mentale. Ma come i corpi di Frankenstein senza storia - gli squalidi adepti e i convertiti al regime, appena attraversati dalle scosse ad alta tensione del potere senza limiti, hanno coperto lo squallore con la maschera della forza e la vocazione a dare la morte. In tale veste e con tale maschera hanno riempito di sangue la storia - migliaia e migliaia di serial killer in austere, temute uniformi, capaci di lasciare il sigillo della paura e della sottomissione accanto ad ogni delitto.

Il ricordo di quelle maschere di sangue coincide con il ricordo di coloro che, a viso scoperto e senza potere, si sono ribellati, hanno tenuto testa, hanno pagato ogni prezzo per liberare il proprio Paese. Senza di loro - antifascisti e partigiani - e senza i loro torturati e i loro morti, quel territorio sarebbe stato solo un oggetto di scambio fra vincitori e vinti. Ma alcuni, fra gli eredi che hanno combattuto lo squallore e il potere senza scrupoli dei fascismi, stranamente, hanno cominciato a vergognarsi dei loro eroi e dei loro morti. Hanno cominciato a pensare che fosse di cattivo gusto verso qualcuno ricordare le stragi e la ostinata decisione di tener testa a costo di essere sterminati,

È come tornare, per un misterioso scherzo della Storia, al fascismo prima del potere. In cerca di un furore violento...

hanno zittito chi osava mormorare l'aria di una canzone partigiana, hanno cominciato a raccontare la Storia a partire dai protagonisti sopravvissuti, e considerati «vittime», nel mondo del dopo strage. Sgombrato il campo da ricordi, da lezioni di Storia e dalle occasioni di ricordare come nasce un Paese libero, c'è chi è diventato insensibile, chi opportunista, chi ingenuamente ignorante (nel senso di non sapere in buona fede). È chi, nel vuoto, ha sentito il potente richiamo dello squallore più desolato e del potere assoluto.



DVD Lazzaro, autore di «Camicie verdi»
«Ragazzi ignoranti ma per colpa collettiva»

Il documentario *Nazirock* di Claudio Lazzaro sarà distribuito in dvd da Feltrinelli Real Cinema e dal 3 aprile insieme a *Ho il Cuore Nero*, il libro che raccoglie testi di Antonio Pennacchi, Furio Colombo, Claudio Lazzaro, Valerio Marchi, Nicola Mariani e Ugo Maria Tassinari. «Facendo il documentario - ha detto il regista all'anteprima romana di ieri - ho capito quanta strumentalizzazione c'è dei giovani, al momento allo sbando. Oggi l'Italia è un paese immaturo perché tende a far ricadere la colpa su qualcun altro. Dalle interviste - ha aggiunto Lazzaro, già autore del filmato sulla Lega Nord *Camicie verdi* - è emersa una diffusa ignoranza su fatti storici recenti. Credo che la responsabilità di questo sia collettiva. Mi preoccupa il finto fair play che impedisce di parlare di realtà come questa. Film così sono difficili da distribuire. Per fortuna, con le nuove tecnologie, un cinema libero a basso costo è possibile». Altre presentazioni a Roma: lunedì sera al Piccolo Apollo e il 2 aprile al cinema Ateneo.

Ecco quello che accade in *Nazirock*, narrazione e documento visivo. È come tornare, per un misterioso scherzo della Storia, al fascismo prima del potere. È vuoto, è sbandamento in cerca di un furore violento che senza la scossa del potere non può esplodere.

Leggete nello scritto le parole e ascoltate nel video il suono delle voci che dicono quelle parole. Osservate i volti, scrutate i movimenti, di marcia o di adunata o di festa o di iniziazione o di danza dei gruppi giovani a cui è dedicata questa straordinaria inchiesta (che punta verso alcuni gruppi musicali di *Nazirock* come possibile reincarnazione).

Troverete questi ingredienti. Nessuna cultura, molta superstizione, uso di reperti e di residui di regime come reliquie di una religione rozza, pregiudizio ottuso e ostinato, ricerca affannata di bandiera, stile, uniforme: tutto ciò - per la prima volta - ci dà l'occasione, come in un viaggio nel tempo, di osservare il fascismo prima del fascismo. Ci si arriva attraverso una pratica di espulsione, una sorta di ascetismo privo di luce: via la cultura, via la storia, via le regole, via lo Stato. Si cerca una disciplina primitiva e cieca. Si aspettano

ordini. Accade però di scrivere queste cose mentre in Italia divampano - moderne e organizzate - pericolose rivolte: coloro che non vogliono i loro rifiuti; e coloro che non vogliono i rifiuti degli altri. In tutti e due i casi si tratta di imboscate, assalti, guerriglia e sequenze di aggressioni organizzate. In tutti e due i casi - qualunque sia la ragione e persino la giustificazione o la provocazione - i nemici sono lo Stato, la polizia e qualunque tipo di autorità locale, qualunque posizione o decisione sia stata presa.

Sulla scena, segnata di distruzione e vandalismo organizzato, si vede una costellazione di gruppi che sembra oscillare da destra a sinistra, tra annebbiato ambientalismo e vendetta locale, tra tifoseria sportiva e spedizione punitiva su ordinazione. Le maschere, però, variano di poco. Lo squallore prevale; ma questori e investigatori non esitano a dire: «Qualcuno li paga». Il modello appare più vicino al crimine organizzato. Pagar per offendere, come è avvenuto intorno all'abitazione del coraggioso Presidente della Regione sarda, che probabilmente ha violato un codice di malavita in Campania, non in Sardegna (perciò

si è ordinato di punirlo) accettando di accogliere una parte dei rifiuti di Napoli e dunque dando una mano alla normalità. Ma telecamere e fotografi hanno visto bandiere politiche per quei rivoltosi che, nel Dvd unito a questo libro, sembrano invocare ed evocare il disastro, l'incendio, la morte di qualcuno. Cercano - nel modo più rozzo e diretto - un potere.

Torniamo per un momento ai «Nazirock» che questa inchiesta ha scelto come materiale sensibile per guidarci verso aree di rigurgito del fascismo. Assistiamo a uno spettacolo strano. Manca voce, ispirazione, talento, musica. Non nel senso che la musica giovane di gruppi spontanei appare inferiore (in questo caso di molto) alla media colonna sonora commerciale. Impressioni di questo genere si possono avere (benché non così infime) dai gruppi rock dei centri sociali, militanti a sinistra. No, qui si assiste a due fatti diversi e sgradevoli: uno è quel senso di rancido della storia ingurgitata a forza e poi vomitata, come fanno i bambini ribelli con la verdura odiata e mandata giù con furore.

L'altro è lo spettacolo disorientante del fremito di ribellione in sé autentico, nel senso fisico e ormonale della parola. Ma disperatamente alla ricerca del capo, della predicazione, della proposta distorta a cui giurare servizio, fedeltà e rischio. È un

Un giacimento di violenza al quale la destra manda segnali e dal quale ne riceve Seguite Storage e i suoi messaggi...

cerchio di fuoco vuoto e afasico, forza fisica inespressiva come le urla più o meno ritmate (testi miserabili) che dovrebbero essere canto, dovrebbero essere inno e richiamo.

Tutto ciò potrebbe sembrare disprezzo lombrosiano, se non ci fosse una spiegazione. La mia è questa. Giacimenti spontanei di violenza prefascista (nel senso di non ancora arruolata ed organizzata) giacciono sotto la destra italiana. Ora si incarna in tifoseria, ora in guerriglia urbana, ora in dimostrazione, ora in «ronde» leghiste o «guardie padane». È un giacimento che - come certi episodi mostrano - si estende fino a falde sommerse di

una sinistra «casseur» e distruttiva, che ha sempre lo stesso bersaglio: lo Stato e l'attività quotidiana. È un giacimento al quale la destra rispettabile manda e ritira segnali, ora celebrando insieme i «caduti» negli scontri degli anni 60 e 70, come se fossero tutti reduci della stessa battaglia; ora mostrando grande rispetto per le istituzioni, ma con l'avvertenza di usare improvvisamente un linguaggio di disprezzo e rifiuto da dentro le istituzioni. La situazione, però, non è di stallo. Al contrario, è dinamica. E segna punti per l'affiorare in superficie della rozza e primitiva destra sommersa che si impara a conoscere in questo libro e si vede in questo film. È vero che questi gruppi hanno leader moralmente squalificati e intellettualmente vicini a zero. Ma essi sono camicie brune da eliminare al momento giusto per ereditarne i manipoli.

Un progetto? Piuttosto un *modus operandi*; perché la destra ufficiale ama il doppiopetto e la identificazione istituzionale. Anzi, come è stato tipico della destra di questo Paese, ama sbandierare l'identificazione con l'Italia. Ma non ha difficoltà ad associarsi anche pubblicamente, anche in alleanze di governo e anche in patti elettorali, sia con gruppi che insultano e rifiutano pubblicamente la bandiera del Paese, sia con personaggi grigi e minori, moralmente squalificati e politicamente poco più che capi-banda, che compaiono come «fascisti autentici» in questo libro e in questo video e nei margini oscuri della vita italiana. Ciò vuol dire: la destra italiana si tiene a poca distanza dalla discarica quasi solo teppistica di ciò che resta e torna a dichiararsi fascista, nel caso che fosse necessario reclutare in fretta manovalanza diretta da quell'area. C'è di più. C'è qualcosa che è come una certificazione autentica di tutto ciò che leggerete e vedrete qui, compresi aspetti che un tempo sarebbero stati considerati impossibili e inammissibili.

Francesco Storace si fa fondatore de «La Destra» e subito segnala, con modalità non equivocate, di essere pronto adesso, subito, al reclutamento della destra che si riconosce e si esprime nel Nazirock, ovvero nelle forme primitive di fascismo. Tutti i testi di inchiesta giornalistica aspirano alla attualità immediata.

Questo che leggerete è incalzato da fatti accaduti dopo il libro, che servono da inequivocabile verifica del libro stesso. Poiché è una verifica del peggio, diventa chiaro per il lettore che questo libro e questo video sono anche un fondato e documentato segnale d'allarme.

Testo tratto dal libro «Ho il cuore nero» distribuito da Feltrinelli assieme al dvd del film «Nazirock»

MUSICA Oggi a Bologna va su un titolo assente dai nostri teatri musicali, «L'opera del mendicante»: firma la regia Lucio Dalla che qui spiega perché ha trasposto la vicenda di ladri e prostitute dal '700 inglese all'oggi

di Stefano Miliani

Una sonora - e non solo perché messa in musica - presa per i fondelli del primo ministro e della immoralità diffusa per l'avidità di denaro che divorca chi vi cade. Siglata Lucio Dalla. Vi ricorda qualcosa? Partendo dai bassifondi londinesi del '700, tra delinquentelli, ladri patentati, straccioni e puttane, ci si ritrova nella Bologna d'oggi tra pusher e altre amabili figure. Il cantante firma infatti la regia di *The Beggar's Opera*: «L'opera

«L'opera ride di un potere che oggi viene gratificato da chi fa satira a basso livello»

del mendicante» debuttò nel 1728 con versi di John Gay su musica di Pepusch che, pur lasciando ampi varchi, attinse molto alle ballate popolari delle isole britanniche. Nel testo il letterato sferzava, oltre al narcisismo di cantanti-primedonne, malcostume sociale, brama di quattrini e di potere, individuava un sistema in cui l'economia mangia l'umanità. Nei nostri teatri musicali il titolo latita e Dalla lo recupera per il Comunale bolognese: l'allestimento debutta stasera al Duse in una versione di Giuseppe Di Leva con, tra i protagonisti, il cantante degli Avion Travel Peppe Servillo e l'attrice Angela Baraldi.

Lucio - l'artista ci tiene al tu - se fai quest'opera ritieni che parli a noi oggi. In che modo?

«*The Beggar's Opera* parla del nostro tempo. È anzi sorprendente quante identità strutturali ci siano tra quel '700 inglese e l'oggi. La commedia nacque come risposta, formalmente innovativa, al teatro diventato ufficiale, a quello italiano, alla musica barocca, a copioni che si ripetevano ed è così che ho concepito la regia e la logica comunicativa dell'allestimento: non è cambiato nulla, ci sono i potenti, ci sono i miserabili, quali ruoli giocano. Così come ci sono strutture parallele al potere che dovrebbero esservi contrapposte e invece lavorano in modo addirittura quasi simultaneo».

Dalla: «Poca satira vera contro i potenti»



Sotto Lucio Dalla; qui sopra «The Beggar's Opera» da stasera a Bologna con, a sinistra, Peppe Servillo Foto Bepi Carol per il Comunale di Bologna

Alludi anche all'informazione?

«Sì, ma penso soprattutto all'economia. In una società economicamente potente non puoi escludere che un elemento potente sia la corruzione, che ci siano connessioni nascoste. È quello che sosteneva John Gay e lo sostiene chiunque veda come va l'economia in paesi di grande sviluppo economico a partire dal nostro».

Gay se la prendeva con l'allora primo ministro Robert Walpole.

«Certo il ministro si sentiva messo alla berlina. Però oggi quanto la satira può far davvero male a chi è potente? Credo che in una società frammentata e ambigua come la nostra i gruppi di potere contrapposti abbiano connessioni di interesse».

Chi vedi far satira oggi? Nomi?

«In realtà di satira vera non ne vedo molta: vedo tanta comicità dozzinale, quotidianamente vedo abbassare il livello culturale a un pubblico che non importa nemmeno più che scuota la

testa per dire sì o no. Le domande che sentiamo nei grandi network televisivi sono talmente basse che credo che, anche se non in termini numerici, il consenso della gente sia basso. Tra i pochi che praticano davvero la satira citerei, per esempio, Antonio Albanese: è straordinario, affronta il suo lavoro con serietà e competenza. Temo invece che oggi chi comanda si senta gratificato dai suoi "nemici", da chi fa satira a basso livello».

L'opera lirica va attualizzata o ci parla così com'è?



«Non generalizzerei. Non sono amante del melodramma e della lirica però amo moltissimo Puccini. La sua *Tosca* è un capolavoro. Mi sono anche interessato all'*Arlecchino* di Busoni, mi entusiasmano esperimenti che definirei di "cross-over", trasversali, come il *Pierrot Lunaire* di Schoenberg. Per dirmene una trovata ridicola che ai cantanti lirici sia precluso il microfono. Tant'è vero che qui lo usano e non perché non hanno voce ma perché è importante adottare uno stile attoriale che consente di fare teatro».

Musicalmente l'«Opera del mendicante» lascia ampi varchi. A cosa ti appoggi?

«Alla partitura di Frederic Austin del 1920. Non è un musical come dicono, penso anticipi una sorta di musica da teatro e, nelle intenzioni, il grande cabaret centro-europeo. Non a caso *The Beggar's Opera* ha ispirato *L'opera da tre soldi* di Brecht e Weill a cui poi è seguito Duke Ellington con la sua *Beggar's Holiday*. Comunque ho scritto e aggiunto io una canzone con testo e musica, che secondo me mancava, seguendo quel linguaggio».

L'opera in scena

L'Opera del mendicante - una coproduzione al debutto nel cartellone del Comunale di Bologna - è da oggi al 6 aprile al Teatro Duse, dall'11 al 13 aprile al Comunale di Modena e al Valli di Reggio Emilia il 18 e 20. È un nuovo allestimento, dirige Giuseppe Graziosi, scene e costumi di Italo Grassi, i personaggi parlano in dialetti dal bolognese al napoletano. Tel 199-107070. www.comunalebologna.it

TEATRO Quasi un musical interpretato da studenti. E anche a Roma...

L'Orlando? Era a Bolzano

di Renato Nicolini

È sempre un bene quando la scuola s'incontra con il teatro. Lo possiamo vedere in due occasioni della settimana pasquale molto diverse tra di loro. A Bolzano, dopo un laboratorio durato più di un anno, col sostegno del Servizio giovani della Provincia di Bolzano, è andato in scena il 16 marzo *l'Orlando Furioso* della compagnia Bricabrac. La storia si snoda in ventuno quadri musicali, dal poema dell'Ariosto, con qualche incursione nel *Castello dei destini incrociati* di Italo Calvino. Era difficile, sicuramente difficile, rendere in poco più di un'ora una vicenda così complessa, che qui parte da un campo dei Franchi in una Parigi di fantasia, e poi si concentra su Angelica, Bradamente e Ruggiero, Orlando e la sua pazzia... Un «recitar cantando» coreografico, su musiche medioevali occitaniche, catalane e ma-

giare, non privo di ambizioni visive. Anche in questo caso duplici, com'era duplice l'uso dell'Ariosto e di Calvino, espresse nella costruzione di un Cavallo e nientemeno che di un Ippogrifo che cala dall'alto con gran colpo di scena, utilizzando materiali poveri e di uso comune come rastrelli, ruote da bicicletta, cerchioni d'automobile, richiamandosi alle lezioni diverse di Jean Tinguely e Fausto Melotti. Il nuovo teatro comunale di Marco Zanuso, che ospita la rappresentazione, prima realizzazione di un interessante tentativo di costituire, assieme al Museo ancora in costruzione, una nuova zona urbana caratterizzata dall'offerta culturale, fa la differenza: portando in dote allo spettacolo la sua eccezionale funzionalità scenotecnica, uno spettacolo nello spettacolo, che ci fa deprecare la singolare scarsità di

teatri moderni in Italia. La regia e la sceneggiatura sono di Giuliana Lanzavecchia; i disegni dell'Ippogrifo e del Cavallo di Andrea Bernard, l'organizzazione di Lydia Perkmann e Saverio Chindamo. Anche a Roma la scuola si è incontrata felicemente col teatro. Al Valle, nel quadro di «Divinamenta Roma», primo festival internazionale della spiritualità, direzione artistica di Pamela Villorresi, col sostegno di ministero, assessore alla cultura, Eti, Arcus e Trambus, è andata in scena, la mattina del venerdì santo, *La festa di Purim*, uno spettacolo degli alunni della Scuola ebraica Vittorio Polacco di Roma. La platea era interamente riservata ai ragazzi delle scuole: ma bisognava vederli, dall'alto dei palchi, questi minuscoli attori, recitare un testo il cui senso era la condanna delle pretese autoritarie del ministro/dal sorriso un po' sinistro in nome della democrazia...

LUTTI Ebbe l'Oscar per «Vincitori e vinti»

Mann lo sceneggiatore: il tenente Kojak era suo

È morto per un infarto a Los Angeles Abby Mann: aveva vinto l'Oscar nel '62 per la sceneggiatura del film di Stanley Kramer sul processo di Norimberga *Vincitori e Vinti* e aveva creato lui il personaggio televisivo del tenente Kojak. Aveva 80 anni. Autore e produttore, Mann aveva dedicato la sua carriera a mettere in evidenza le disfunzioni del sistema giudiziario americano scrivendo una serie di sceneggiature televisive su controversi casi legali. «Uno scrittore che sa fare il suo mestiere ha l'obbligo non solo di intrattenere il pubblico ma anche di commentare il mondo in cui vive», aveva detto accettando l'Oscar. Dopo una nomination all'Oscar per il film *La nave dei folli* (1965), Mann conquistò un Emmy Award, il massimo premio televisivo americano, per *Tenente Kojak*, il caso Nelson è suo del

1973. Fu lui infatti a creare l'umanissimo poliziotto (interpretato per 118 episodi dall'attore greco Telly Savalas) sull'onda di una sua inchiesta sull'omicidio di due giovani donne bianche a Manhattan che aveva portato in carcere un povero derelitto. Lo sceneggiatore visitò in carcere il condannato e si convinse che era innocente: da qui nacque l'idea di creare prima un tv movie e poi una serie di telefilm incentrati su un tenente della polizia capace di unire la richiesta di giustizia sociale con una rigorosa amministrazione della giurisprudenza. Mann ha sceneggiato una quarantina di film tra cui *I sequestrati di Altana* (1962) di Vittorio De Sica con Sophia Loren e Maximilian Schell, *Gli esclusi* (1963) di Cassavetes con Burt Lancaster e Judy Garland e *Inchiesta pericolosa* (1968).

Il convegno

Cultura Pride

GABRIELLA GALLOZZI

La notizia? Che il mondo della cultura si è ritrovato, «contato» e organizzato per dar vita, al più presto - fuori cioè dai tempi della politica ed elettorale - ad una sorta di «unità di crisi», una «consulenza», un «osservatorio permanente» che, periodicamente, si riunisce, vigila e sostenga l'universo culturale, uno tra i più dimenticati e ignorati del nostro paese. La proposta, oltre a tante e legittime lamentele, è venuta fuori ieri dal convegno romano al teatro Valle, organizzato dall'Anac, la storica associazione degli autori cinematografici che, al grido *Emergenza cultura* è riuscita a mettere insieme rappresentanti ed associazioni di tutti i settori artistici, «guidati» sul palco da Ugo Gregoretti e Nino Russo: dall'architettura al cinema, dalla danza al teatro, dalla letteratura alla musica, dalle scienze alla filosofia. Ne è venuta fuori un'«accusa «giornata dell'orgoglio intellettuale», come l'ha ribattezzata Lidia Ravera, in cui il vuoto di cultura che attanaglia il nostro paese è stato sottolineato e messo in mostra, a partire soprattutto da questa campagna elettorale in cui la parola «incriminata» non figura in nessun programma. Lo ribadiscono i «Centauri» che, per voce di Sandro Petraglia, chiedono ai politici che verranno, «etica, trasparenza, competenza, passione». Lo ripete dall'alto del pensiero di Platone, Croce, Bobbio l'inarristabile Gerardo Marotta alla testa dell'Istituto di studi filosofici di Napoli, «regione condannata a morte - spiega - dal capitalismo straccione degli industriali del Nord». Lo dice ancora più tranchant l'architetto Massimiliano Fuksas: «L'Italia è stato un paese di grande cultura, oggi non lo è più. Comanda solo il Pil che non ha valori, non considera né i tibetani, né la Betancourt, per cui gli americani resteranno in eterno in Iraq». Colpa dei numeri, dunque: l'Auditel per la tv, il box office per i film e le top ten per musica e libri. «Sono loro i dittatori assoluti della cultura - attacca Renzo Arbore - . E lo dico da comunista, da liberale che credeva ciecamente nel mercato ed ora lo demonizza. Persino i giornali più seri hanno sdoganato qualunque cosa in nome delle vendite. Ormai manca solo di sdoganare la caccia». E chissà andando avanti...

Abbonamenti

Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publiccompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.66665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 091.6230511
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.334185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO C., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DALL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

8-1-1914 28-3-2008

Si è spenta ieri

MARCELLA GIACCHIERI
vedova
DI PIETRO

Il figlio Massimo e tutta la sua famiglia non la dimenticheranno mai.

I funerali si svolgeranno oggi alle 15 nella chiesa di Santa Maria Maggiore a Lanuvio (Roma).

Ciao

MARCELLA

cara, donna unica.
Mi mancherai immensamente.
Natalia

Fabio, Ella, Roberto B., Edoardo, Cinzia, Ninni, Marcella, Bruno, Simone, Maria, Roberto M., Federica, Andrea, Maristella, Eduardo, Anna, Massimo, Bianca sono vicini a Natalia Lombardo e Massimo Di Pietro per la perdita della mamma di Massimo

MARCELLA GIACCHIERI DI PIETRO

e abbracciano forte tutti e due.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

PK publiccompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00

Sabato solo per adesioni rivolgersi ai numeri 06/69548238 - 011/6665258

Scelti per voi Film

Biùtiful Cauntri

Un'indagine sulle discariche abusive in Campania. Vicino ad Acerra le strade di campagna sono piene di immondizia e di rifiuti tossici abbandonati: le pecore avvelenate dalla diossina devono essere abbattute, i prodotti agricoli vengono coltivati in terreni inquinati. Le organizzazioni camorristiche controllano il traffico dei rifiuti. Il documentario è stato girato prima che il dramma rifiuti diventasse un caso a livello nazionale.

di Esmeralda Calabria documentario

La banda

Oto musicisti della banda della polizia di Alessandria d'Egitto sono in trasferta in Israele per inaugurare un circolo culturale arabo. A Telaviv prendono un autobus locale e approdano in un borgo sperduto nel deserto. Presto si accorgono di aver sbagliato destinazione, ma ora non resta che suonare e aspettare la prossima corriera...La musica ha il potere di andare al di là delle differenze culturali e linguistiche. Esordio registico per l'israeliano Colirin.

di Erán Colirin commedia

Onora il padre

Racconto a ritroso alternando i punti di vista dei diversi personaggi. Andy e Hank Hanson, fratelli, per risolvere i loro problemi economici decidono di organizzare una rapina ai danni della gioielleria di famiglia, sicuri che l'assicurazione risarcirà i danni. Durante la rapina però c'è una inaspettata sparatoria e i coniugi Hanson restano uccisi. Melodramma fitto di sensi di colpa, fallimenti personali e risentimenti familiari.

di Sidney Lumet thriller

La volpe e la bambina

La favola, ambientata nei boschi di Francia, Italia e Romania, racconta l'incontro tra una bambina e una volpe. La volpe impara a fidarsi della bambina, si lascia portare al guinzaglio e mangia dalle sue mani, ma neanche l'amore più sincero potrà mettere in discussione la libertà della natura. Una natura, senza effetti speciali, che rimane chiusa nel suo mistero. Dal regista di "La marcia dei pinguini".

di Luc Jacquet drammatico

Il futuro non è scritto: Joe Strummer

Omaggio a Joe Strummer, cantante e chitarrista dei Clash, gruppo punk affermatosi sulla scena musicale londinese tra gli anni '70 e gli anni '80. Vecchi filmati, immagini in cui si alternano concerti e testimonianze di conoscenti, fan e personaggi famosi ripercorrono la vita di un artista poliedrico e la sua filosofia. Basato sul programma radiofonico "London Calling", ideato dallo stesso Strummer, andato in onda tra il 1998 e il 2002.

di Julien Temple documentario

I padroni della notte

New York, fine anni Ottanta. Joseph (Mark Wahlberg) e Bobby (Joaquin Phoenix) sono fratelli: il primo fa il poliziotto, come il padre Albert (Robert Duvall), il secondo gestisce un locale notturno, a cui fa da sfondo un grosso traffico di stupefacenti. Quando la mafia russa chiede a Bobby di entrare nel giro, il padre commissiona all'altro figlio, Joseph, una retata nel locale. Inevitabilmente i rapporti familiari si complicano...

di James Gray poliziesco

Cover boy

Il giovane Ioan dalla Romania arriva in Italia in cerca di fortuna. A Roma fa amicizia con Michele, quarantenne perennemente precario. Si incontrano due mondi: quello dell'immigrazione, figlio del post comunismo, in cerca di un futuro migliore e quello del precariato e della crisi del lavoro nel mondo occidentale. Luciana Littizzetto special guest nei panni di un'ossessiva padrona di casa. Miglior film al Festival politico di Barcellona.

di Carmine Amoroso drammatico

Roma

Admiral piazza Verbano, 5 Tel. 068541195
Onora il padre e la madre 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7)

Adriano Multisala piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988
10.000 A.C. 15:30-17:50-20:30-22:50-01:00 (E 7,5; Rid. 5)
27 Volte... in bianco 15:20-17:30-20:30-22:45-00:50 (E 7,5; Rid. 5)
Il cacciatore di aquiloni 15:00-17:30-20:10-22:40-01:00 (E 7,5; Rid. 5)
Tutta la vita davanti 15:15-17:40-20:20-22:45-01:00 (E 7,5; Rid. 5)
Grande, Grosso e Verdone 15:00-17:30-20:10-22:40-01:00 (E 7,5; Rid. 5)
L'amore secondo Dan 15:10-17:30-20:15-22:30-00:40 (E 7,5; Rid. 5)
Questa notte è ancora nostra 15:30-17:50-20:30-22:50-01:00 (E 7,5; Rid. 5)
La volpe e la bambina 14:45-16:45-18:45 (E 7,5)
Tutti i numeri del sesso 20:40-22:55-01:00 (E 7,5; Rid. 5)
Spiderwick - Le cronache 15:00-17:00-19:00-21:00-23:00-00:50 (E 7,5; Rid. 5)
I padroni della notte 15:15-17:40-20:10-22:40-01:00 (E 7,5; Rid. 5)
Il petroliere 19:00-22:00 (E 5)

Alcazar via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099
Un bacio romantico 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)

Alhambra via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154
Il cacciatore di aquiloni 15:45-18:00-20:20-22:40 (E 5,5)
Onora il padre e la madre 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,5)
Colpo d'occhio 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,5)

Alphaville via B. Bordoni, 50 Tel. 3393618216

Riposo

Ambassade via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 0654008901
Tutta la vita davanti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7)
Grande, Grosso e Verdone 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7)
Colpo d'occhio 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7)

Andromeda via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649
Tutta la vita davanti 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,5)
Questa notte è ancora nostra 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
L'amore secondo Dan 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5)
Spiderwick - Le cronache 16:20-18:20 (E 6,5)
10.000 A.C. 20:20-22:30 (E 6,5)
Water Horse: la leggenda degli abissi 16:00-18:10 (E 6,5)
27 Volte... in bianco 20:20-22:30 (E 6,5)
Grande, Grosso e Verdone 17:15-20:00-22:20 (E 6,5)

Antares viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388
Il cacciatore di aquiloni 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7)
Grande, Grosso e Verdone 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7)

Ass.labirinto Multisala via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283
Riposo
Riposo
Riposo

Atlantic via Tuscolana, 745 Tel. 067610656
Tutta la vita davanti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7)
Il cacciatore di aquiloni 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7)
10.000 A.C. 16:00-18:10 (E 7)
27 Volte... in bianco 20:20-22:30 (E 7)
Water Horse: la leggenda degli abissi 15:30-17:50 (E 7)
Colpo d'occhio 20:10-22:30 (E 7)
Questa notte è ancora nostra 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Grande, Grosso e Verdone 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7)

Azzurro Scipioni via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161
CINERASSEGNA 21:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
CINERASSEGNA 16:00-17:30-19:30-21:30 (E 5,00; Rid. 3,00)

Barberini piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707

Sala 1 580 **Colpo d'occhio** 11:00-13:15-15:30-17:50-20:20-22:40 (E 7,5; Rid. 5)
 Sala 2 350 **Tutta la vita davanti** 10:45-13:10-15:30-18:00-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5)
 Sala 3 150 **Onora il padre e la madre** 10:40-13:00-15:30-18:00-20:20-22:40 (E 7,5; Rid. 5)
 Sala 4 150 **Grande, Grosso e Verdone** 10:30-12:50-15:20-17:45-20:20-22:45 (E 7,5; Rid. 5)
 Sala 5 83 **Questa notte è ancora nostra** 11:00-15:40-20:20 (E 7,5; Rid. 5)
10.000 A.C. 13:15-18:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5)

Broadway via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408
 Sala 1 174 **Tutta la vita davanti** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6)
 Sala 2 288 **Grande, Grosso e Verdone** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6)
 Sala 3 198 **La volpe e la bambina** 16:30-18:10 (E 6)
Questa notte è ancora nostra 20:20-22:30 (E 6)

Caravaggio D'Essai via Paisiello, 24/B Tel. 068554210
Signorina Effie 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3)

Ciak via Cassia, 69/2 Tel. 0633251607
Tutta la vita davanti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,5)
Il cacciatore di aquiloni 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,5)

Cineclub Detour via Urbiana, 47/A Tel. 064872368
CINERASSEGNA 21:00 (E 5,00)

Cineclub Grauco via Perugia, 34 Tel. 067824167
CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli) 17:00-19:00-21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

Cineland Multiplex viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06651841
Questa notte è ancora nostra 16:00-18:15-20:25-22:40 (E 7)
Onora il padre e la madre 15:00-17:30-20:20-22:25 (E 7)
Il cacciatore di aquiloni 15:00-17:30-20:10-22:40 (E 7)
Grande, Grosso e Verdone 16:45-19:30-22:15 (E 7)
Colpo d'occhio 15:15-17:40-20:15-22:40 (E 7)
Water Horse: la leggenda degli abissi 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7)
10.000 A.C. 15:35-17:55-20:10-22:30 (E 7)
27 Volte... in bianco 15:30-17:50-20:15-22:35 (E 7)
Il cacciatore di aquiloni 16:00-18:35-21:10 (E 7)
La volpe e la bambina 14:45-16:45-18:45 (E 7)
Questa notte è ancora nostra 21:10 (E 7)
Spiderwick - Le cronache 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Grande, Grosso e Verdone 15:30-18:15-21:00-23:15 (E 7)
Tutta la vita davanti 15:00-17:30-20:05-22:40 (E 7)
L'amore secondo Dan 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)

Cineplex Gulliver via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887
10.000 A.C. 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
27 Volte... in bianco 20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
La volpe e la bambina 15:30-17:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Colpo d'occhio 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Grande, Grosso e Verdone 16:30-19:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Il cacciatore di aquiloni 16:40-19:40-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
L'amore secondo Dan 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Questa notte è ancora nostra 16:30-20:20-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Questa notte è ancora nostra 19:00-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Tutta la vita davanti 16:40-19:40-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Tutta la vita davanti 16:40-19:40-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Un bacio romantico 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose via Vitio Mariano, 20 Tel. 0633260710
27 Volte... in bianco 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Spiderwick - Le cronache 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
L'amore secondo Dan 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
La volpe e la bambina 16:30-18:30 (E 7)
10.000 A.C. 20:30-22:30 (E 7)

Dei Piccoli viale della Pineta, 15 Tel. 068553485
Cenerentola e gli 007 nani 15:20-17:00-18:40 (E 5)

Dei Piccoli Sera via della Pineta, 15 Tel. 068553485

Lo scafandro e la farfalla 20:30-22:30 (E 5)
Delle Province D'Essai Viale delle Province, 41 Tel. 0644236021
Il petroliere 16:30-19:30-22:30 (E 3)
Don Bosco D'Essai via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058
Alvin Superstar 16:00 (E 3)
Non è mai troppo tardi 18:00-21:00 (E 3)
Doria via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446
Il cacciatore di aquiloni 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7)
Grande, Grosso e Verdone 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7)
La volpe e la bambina 16:30-18:30 (E 7)
27 Volte... in bianco 20:30-22:40 (E 7)

Eden piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449
Onora il padre e la madre 15:30-17:40-19:50-22:00 (E 7)
Un bacio romantico 16:00-18:00-20:00-21:50 (E 7)
Into the Wild 16:00-18:45-21:30 (E 7)
Il falsario 15:45-17:45-19:45 (E 7)
Il mattino ha l'oro in bocca 22:00 (E 7)

Embassy via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245
27 Volte... in bianco 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 7)
Empire viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719
Colpo d'occhio 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7)

Eurcine via Liszt, 32 Tel. 065910986
Onora il padre e la madre 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5)
Caos calmo 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5)
Un bacio romantico 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,5)
Cover-boy 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5)

Europa corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760
Grande, Grosso e Verdone 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7)

Farnese piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395
Mars - Dove nascono i sogni 16:40-18:30-20:30-22:30 (E 7)

Fiamma via Leonida Bissolati, 47 Tel. 064827100
Un bacio romantico 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,5)
Cover-boy 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5)
La volpe e la bambina 16:00 (E 7,5)
Non è un paese per vecchi 17:40-20:05-22:30 (E 7,5)

Filmstudio via degli Ori D'Alibert, 165 Tel. 0670450394
Irina Palm 16:00-18:00-20:00-22:00 (E 5)
CINERASSEGNA 16:15-20:00-21:15 (E 5)

Galaxy via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413
Il cacciatore di aquiloni 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,5)
Tutta la vita davanti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,5)
La volpe e la bambina 16:30-18:30 (E 6,5)
27 Volte... in bianco 20:20-22:30 (E 6,5)
Questa notte è ancora nostra 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Grande, Grosso e Verdone 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,5)

Giulio Cesare viale Giulio Cesare, 229 Tel. 0639720795
Colpo d'occhio 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 7,5)
Non è un paese per vecchi 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5)
Caos calmo 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5)

Greenwich via G.B. Bodoni, 53 Tel. 065745825
La banda 15:45-17:25-19:05-20:55-22:40 (E 7)
Persepolis 15:45-17:25-19:05-20:55-22:40 (E 7)
Per uno solo dei miei occhi 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)

Gregory via Gregorio VII, 180 Tel. 066380600
Grande, Grosso e Verdone 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7)

Holiday largo Benedetto Marcello, 1 Tel. 068548326
L'amore secondo Dan 16:00-18:00-20:00-22:00 (E 7)

Intrastevere vicolo Moroni, 3/A Tel. 065884230
Colpo d'occhio 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7)
Lezioni di felicità 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7)
Biùtiful cauntri 17:30-19:10-20:50-22:40 (E 7)

Jolly via Giano della Bella, 4/6 Tel. 0644232190
Tutta la vita davanti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7)
Grande, Grosso e Verdone 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7)
La volpe e la bambina 15:30 (E 7)
Colpo d'occhio 17:30-20:00-22:30 (E 7)
Un bacio romantico 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)

King Multisala via Fogliano, 37 Tel. 0686206732
Tutta la vita davanti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5)
La volpe e la bambina 16:00-18:00 (E 7,5)
Non è un paese per vecchi 20:00-22:30 (E 7,5)

Lux Eleven Massaciuccoli, 31 Tel. 0636298171
Il cacciatore di aquiloni 15:30-18:00-20:20-22:50 (E 7,5)
Un bacio romantico 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 7,5)
Spiderwick - Le cronache 15:20-17:10-19:00 (E 7,5)
27 Volte... in bianco 20:45-22:45 (E 7,5)
Water Horse: la leggenda degli abissi 15:45-18:00 (E 7,5)
10.000 A.C. 19:00 (E 7,5)
Caos calmo 20:00-22:00 (E 7,5)
Grande, Grosso e Verdone 15:30-18:00-20:30-22:50 (E 7,5)
Cenerentola e gli 007 nani 15:30-17:10-18:50 (E 7,5)
Questa notte è ancora nostra 20:30-22:45 (E 7,5)
L'amore secondo Dan 15:40-17:45-20:40-22:40 (E 7,5)
Riposo
Riposo

Madison via Gabriello Chiabrera, 121 Tel. 065417926
Non è un paese per vecchi 15:45-18:05-20:30-22:50 (E 7; Rid. 5)
Water Horse: la leggenda degli abissi 15:40 (E 7)
Into the Wild 17:45-20:25-22:50 (E 7)
Il cacciatore di aquiloni 15:30-18:00-20:30-22:50 (E 7,00)
Questa notte è ancora nostra 15:40 (E 7; Rid. 5)
Il petroliere 17:30-20:22-23:35 (E 7; Rid. 5)
Cenerentola e gli 007 nani 15:25-17:00 (E 7)
Cover-boy 18:30-20:45-22:50 (E 7)
Grande, Grosso e Verdone 15:30-18:00-20:30-22:50 (E 7)
Il futuro non è scritto - Joe Strummer 20:45-22:50 (E 7)
La volpe e la bambina 15:30-17:10-18:45 (E 7)
Spiderwick - Le cronache 15:25-17:05-18:45 (E 7)
L'amore secondo Dan 20:45-22:50 (E 7)

Maestoso via Appia Nuova, 416/418 Tel. 06786086
Tutta la vita davanti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7)
Colpo d'occhio 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 7)
La volpe e la bambina 16:00 (E 7)
Onora il padre e la madre 17:45-20:10-22:30 (E 7)
Un bacio romantico 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)

Metropolitan via del Corso, 7 Tel. 063200933
La banda 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Il cacciatore di aquiloni (V.O) (Sottotitoli) 17:15-19:45-22:15 (E 7)
Persepolis 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Nessuna qualità agli eroi 16:15-18:20-20:25-22:30 (E 7)

Mignon via Viterbo, 11 Tel. 068559493
Nessuna qualità agli eroi 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)
Lezioni di felicità 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)

Nuovo Olimpia via in Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068
Un bacio romant

Nuovo Sacher Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116	
Caos calmo	16:15-18:30-21:15 (E 7)
Odeon Multiscreen piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171	
Colpo d'occhio	15:30-18:00-20:30-22:45 (E 7,5)
Sala 2 Grande, Grosso e Verdone	15:30-18:00-20:30-22:50 (E 7,5)
Sala 3 Tutta la vita davanti	15:30-18:00-20:30-22:45 (E 7,5)
Sala 4 27 Volte... in bianco	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7,5)
Politecnico via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559	
Una notte	17:30-19:15-21:00-22:45 (E 5,5; Rid. 4,5)
Quattro Fontane via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515	
Il cacciatore di aquiloni	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5)
La banda	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5)
Sala 3 I padroni della notte	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,5)
Sala 4 Persepolis	15:30-17:15-19:00-20:50-22:40 (E 7)

Reale piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234	
Sala 1 Tutta la vita davanti	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7)
Sala 2 Questa notte è ancora nostra	15:30-17:50 (E 7)
Grande, Grosso e Verdone	20:00-22:30 (E 7)

Roma piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884	
Onora il padre e la madre	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7)

Roxy Multisala via Luciani, 52 Tel. 0636005606	
Il cacciatore di aquiloni	15:30-18:00-20:30-22:50 (E 7)
Questa notte è ancora nostra	15:30-18:00-20:30-22:40 (E 7)
Grande, Grosso e Verdone	15:30-18:00 (E 7)
Spiderwick - Le cronache	20:30-22:30 (E 7)
Spiderwick - Le cronache	16:00-18:00 (E 7)
Grande, Grosso e Verdone	20:30-22:50 (E 7)

Smeraldo	
Questa notte è ancora nostra	15:30-18:00-20:30-22:40 (E 7)
Grande, Grosso e Verdone	15:30-18:00 (E 7)
Spiderwick - Le cronache	20:30-22:30 (E 7)
Spiderwick - Le cronache	16:00-18:00 (E 7)
Grande, Grosso e Verdone	20:30-22:50 (E 7)

Topazio	
Questa notte è ancora nostra	15:30-18:00-20:30-22:40 (E 7)
Grande, Grosso e Verdone	15:30-18:00 (E 7)
Spiderwick - Le cronache	20:30-22:30 (E 7)
Spiderwick - Le cronache	16:00-18:00 (E 7)
Grande, Grosso e Verdone	20:30-22:50 (E 7)

Zaffiro	
Questa notte è ancora nostra	15:30-18:00-20:30-22:40 (E 7)
Grande, Grosso e Verdone	15:30-18:00 (E 7)
Spiderwick - Le cronache	20:30-22:30 (E 7)
Spiderwick - Le cronache	16:00-18:00 (E 7)
Grande, Grosso e Verdone	20:30-22:50 (E 7)

Royal via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549	
Sala 1 Tutta la vita davanti	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7)
Sala 2 Grande, Grosso e Verdone	15:30-17:30-20:00-22:30 (E 7)

Sala Trois (ex Induno) via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495	
Il cacciatore di aquiloni	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6)

Savoy via Bergamo, 25 Tel. 0685300948	
Il cacciatore di aquiloni	15:30-17:50-20:15-22:40 (E 7)
Onora il padre e la madre	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)
27 Volte... in bianco	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)
Questa notte è ancora nostra	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)

Stardust Village Eur via Di Decima, 72 Tel. 0652244119	
Star 1 135 27 Volte... in bianco	15:50-18:10-20:30-22:50 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 2 409 Tutta la vita davanti	15:15-17:50-20:25-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 3 181 Grande, Grosso e Verdone	17:25-20:05-22:45 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 4 Spiderwick - Le cronache	15:30-17:35-19:40-21:45 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 5 219 Il cacciatore di aquiloni	15:10-17:45-20:20-22:55 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 6 119 Water Horse: la leggenda degli abissi	16:10 (E 7,00; Rid. 5,00)
10.000 A.C.	18:30-20:45-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 7 198 Questa notte è ancora nostra	16:00-18:25-20:40-22:55 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 8 90 Colpo d'occhio	15:45-18:10-20:35-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)

Tibur D'Essai via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762	
Sala 1 Onora il padre e la madre	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 2 Persepolis	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)

Tiziano D'Essai via Guido Rani, 2 Tel. 063236588	
Non è un paese per vecchi	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4)

Trianon via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158	
Il cacciatore di aquiloni	15:15-17:45-20:15-22:45 (E 7)
Grande, Grosso e Verdone	16:15-17:45-20:15-22:45 (E 7)
Questa notte è ancora nostra	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
10.000 A.C.	16:00-18:15 (E 7)
27 Volte... in bianco	20:30-22:40 (E 7)
Spiderwick - Le cronache	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)

Tristar Multiplex via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484	
Sala Blu La volpe e la bambina	16:00-18:00 (E 7)
CINERASSEGNA	20:15-22:30 (E 7)
Sala Rossa L'amore secondo Dan	16:00-18:00-20:15-22:30 (E 7)
Sala Verde Grande, Grosso e Verdone	15:30-18:00-20:15-22:30 (E 7)

Uci Cinemas Marconi via Enrico Fermi, 161 Tel. 065569902	
Sala 1 320 Tutta la vita davanti	14:30-17:20-20:10-22:45 (E 7,50)
Sala 2 133 Grande, Grosso e Verdone	17:00-19:50-22:30 (E 7,50)
La volpe e la bambina	15:00 (E 7,50)
Sala 3 133 Questa notte è ancora nostra	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,50)
Sala 4 133 Water Horse: la leggenda degli abissi	15:00-17:30 - (E 7,50)
10.000 A.C.	20:10-22:40 (E 7,50)
Sala 5 135 Il cacciatore di aquiloni	14:30-17:15-20:00-22:40 (E 7,50)
Sala 6 135 Spiderwick - Le cronache	15:30-17:40-20:10 - (E 7,50)
Non è un paese per vecchi	22:45 (E 7,50)
Sala 7 133 Colpo d'occhio	15:00-17:30-20:10-22:30 (E 7,50)

Ugc Cine Cite' Porta Di Roma Tel. 899788678	
Sala 1 Water Horse: la leggenda degli abissi	11:05-14:45-17:00-19:15 (E 7,5)
Grande, Grosso e Verdone	21:35-00:15 (E 7,5)
Sala 2 Questa notte è ancora nostra	11:30-13:40-15:50-18:00-20:10-22:30-00:40 (E 7,5)
L'amore secondo Dan	11:35-13:50-16:00-18:10-20:20-22:35-00:45 (E 7,5)
Sala 4 Grande, Grosso e Verdone	12:00-14:40-17:20-20:00-22:40 (E 7,5)
Sala 5 Tutta la vita davanti	11:50-14:30-17:10-19:45-22:15-00:45 (E 7,5)
Sala 6 Spiderwick - Le cronache	11:20-13:40-15:45-17:50-19:55-22:05-00:10 (E 7,5)

Sala 7 Un bacio romantico	11:15-13:25-15:30-17:40-19:45-21:50-23:55 (E 7,5)
Sala 8 Colpo d'occhio	12:40-15:10-17:35-20:00-22:25-00:50 (E 7,5)
Sala 9 10.000 A.C.	12:00-14:15-16:25-18:40-21:20-23:35 (E 7,5)
Sala 10 Cenerentola e gli 007 nani	11:00-13:15-15:05 (E 7,5)
Onora il padre e la madre	17:00-19:20-21:45-00:10 (E 7,5)
Sala 11 27 Volte... in bianco	11:00-13:15-15:30-17:45-20:10-22:25-00:45 (E 7,5)
Sala 12 I padroni della notte	11:15-19:05-21:30-23:55 (E 7,5)
Questa notte è ancora nostra	14:40-16:50 (E 7,5)
Sala 13 La volpe e la bambina	11:30-14:10-16:10-18:10-20:20 (E 7,5)
10.000 A.C.	22:20-00:35 (E 7,5)
Sala 14 Il cacciatore di aquiloni	11:30-14:10-16:50-19:30-22:10-00:45 (E 7,5)

Warner Village Moderno piazza della Repubblica, 45 Tel. 064779202	
Sala 2 - Peugeot Regia	217
10.000 A.C.	15:30-17:50-20:10-22:30-00:55 (E 7,50)

Provincia di Roma

Anzio

Moderno Multisala piazza della Pace, 11 Tel. 069846141	
Sala Magnum 600 Tutta la vita davanti	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala Medium 300 Questa notte è ancora nostra	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala Minimum 1 80 Spiderwick - Le cronache	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala Minimum 2 80 La volpe e la bambina	16:30-18:30 (E 6,5)
Colpo d'occhio	20:30-22:30 (E 6,5)

Multisala Cinema Lido Tel. 0698981006	
Sala 1 292 Il cacciatore di aquiloni	17:30-20:00-22:30 (E 6,5)
Sala 2 147 Grande, Grosso e Verdone	16:15 (E 6,5)
L'amore secondo Dan	18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 3 147 Tutta la vita davanti	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 4 143 Questa notte è ancora nostra	16:30-18:30 (E 6,5)
Colpo d'occhio	20:30-22:30 (E 6,5)

BRACCIANO

Virgilio via San Negretti, 50 Tel. 069987996	
Sala 1 584 Il cacciatore di aquiloni	17:10-19:50-22:30
Sala 2 170 Tutta la vita davanti	17:20-20:00-22:30

CAMPAGNANO DI ROMA

Splendor	
Riposo	

CIVITAVECCHIA

Royal piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391	
Tutta la vita davanti	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,5)

COLLEFERRO

Ariston Tel. 069700588	
27 Volte... in bianco	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)
La volpe e la bambina	16:00-18:10 (E 7)
Il cacciatore di aquiloni	17:30-20:00-22:30 (E 7)
10.000 A.C.	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)
L'amore secondo Dan	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)
Tutta la vita davanti	17:30-20:00-22:30 (E 7)
Grande, Grosso e Verdone	17:30-20:00-22:30 (E 7)
Spiderwick - Le cronache	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)
Questa notte è ancora nostra	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)

FIUMICINO

Ugc Cine Cite' Parco Leonardo via Portuense, 2000 Tel. 899788678	
Sala 1 Il cacciatore di aquiloni	14:00-16:45-19:30-22:15 (E 7,5)
Questa notte è ancora nostra	13:45-16:00-18:20-20:30-22:40-00:50 (E 7,5)
Sala 2 27 Volte... in bianco	15:30-17:50-20:10-22:25-00:45 (E 7,5)
Grande, Grosso e Verdone	14:45-17:20-20:00-22:40 (E 7,5)
I padroni della notte	15:20-17:40-20:00-22:20-00:40 (E 7,5)
Tutta la vita davanti	13:45-16:20-18:55-21:30-00:05 (E 7,5)
Il cacciatore di aquiloni	15:30-18:15-21:00-23:45 (E 7,5)
Colpo d'occhio	15:10-17:35-20:00-22:25-00:45 (E 7,5)
Water Horse: la leggenda degli abissi	15:15-17:35-20:00 (E 7,5)
Non è un paese per vecchi	22:30 (E 7,5)
Sala 7 10.000 A.C.	13:35-15:50-18:05-20:20-22:35-00:50 (E 7,5)
La volpe e la bambina	13:30-15:25-17:20-19:15 (E 7,5)
Sala 9 Into the Wild	21:15-00:10 (E 7,5)
Sala 10 L'amore secondo Dan	13:40-15:45-18:00-20:05-22:15-00:25 (E 7,5)
Sala 11 Grande, Grosso e Verdone	15:35-18:15-21:00-23:40 (E 7,5)
Sala 12 Questa notte è ancora nostra	14:35-16:50-19:05-21:15-23:30 (E 7,5)
Sala 13 Spiderwick - Le cronache	14:30-16:30-18:30-20:30-22:30-00:30 (E 7,5)
Sala 14 Tutta la vita davanti	14:45-17:20-20:00-22:35 (E 7,5)
Sala 15 Un bacio romantico	13:50-16:00-18:10-20:20-22:25-00:30 (E 7,5)
Sala 16 27 Volte... in bianco	14:00-16:30-18:50-21:10-23:30 (E 7,5)
10.000 A.C.	14:20-16:35-19:05-21:20-23:35 (E 7,5)
Questa notte è ancora nostra	14:10 (E 7,5)
Sala 19 Walk hard: The Dewey Cox story	16:20-18:30-20:35-22:35-00:35 (E 7,5)
Sala 20 Nessuna qualità agli eroi	13:50-15:50-17:50-19:50-21:50-23:50 (E 7,5)
Sala 21 Onora il padre e la madre	15:20-17:40-20:00-22:20-00:40 (E 7,5)
Sala 22 Cenerentola e gli 007 nani	13:30-15:30-17:30 (E 7,5)
Sala 23 Jumper	19:30-21:30-23:30 (E 7,5)
Sala 24 La banda	14:40-16:40-18:40-20:40-22:30-00:25 (E 7,5)

Sala 1 147 Spiderwick - Le cronache	15:10-17:20 (E 7,50)
Grande, Grosso e Verdone	19:30-22:15-01:00 (E 7,50)
Sala 3 446 Tutta la vita davanti	16:35-19:25-22:20-01:05 (E 7,50)
Sala 4 130 Questa notte è ancora nostra	15:20-17:40-20:00-22:25-00:40 (E 7,50)
Sala 5 194 27 Volte... in bianco	16:50-19:20-22:00-00:25 (E 7,50)

Warner Village Parco De' Medici Tel. 066585551	
Sala 1 10.000 A.C.	16:30-19:00-21:40-00:20 (E 7,50)
Sala 2 Spiderwick - Le cronache	14:30-16:50-19:10-21:30-23:50 (E 7,50)
Sala 3 Un bacio romantico	14:10-17:00-19:40-22:10-00:50 (E 7,50)
Sala 4 10.000 A.C.	16:00-18:30-21:00-23:30 (E 7,50)
Sala 5 Il cacciatore di aquiloni	15:30-18:20-21:10-00:00 (E 7,50)
Sala 6 Walk hard: The Dewey Cox story	16:20 (E 7,50)
Onora il padre e la madre	18:40-21:20-00:10 (E 7,50)
Questa notte è ancora nostra	15:10-17:40-20:10-22:40-01:00 (E 7,50)

FRASCATI

Politeama largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479	
Sala 1 Tutta la vita davanti	15:30-17:55-20:20-22:45 (E 7)
Sala 2 Il cacciatore di aquiloni	15:30-17:55-20:20-22:45 (E 7)
Sala 3 La volpe e la bambina	16:00-18:00 (E 7)
Colpo d'occhio	20:15-22:30 (E 7)
Sala 4 Questa notte è ancora nostra	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 5 L'amore secondo Dan	18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 6 27 Volte... in bianco	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)

Supercinema piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193	
Sala 1 Grande, Grosso e Verdone	16:30-19:45-22:30 (E 7)
Sala 2 Spiderwick - Le cronache	16:10-18:15 (E 7)
10.000 A.C.	20:20-22:30 (E 7)

GENZANO DI ROMA

Cynthianum viale Mazzini, 9 Tel. 069364484	
Blu Questa notte è ancora nostra	20:00-22:30 (E 7)
Verde Il cacciatore di aquiloni	17:30-20:00-22:30 (E 7)

Modernissimo via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484	
Colpo d'occhio	

Scelti per voi



TGR Mediterraneo

Fra gli altri documentari trasmessi oggi, il programma di Raitre presenta "I mali de INilo" di Emmanuel Vigier. Egitto. A Il Cairo il mestiere di pescatore è destinato a scomparire. Anticamente, la pesca era l'unico mezzo di sussistenza dell'intera popolazione. Oggi, invece i pescatori sono continuamente attaccati dalla polizia che li accusa di dare un'immagine troppo povera dell'Egitto.

13.20 RAITRE. REPORTAGE
Di Giancarlo Licata

Speciale Superquark

"La vera storia del Pirata Barbanera". O per meglio dire, la storia di Edward Tench, che è il vero nome del pirata più famoso al mondo. Questo il tema del nuovo appuntamento con Piero Angela. Il giornalista ricostruisce quel periodo storico, a cavallo tra il 1600 e il 1700, in cui le grandi potenze europee si scontravano lungo le rotte dell'Oceano Atlantico e racconta il mito nato intorno alla figura di Barbanera.

21.00 RAITRE. RUBRICA
Conduce Piero Angela

Amore criminale

Protagonista della puntata di oggi Antonietta Scalise. Antonietta ha 50 anni quando (dopo una vita trascorsa come emigrante in Germania) decide di tornare in Italia, a Sannicandro Garganico, in provincia di Foggia. Dopo pochi mesi, l'11 agosto 2004, Antonietta scompare da casa. Il marito ne denuncia la scomparsa ai carabinieri che la cercano ovunque. Si scopre che l'uomo la picchiava per colpa della gelosia...

23.40 RAITRE. DOCUFICION
Conduce Camilla Raznovich

25ª ora - Il cinema...

Seconda tappa del viaggio in compagnia di Paolo Franchi con nuove sequenze tratte da "Nessuna qualità agli eroi". Il film è in uscita nelle sale italiane e il programma di Elisabetta Arnaboldi mostra un lungo collage di interviste realizzate con i protagonisti Elio Germano, Irene Jacob e Bruno Todeschini. Il montaggio delle dichiarazioni approfondisce il lavoro degli attori sui personaggi e offre spunti suggestivi sui contenuti e sullo stile.

01.50 LA7. RUBRICA.

Programmazione

RAI UNO

06.30 SABATO & DOMENICA. Rubrica
09.30 SETTEGIORNI. Rubrica. "Settimanale di approfondimento di Rai Parlamento"
10.20 APRIRAI. Rubrica
10.40 TUTTOBENESSERE. Rubrica. Conduce Daniela Rosati
11.30 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. "Linchiesta"
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni. Regia di Simonetta Tavanti
13.30 TELEGIORNALE
14.00 EASY DRIVER. Rubrica. Conducono Iaria Moscato, Marcellino Mariucci
14.30 MODA & MILANO. Rubrica. Conduce Giusi Ferrè
15.05 EFFETTO SABATO. Rubrica. Conduce Elisa Isoardi
17.00 TG 1
17.30 A SUA IMMAGINE. LE RAGIONI DELLA SPERANZA
17.45 PASSAGGIO
A NORD OVEST. Rubrica. Conduce Alberto Angela. Regia di Giampaolo Tassarolo
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat

RAI DUE

06.45 MATTINA IN FAMIGLIA. Varietà. Conducono Adriana Volpe, Tiberio Timperi
All'interno: **07.00 TG 2 MATTINA**
08.00 TG 2 MATTINA
09.00 TG 2 MATTINA
09.30 TG 2 MATTINA L.I.S.
10.00 TG 2 MATTINA
10.15 SULLA VIA DI DAMASCO. Rubrica. Conduce Don Giovanni D'Ercole
10.45 QUELLO CHE. Rubrica. "Spazio settimanale di approfondimento di Rai Parlamento"
11.25 APRIRAI. Rubrica
11.35 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA. Varietà. Conducono Adriana Volpe, Tiberio Timperi, Marcello Cirillo
13.00 TG 2 GIORNO
13.25 DRIBBLING. Rubrica. Conduce Andrea Fusco
14.00 SCALO 76. Musicale. Con Maddalena Corvaglia, Daniele Bossari
17.10 SERENO VARIABILE. Rubrica
18.00 TG 2
18.10 ALIAS. Telefilm. "L'antidoto". Con Jennifer Garner
19.50 X FACTOR
LA SETTIMANA. Real Tv. Con Francesco Facchinetti

RAI TRE

08.00 IL VIDEOGIORNALE DEL FANTABOSCO. Rubrica
09.00 TV TALK. Talk show
10.30 ART NEWS. Rubrica
11.00 TGR I NOSTRI SOLDI
11.15 TGR ESTOVEST. Rubrica
11.30 TGR LEVANTE. Rubrica
11.45 TGR ITALIA AGRICOLTURA. Rubrica
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TGR IL SETTIMANALE. Rotocalco
12.55 TGR BELL'ITALIA. Rubrica. Conduce Cristina Di Domenico
13.20 TGR MEDITERRANEO. Reportage
14.00 TG REGIONE
14.20 TG 3 / TG 3 PIXEL. Rubrica
14.50 TGR AMBIENTE ITALIA. Rubrica. Regia di Mia Santanera
15.50 SABATO SPORT. Rubrica
All'interno:
CICLISMO SU PISTA. Mondiali. Da Mancheste.,
16.40 CICLISMO. Trofeo Coppi e Bartali;
17.10 PALLANUOTO. Campionato italiano. Lazio - Salerno. Da Roma
17.35 MAGAZINE CHAMPIONS
LEAGUE. Rubrica
18.10 90° MINUTO SERIE B
19.00 TG 3 / TG REGIONE

RETE 4

06.50 VITA DA STREGA. Situation Comedy. "Un salice che non piange"
07.45 AMICO MIO. Serie Tv. "Sotto shock"
09.50 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conducono Fabrizio Trecca, Emanuela Talenti
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 DOC. Telefilm. "La diva e il cowboy". Con Billy Ray Cyrus, Derek McGrath
12.30 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Guerra tra fratelli". Con Dick Van Dyke, Barry Van Dyke
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco
15.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm. "Un uomo senza scrupoli". Con Jurgen Heinrich, Steven Merting
16.00 IERI E OGGI IN TV. Show
16.15 DETECTIVE MONK. Telefilm. "Il Sig. Monk conquista Manhattan"
16.40 IERI E OGGI IN TV. Show
"Il Sig. Monk e la stanza del..." 1ª parte.
Con Tony Shalhoub
17.50 PIANETA MARE. Rubrica
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 WALKER TEXAS RANGER. Tf. "La frontiera dell'inferno"

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
— — — **TRAFFICO.** News
— — — **METEО 5.** Previsioni del tempo
08.00 TG 5 MATTINA
08.50 LOGGIONE. Musicale. Di Vittorio Testa
09.20 SUPERPARTES. Rubrica. Conduce Piero Vigorelli
11.40 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo (replica)
13.00 TG 5
— — — **METEО 5.** Previsioni del tempo
13.40 GRANDE FRATELLO. Real Tv. (replica)
14.10 AMICI. Reality Show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Paolo Pietrangeli
16.00 VERISSIMO. Rotocalco. Conduce Silvia Toffanin
18.15 GRANDE FRATELLO. Real Tv
18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz. Conduce Gerry Scotti

ITALIA 1

07.00 SUPERPARTES. Rubrica. Conduce Piero Vigorelli
10.45 HANNAH MONTANA. Situation Comedy. "Che debito sia"
11.15 PIU' FORTE RAGAZZI. Telefilm. "Tempesta rossa". Con Sammo Hung, Tammy Lauren
12.25 STUDIO APERTO
13.30 GRAND PRIX MOTO. Rubrica
13.55 MOTOCICLISMO. Grand Prix. Gp di Spagna Prove MotoGP.
15.05 MOTOCICLISMO. Grand Prix. Gp di Spagna Prove 125cc. (sint.)
15.20 MOTOCICLISMO. Grand Prix. Gp di Spagna Prove 250cc.
16.05 KARATE KID III - LA SFIDA FINALE. Film (USA, 1989). Con Ralph Macchio, Pat (Noriyuki) Morita. Regia di John G. Avildsen
18.30 STUDIO APERTO
19.00 MAMMA, HO PERSO L'AEREO. Film (USA, 1990). Con Macaulay Culkin, Joe Pesci. Regia di Chris Columbus
All'interno: **TGCOM.** News attualità

LA 7

06.00 TG LA7
— — — **METEО.** Previsioni del tempo
— — — **OROSCOPO.** Rubrica di astrologia. Conduce Susanna Schimperna
— — — **TRAFFICO.** News traffico
07.00 OMNIBUS WEEKEND. Attualità
09.20 L'INTERVISTA Rubrica. A cura di Alain Elkann
09.50 IL TEMPO DELLA POLITICA. Rubrica
10.30 L'ARTE DI ARRANGIARSI. Film (Italia, 1954). Con Alberto Sordi. Regia di Luigi Zampa
12.30 TG LA7
12.55 SPORT 7. News
13.00 F/X. Telefilm. "Script doctor". Con Cameron Daddo
14.00 COLLEGE. Film (Italia, 1984). Con Federica Moro. Regia di Castellano e Pipolo
16.00 CAMBIO MARITO. Film (USA, 1988). Con Burt Reynolds. Regia di Ted Kotcheff
18.00 ACE VENTURA - MISSIONE AFRICA. Film (USA, 1995). Con Jim Carrey. Regia di Steve Oedeker

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 RAI TG SPORT. News sport
20.35 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Flavio Insinna
21.15 48° PREMIO DELLA TV PREMIO REGIA TELEVISIVA. Varietà. Conduce Milly Carlucci
23.50 TG 1
23.55 MUSIC 2008. Musicale
00.20 APPLAUSI. Rubrica
00.50 TG 1 - NOTTE
01.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
01.15 UN BACIO APPASSIONATO. Film (GB, 2004). Con Eva Birthistle, Atta Yaqub

20.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
20.30 TG 2 20.30
21.05 SENZA TRACCCIA. Telefilm. "Nell'oscurità", "Senso di colpa". Con Anthony LaPaglia
22.40 E-RING. Serie Tv. "Linea di confine"
23.30 SABATO SPRINT. Rubrica
00.15 TG 2
00.25 TG 2 DOSSIER STORIE. Attualità
01.10 TG 2 MIZAR. Rubrica
01.40 X FACTOR. Real Tv. (replica)
03.25 MISTERI NOTTE. Documentario

20.00 BLOB - VOTA ANTONIO. Documenti
20.10 CHE TEMPO CHE FA. Talk show. Conduce Fabio Fazio
21.00 SPECIALE SUPERQUARK. Rubrica di storia. "La vera storia del pirata Barbanera"
23.20 TG 3 / TG REGIONE
23.40 AMORE CRIMINALE. Docufiction. "Caso Sannicandro Garganico"
00.40 TG 3
00.50 TG 3 AGENDA DEL MONDO
01.05 TG 3 SABATO NOTTE. Rubrica

21.30 MAXIMUM RISK. Film azione (USA, 1996). Con Jean-Claude Van Damme, Natasha Henstridge. Regia di Ringo Lam
23.35 BONES. Telefilm. "Sepolti vivi". Con Emily Deschanel
00.35 CODICE DI SICUREZZA. Film (USA, 1999). Con Brian Dennehy, Daniel Baldwin
02.25 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
02.40 IERI E OGGI IN TV. Show
04.15 MEDIASHOPPING. Televendita

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA
LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico
21.10 LA CORRIDA (DILETTANTI ALLO SBARAGLIO). Show. Conduce Gerry Scotti. Con Roberto Pregadio, Michela Coppa
24.00 GRANDE FRATELLO. Real Tv
00.30 NONSOLOMODA 25
01.00 TG 5 NOTTE
01.30 STRISCIA LA NOTIZIA
LA VOCE DELLA PERSISTENZA

21.10 MAMMA, HO RIPERSO L'AEREO. Film commedia (USA, 1992). Con Macaulay Culkin, Tim Curry. Regia di Chris Columbus
23.35 GUIDA AL CAMPIONATO. Rubrica. Conduce Mino Taveri
00.25 PUGILATO, Mondiale WBC
Pesi Mosca: Simona Galassi vs Stefania Bianchini.
PUGILATO, Campionato Unione Europea. Pesi massimi leggeri: Antonio Braccalioni vs David Greter
01.55 STUDIO SPORT. News

20.00 TG LA7
20.00 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Lanfranco Pace, Ritanna Armeni
21.10 L'ISPETTORE BARNABY. Telefilm. "Bantling boy"
23.05 STORIA PROIBITA. Documentario. "Le virili passioni del Duce"
23.55 MARKETTE DOPPIO BRODO. Show
00.55 SPORT 7. News
01.20 M.O.D.A.. Rubrica. Conduce Cinzia Malvini
01.50 25 ORA. Rubrica

Satellite

SKY CINEMA 1

15.10 VERO COME LA FINIZIONE. Film commedia (USA, 2006). Regia di Marc Forster
17.05 ARTHUR E IL POPOLO DEI MINIMEI. Film fantastico (Francia/USA, 2006). Con Freddie Highmore. Regia di Luc Besson
19.05 UNA NOTTE AL MUSEO. Film commedia (USA, 2006). Regia di Shawn Levy
21.00 NOTTE PRIMA DEGLI ESAMI OGGI. Film commedia (Italia, 2006). Regia di Fausto Brizzi
22.45 THE CONTRACT. Film thriller (Germania/USA, 2006). Con Morgan Freeman. Regia di Bruce Beresford
00.25 FLIGHT 93. Film Tv drammatico (USA, 2006). Regia di Peter Markle

SKY CINEMA 3

15.55 NIENTE DI TROPPO PER UN COWBOY. Film Tv commedia (Canada, 1998). Con Chad Willett. Regia di Kari Skogland
17.30 GARFIELD 2. Film commedia (USA, 2006). Regia di Tim Hill
19.00 SKY CINE NEWS. Rubrica
19.20 LA CASA SUL LAGO DEL TEMPO. Film drammatico (USA, 2006). Regia di Alejandro Agresti
21.00 DESTINI INCROCIATI. Film drammatico (USA, 1999). Regia di Sydney Pollack
23.20 IMPIEGATI... MALE. Film commedia (USA, 1998). Regia di Mike Judge
00.55 LA CASA SUL LAGO DEL TEMPO. Film drammatico (USA, 2006). Regia di Alejandro Agresti

SKY CINEMA AUTORE

15.20 AHI SE FOSSI RICCO. Film commedia (Francia, 2003). Regia di Gerard Bitton, Michel Munz
17.15 UNA PALLOTTOLA SPUNTATA 2 1/2 - L'ODORE DELLA PAURA. Film commedia (USA, 1991). Con Leslie Nielsen. Regia di David Zucker
18.45 TRUMAN CAPOTE - A SANGUE FREDDO. Film drammatico (USA, 2005). Con Philip Seymour Hoffman. Regia di Bennett Miller
20.40 SKY CINE NEWS. Rubrica
21.00 THE DEPARTED. Film thriller (USA, 2006). Regia di Martin Scorsese
23.35 GOCCHE D'ACQUA SU PIETRE ROVENTI. Film drammatico (Francia, 1999). Regia di François Ozon

CARTOON NETWORK

15.00 ED, EDD & EDDY. Cartoni
15.25 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
16.00 EXTRA LARGE: MY SPY FAMILY. Cartoni
18.50 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
19.15 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
19.40 ED, EDD & EDDY. Cartoni
20.10 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
20.40 CAMP LAZLO. Cartoni
21.05 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOBY DOO. Cartoni
21.30 NOME IN CODICE: KND. Cartoni
22.00 JOHNNY BRAVO. Cartoni
22.40 LE SUPERCHICCHE. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.20 COME È FATTO. Doc.
14.15 MARCHIO DI FABBRICA. Documentario
15.10 INGEGNERIA ESTREMA. Doc. "La portaerei USS Bush"
16.05 BRAINIAC. Documentario
17.00 MITI DA SFATARE. Doc. "Mulinelli killer"
18.00 LAVORI SPORCHI. Doc. "Scimmie in riabilitazione"
19.00 AMERICAN CHOPPER. Doc. "Australia" 1ª parte
20.00 RACE TO DAKAR. Doc.
21.00 ANATOMIA DI UNA MENTE CRIMINALE. Documentario. "Allucinazioni"
22.00 ULTRAS NEL MONDO: CURVE INFUOCATE. Documentario. "Brasile", "Argentina"
24.00 COME È FATTO. Documentario

ALL MUSIC

12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 INBOX. Musicale
13.30 BLISTER. Musicale. Conduce Albertino
14.00 COMMUNITY. Musicale. "Weekend"
15.00 IN PROVA. Real Tv
16.00 CLASSIFICA UFFICIALE ALBUM. Musicale.
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.30 INBOX 2.0. Musicale
21.00 CLASSIFICA UFFICIALE DI... MUSICALE. (replica)
22.00 M2 ALL SHOCK. Musicale
24.00 EXTRA. Musicale. Conduce Selena Khoo
01.30 ALL NIGHT. Musicale

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00
10.00 - 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00
15.00 - 16.49 - 18.51 - 20.00 - 21.20
23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00
06.05 RADIOUNOMUSICA
06.35 TAM TAM LAVORO
07.36 SPORTLANDIA
08.30 GR 1 SPORT. GR Sport
08.40 INVIATO SPECIALE
09.36 SPECIALE AGRICOLTURA
10.05 DIVERSI DA CHI?
10.10 IL DIAVOLO E IL VIOLINO. "Uto Ughe racconta: I grandi protagonisti del violino"
10.37 IN EUROPA
11.07 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
11.38 OBIETTIVO BENESSERE
11.48 A TAVOLA
12.33 FANTASTICA MENTE
13.45 MAGAZINE
13.55 PERSONAGGI E INTERPRETI
14.06 SABATO SPORT
All'interno: **14.20 MOTO GRAND PRIX**
15.50 TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO
17.55 ANTICIPO CAMPIONATO SERIE A
20.02 ASCOLTA, SI FA SERA
20.25 ANTICIPO CAMPIONATO SERIE A
23.35 DEMO
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE
00.23 STEREO NOTTE. Conduce F. Cioffi
05.30 IL GIORNALE DEL MATTINO

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30
13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 19.52
20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.00 CHE BOLLE IN PENTOLA
07.54 GR SPORT
08.00 OTTOVOLANTE
08.45 BLACK OUT
09.30 L'ALTROLATO
10.35 NUMERO VERDE
11.30 VASCO DE GAMA
12.48 GR SPORT
13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO

13.35 GIOCANDO.

Con Anna Cinque, Omero Cambi
15.00 HIT PARADE. Con Federica Gentile. Regia di Andrea Cacciagrano. A cura di Andrea Angeli Bufalini
All'interno: **CLASSIFICA TOP 10 ALBUM.** "Da musica e dischi"
— — — **CLASSIFICA TOP 40 SINGLES.** "Da musica e dischi"
17.00 SUMO. A cura di Renzo Ceresa
18.00 LE COLONNE D'ERCOLE
20.00 LIBRO OGGETTO
20.35 CHE LAVORO FAI?
21.35 ROCK VAYO. Con Dj Vincent. A cura di Federica Trippanera
22.30 DISPENSER. Con Giorgio Bozzo. A cura di Fabrizia Boiardi
24.00 FANS CLUB
01.00 DUE DI NOTTE. Regia di Riccardo Bolleri. A cura di Cinzia Bellumori
03.00 RADIO2 REMIX
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO ON LINE
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 UOMINI E PROFETI. DOMANDE
10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Paolo Terzi
10.50 IL TERZO ANELLO. INTANGIBILI TESORI
11.50 RITORNI DI FIAMMA
13.00 LA SCENA INVISIBILE
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Con Stefano Zenni
15.00 SPECIALE FAHRENHEIT. Conduce Marino Sinibaldi
18.00 LA GRANDE RADIO
19.00 LA STORIA IN GIALLO
19.50 RADIO3 SUITE. Conduce Marco Rapetti
All'interno: **20.00 PRIMA PAGINA: IL SEQUESTRO MORO.** Con Daniele Protti
20.30 IL CARTELLONE
24.00 ESERCIZI DI MEMORIA
02.00 NOTTE CLASSICA

Sereno
Variabile
Nuvoloso
Pioggia
Temporali
Nebbia
Neve

OGGI
Vento: Debole
Moderato
Forte
Mare: Calmo
Mosso
Agitato

DOMANI
Nord: cielo in prevalenza sereno su tutte le regioni salvo locali annuvolamenti sull'Arco alpino orientale e sul Friuli Venezia Giulia. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso salvo residui addensamenti sui rilievi appenninici di Marche ed Abruzzo. Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni salvo temporanei annuvolamenti nelle zone interne a ridosso dei rilievi.

SITUAZIONE
Nord: parzialmente nuvoloso sul settore occidentale; sereno o poco nuvoloso altrove. Centro e Sardegna: molto nuvoloso sulla Sardegna; poco nuvoloso sulle altre regioni. Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso; annuvolamenti più consistenti sulla Sicilia.

SITUAZIONE
Situazione: residue condizioni di instabilità interessano ancora il sud d'Italia e le regioni centro-settentrionali adriatiche, ma tendono ad attenuarsi rapidamente; una perturbazione atlantica sull'Europa occidentale del nel suo movimento verso est tenderà a lambire l'Arco alpino.

ORIZZONTI

Ortese, la visionaria che credeva nella bellezza

INEDITI A dieci anni dalla scomparsa della scrittrice, la casa editrice Empiria pubblica per la prima volta un testo teatrale del 1994, *Il vento passa*, che racconta la storia «gelida e romantica» di un fratello e una sorella

di Paolo Di Paolo

«C

ome se avesse deciso quasi di scomparire»: così Dario Bellezza parlava dell'aspetto minuto, fragilissimo di Anna Maria Ortese. Lo ricorda, a dieci anni dalla morte della scrittrice, Adelia Battista nel suo recente *Ortese segreta*, pubblicato da minimumfax (pp. 107, euro 7,50) con una partecipe prefazione di Lia Levi. È un bellissimo quaderno di ricordi: degli anni in cui Adelia lavorava a una tesi sull'opera dell'Ortese. Lettere, incontri tesi e affettuosi, piccole confidenze. C'è un testardo cercare, da parte di Adelia, una verità fisica: il «contatto magico» con la scrittrice che ama. Che cosa scopriamo, di più e di

Anna Maria Ortese ritratta nel 1990 nello studio della sua casa di Rapallo. Sotto «Lacrime» un collage dell'«Abécédair» di Loustal



Da «Il vento passa»

Natzmana e Natchezago divisi dalle montagne

A dieci anni dalla morte, avvenuta il 10 marzo 1998, di Anna Maria Ortese va in libreria un testo teatrale inedito, *Il vento passa* (Empiria), del quale vi proponiamo qui accanto un brano. Nata nel 1914 a Roma, è stata tra i pochi scrittori italiani ad aver saputo praticare ad altissimo livello la professione del giornalista. Poco capita in vita, autrice di numerosi romanzi e racconti (tra i quali *Il sole non bagna Napoli*, *L'iguana*, *Il cardillo addolorato*, tutti pubblicati da Adelphi), con il suo spirito audace e visionario è oggi considerata una delle grandi figure della letteratura europea.

EX LIBRIS

Prima di cambiare il mondo, devi capire che ne fai parte anche tu: non puoi restare ai margini e guardare dentro.

Bernardo Bertolucci
«The Dreamers»

(davanti a NATCHEZAGO) Com'è triste, Natchezago, figlio caro e del vento fuggente, tornare a Lima di sera, dopo sette anni di cammino pensando Lima e la tua casa e le sorelle; per le vie passare, i portoni varcare, solo il vento incontrare, solo Lima non trovare! Perché hai creato, Signore della terra amata e dominata, così dolci pensieri nel cuore addormentato di Zago? Perché doveva pensare con tanta gioia di serpe una cosa comandata come l'amore fraterno? Perché così triste nel cuore di Cezago ora fuma la memoria dei giorni passati? Forse perché fu strappato da bambino? E da dove fu strappato? Forse perché i padri furono lacerati e inchiodati alle mura di Lima, ora vuole il dolore? Perché l'Occupazione vuole che tutti i cuori siano morti e travolti, vuole l'amore passato? E dov'è il passato? Perché non c'è più sereno, Gesù? Perché si triste la sera di dicembre a trovare Lima adorata e la casa sulla Piazza e le Serve, voci sentire passare, tutte le stanze salutare, solo le sorelle non trovare? A tutti accade questo? O vita, non lo rimproverare se tutto vuol farsi pagare!

(...) ABELITA (*trasognata*) Parla, Cezago: è tanto strana questa sera, c'è luna dappertutto, e grida. Il vento va e viene. NATCHEZAGO (c.s. *animandosi - insensato*) Il vento, dici?

Adelia Battista si chiede in una recente pubblicazione dove fosse riposta in un corpo tanto esile la forza della sua scrittura

volta infilati sul naso, finisce col piegarsi in due - «e, lamentandosi, vomitava». «Le gambe le tremavano, le girava la testa, e non provava più nessuna gioia». Era dunque proprio il velo della miopia a tenerle la realtà a distanza, a tenere lontano l'orrore di tutto? Ostinatamente adolescenziale. La voce dell'Ortese resta una voce di ragazza. La ragazza che dice io nel racconto *Valentino*, dagli *Angelici dolori* dell'esordio. «Desideravo partire, approdare a nuove spiagge; e non so che altro desideravo. Ma si spieghi che cosa a maggio desiderano le rondini, quando sfrecciando elegantemente sul bel cielo rosso, davanti alle finestre, pare che singhiozzino. Esse hanno il dolce nido, i figliolletti, la patria, il necessario verme nell'orto... E dunque? pure piangono». Forse perché sanno tutto? Forse non sanno fantasticare - come fa invece questa ragazza innamorata di Valentino, quando si affaccia al balcone di casa «con ardore selvaggio». A volte, sognando a occhi aperti il proprio futuro d'amore e un giardino tropicale, dentro un mondo «fatto pastorale e quieto», finisce per addormentarsi. Poi la svegliano il vento fresco di pioggia e il rumore del mare.



nuovo, quando avviciniamo l'autore dei libri che abbiamo amato? Aggiunge davvero qualcosa conoscere il suo modo di parlare, di muovere le mani, di abitare lo spazio? Certamente sì: se perfino la meteorologia di quegli incontri (l'in-

La vicenda sembra sospesa tra sonno e sogno, e nel dolore di due fratelli si specchia quello di un popolo oppresso

tensità della luce, le ore, i mutamenti del cielo) restano marcati nella memoria. Leggendo *Ortese segreta*, viene da domandarsi insieme a Bellezza dove mai fosse riposta, in un corpo tanto esile, una così smisurata potenza visionaria, tale forza di scrittura. E quasi commuove questa disparità tra energie fisiche, del corpo, ed energie della mente - il «corpo celeste». Il segreto della Ortese sta nascosto forse qui: nel modo - vigoroso, spossante - con cui, mettendo a repentaglio se stessa («come se avesse deciso quasi di scomparire»), rispondeva all'urgenza della scrittura. Ogni lettera di Anna Maria è un referto di questo esistere, anche disperatamente, della e per la scrittura. Fin da quel primo piccolo libro del 1937, *Angelici dolori*, che Adelia Battista, al tempo dell'università, andava cercando senza successo. Lo chiederà direttamente alla Ortese - e sarà l'occasione per ritrovare il segno lasciato da una ferita: quando Croce, leggendo quella raccolta di racconti, la definì «bellina». Un aggettivo che fece sentire la scrittrice dolorosamente ai margini della letteratura e di tutto. Di qui il suo costante chiedere conferme,

Pubblichiamo la Lettera di Anna Maria Ortese a Giacinto Spagnoletti, spedita da Rapallo il 5 gennaio 1994, presente ne *Il vento passa*, Empiria.

Caro Giacinto, ecco lo scritto di cui abbiamo parlato. Non so dove trovo il coraggio di mandartelo. Da una parte, mi è caro; dall'altra, ne vedo l'assurdità. Il linguaggio - se scrivere è soprattutto usare un linguaggio - è povero. Non dico scolastico, ma, in certo senso, accademico, rituale. Le didascalie abbondano, ma potrebbero essere tagliate. È il senso, che mi disorienta. Storia, molto contratta, insieme gelida e romantica, di una solitudine, e anche un destino - di una famiglia, e un Paese - molto lontani da noi, di secoli. Impianto da opera teatrale, direi, e quindi, oggi, incettabile. Un fratello e una sorella, discendenti di una piccola dinastia incaica, vengono separati dalla loro «storia», e così privati della loro «memoria», appunto storica. In questo momento tea-

trale, si ritrovano, e dopo una grande attesa di questo incontro, capiscono di essersi perduti e che la loro famiglia e la loro storia, e un qualsiasi avvenire, non si possono sperare più. Questo era il primo di tre tempi scritti subito prima, o dopo, non ricordo, di *Ragazzo Iberico*. Spero qualche cosa dal primo di questi tre tempi (gli altri due, li ho ac-

agli altri e a se stessa, a proposito del suo lavoro: «Ecco lo scritto di cui abbiamo parlato - scrive nel 1994 a Giacinto Spagnoletti inviandogli un testo teatrale -. Non so dove trovo il coraggio di mandartelo». Quel testo, finora inedito (che vi proponiamo in questa pagina), esce per le Edizioni Empiria sotto il titolo *Il vento passa*, nella bella collana «Riprese» diretta da Giuliano Manacorda. «Un fratello e una sorella, discendenti di una piccola dinastia incaica, vengono separati dalla loro «storia», e così privati della loro «memoria», appunto storica»: così la stessa autrice riassume in poche battute questa vicenda sospesa tra sonno e sogno. Si può tenere insie-

LA LETTERA Spedita nel '94 a Spagnoletti

«Caro Giacinto la mia è una storia che disorienta»

me un'indeterminatezza quasi onirica (il paesaggio poetico di un'apparizione) e una tensione etica? Pare impossibile, ma alla Ortese riesce. Intende fare materia teatrale del dolore di un popolo oppresso, e questo dolore perde ogni legame con una cronologia definita. È il dolore degli oppressi, di ogni tempo, un sempre-dolore: e la geografia attorno ne risente. C'è «l'ombra azzurra della luna», c'è un paesaggio esotico via via più sfumato - come se fosse anche questo vento inquieto a disfarsene, a cancellarne i contorni, a cancellarlo. Esso raccoglie le voci dei morti - una memoria del mondo nato come separazione, come perdita. Dolente cosmogonia quella della Ortese: e tanto più straziante per la

cantonati). Tu, che pensi, caro Giacinto? Ti prego, ma forse non ce n'è bisogno, se non sei d'accordo, non pensare di rattristarmi. Sono passati circa ventitré anni, da quando ho pensato queste cose, e ora, il dispiacere di aver sbagliato tutto (credendovi) sarebbe minimo. Sì, assolutamente minimo. Spedito questo scritto, penserò alla parte centrale ««««8dopo il '37), le «poesie» della cognizione - del mio tempo, e il tempo in generale. Spero di riordinare tutto entro la settimana prossima. Ma tu, se possibile, fammi sapere qualcosa (di questo scritto) solo quando avrai avuto il resto. Non telefonarmi, intanto; ti prego; rischierei di perdere il mio già ridottissimo equilibrio. Mille cose affettuose, a te e tua moglie (E curati con calma!) Ti abbraccio, Anna Maria.

Tratto da Anna Maria Ortese *Il vento passa* (Empiria)

bellezza di una natura che lusinga e tradisce. Da questa lusinga e da questo tradimento, dalla loro constatazione, muove una «perpetua polemica» nei confronti della realtà. Entro cui tuttavia resiste - sono parole di Giulio Ferroni - «l'aspirazione impossibile (ostinatamente adolescenziale) a una felicità libera e sicura, a una bellezza assoluta, a un'armonia segreta in cui si riscatti il senso pieno del mondo». Ostinatamente adolescenziale. Gli occhi dell'Ortese restano gli occhi miopi della ragazzina Eugenia, nel racconto che apre *Il mare non bagna Napoli* (1953). Desiderava un paio di occhiali per vedere meglio, Eugenia: sentiva che il mondo «era bello, bello assai». E invece, una

MANIFESTAZIONI

Presentato a Roma il Festival della Filosofia dedicato a quell'anno

«Tra pensiero e azione». Politica, cinema, musica, teatro, arti visive e tanti ospiti, da Cohn-Bendict, a Fabio Mauri, a Bertolucci

di Bruno Gravagnuolo

Il '68 come «anno filosofico»? Perché no? In fondo «filosofici» a loro modo furono il 1789, il 1848. E per tutta una tradizione ideologica il 1917, fino allo spartiacque del 1989, data periodizzante in anticipo di un intero secolo («breve»), secondo Hobbsawm, e come gli altri degni di incarnare «destino» filosofico-storico. Oggetti-Eventi che hanno alimentato sistemi di pensiero. Da Hegel a Marx, fino al tardo epigono nippo-americano Fukuyama, con la sua inflazionata «fine della storia». Ecco, il terzo festival della Filosofia romana all'Auditorium Parco della Musica, dal 17 al 20 aprile parte in fondo da una percezione di questo tipo. Titolando: «'68, tra pensiero e azione». E perciò dedica i suoi lavori all'anno infame per alcuni. Mirabile per altri, trascurabile per tantissimi altri, specie di questi tempi. Allorché sui media lo si sta tragguardando come anniversario con grande sciattezza. Fatte salve rievocazioni reducistiche, scontati anatemi sulla «violenza ideo-

Quel '68 globale che ci cambiò la vita



Roma 1968, manifestazione a piazza San Giovanni contro l'imperialismo. Foto di Gabriella Mercadino

All'Auditorium Parco della Musica dal 17 al 20 aprile senza reducismo

logica», demistificazioni goliardiche tipo: «Meglio gli anni 60!». E qualche polemica, strano a dirsi, solo dentro la destra. Con da una parte l'ex rosso Adornato e Gasparri a maledire, e niente-

meno che Fini a fare autocritica, su certe sottovalutazioni destrorse di quell'anno non privo di valenze positive!

Perciò i curatori del Festival, Paolo Flores D'Arcais, per *Micromega*, e Giacomo Marramao, per l'associazione *Multiversum*, hanno deciso di riproporre il tema, alla sinistra e da sinistra. Per aiutarla a riconoscersi, visto che stenta a farlo, benché il '68 sia uscito dal suo seno a conti fatti. E più in generale, non solo come scadenza da coprire. Ma come invito a una riflessione d'epoca, su un'«epoca-cesura» di cui tutti siamo figli, anche chi vi si oppo-

se, e nondimeno ne gode ancora i frutti. Quali? Per sommi capi li ha riassunti Paolo Flores, alla presentazione ieri con Marramao, il presidente dell'Auditorium Gianni Borgna e l'amministratore delegato della «Fondazione Musica per Roma» Carlo Fuortes. E i frutti furono: rinnovamento del linguaggio, politico e non solo. Libertà dentro i media, «con una generazione di giornalisti innovativa e più coraggiosa», molti dei quali peraltro approdati oggi su sponde moderate o peggio. E poi i diritti civili, dal divorzio in poi, un'idea della giustizia non formalistica e

attenta ai rapporti sociali. E ancora, l'estensione dei diritti del lavoro, il salario, la liberazione della donna, l'autovalorizzazione della soggettività, la Chiesa intesa non più come gerarchia bensì «comunità» e la famiglia non più autoritaria o patriarcale. Infine lo svecchiamento di tutta la cultura, le scienze umane, l'uso democratico del sapere, la rivolta antipsichiatrica. Il diritto anche dei poliziotti di scioperare. Cose lontane e straordinarie, inimmaginabili prima. Ma vicinissime e presenti, divenute senso comune, quasi ovvie. Non è poco a pensarci. Specie se si riflet-

Anniversario «filosofico» per l'enorme innovazione culturale legata a quella data

te sul fatto che le novità irrompevano in un panorama angusto e provinciale come l'Italia di allora. Ma poi erano un'onda internazionale. Una fenditura avvolgente tra blocchi geopolitici ed

equilibri coloniali rimessi in discussione. Da una generazione mondiale, che si autoriconosceva nella simultaneità dei media. Per la prima volta chiamata a inventare la profezia di uno sconosciuto sociologo canadese come McLuhan: «villaggio globale». Fu, ha notato Giacomo Marramao, «un'immensa rivoluzione culturale, non alla cinese, ma democratica. E però innanzitutto culturale e non istituzionale, né di vero ricambio di classi dirigenti». Rivoluzione che allarga il Welfare nel mondo, genera contraccolpi conservatrici, sia negli Usa che in Urss, e che scava nondimeno. Mentre in Italia, terra di frontiera tra potenze, dura di più. Per tanti motivi: arretratezze, culture di sinistra più forti, capacità, della bistrattata sinistra di allora, di tenere aperto un sentiero, prima che il neoconservatorismo lo chiudesse. Un '68 ambivalente da noi, tra spinte libertarie e pulsioni marx-leniniste di ritorno. Con la rottura del movimento in «gruppi», ciascuno con la sua ipotesi di rivoluzione, e la reazione terrorista di destra. Che poi alimenta il terrorismo di sinistra, sempre nel quadro geopolitico di allora, segnato dall'ossessione del fattore K.

Di tutto questo si parlerà al Festival, a partire dalla tavola rotonda del 17, ore 15. Con Roberto Esposito, Massimiliano Fuksas, Oskar Negt, Peter Schneider, Peter Vilanova, Toni Negri. Tema: «Dalla critica alle armi? Il '68 e il problema della violenza». Dunque, un diorama senza nostalgia, di cinema, arte, musica, politica, teatro. Con ospiti illustri, da Fabio Mauri a Bertolucci, a Cohn-Bendict. E aperto da un incept sulla violenza, che non elude abbagli e aspetti tragici di quel tempo di liberazione.

FIRENZE Lunedì la lettura dei primi 12 articoli della Carta a 60 anni dalla nascita. In platea ci saranno 230 ragazzi

Costituzione: a lezione da Napolitano

di Valentina Grazzini

Ci sarà Agnese, 9 anni, scolare della quarta elementare, ma anche Cesare Prandelli, allenatore della Fiorentina al centro dei riflettori europei. Un'attrice come Ottavia Piccolo a fianco di tre operai, il sindaco di Firenze Leonardo Domenici alla pari di una famiglia di comuni cittadini, la slalomista Denise Karbon ma anche la soprintendente del Polo Museale Fiorentino Cristina Acidini. Saranno tutti (e non solo loro) sul palco del Salone dei Cinquecento, alle 17 di lunedì 31 marzo in Palazzo Vecchio a Firenze, per uno degli eventi clou all'interno delle celebrazioni per i 60 anni della Costituzione Italiana. Una lettura dei primi 12 articoli della Carta, i «principi fondamentali», che avrà come spettatori 230 ragazzi delle scuole fiorentine (elementari, medie, superiori e università) e come

invitato d'onore il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. *Voci e immagini della Costituzione. Lettura pubblica dei principi fondamentali* è ideato dall'associazione Cult-er in collaborazione con Elsinor teatro stabile d'innovazione e organizzato dal Ministro per i rapporti col Parlamento e le riforme istituzionali, per conto della Presidenza del Consiglio dei Ministri, in collaborazione con il Comune di Firenze e la Rai (con il contributo del Monte dei Paschi di Siena). «La scelta è caduta su Firenze per il suo ruolo nella storia del Paese e nella costituzione della lingua italiana - commenta il ministro per i Rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali Vannino Chiti -. Le linee guida del governo nelle celebrazioni sono state innanzitutto far conoscere la Costituzione alle nuove generazioni, a

chi l'Italia la vive, e poi quella di far sentire la Carta come la Costituzione degli italiani, indipendentemente dall'appartenenza ad una forza politica piuttosto che ad un'altra. Quella di Firenze è un'iniziativa che si iscrive appieno in questo obiettivo». E se per motivi di sicurezza l'ingresso in Palazzo Vecchio avverrà solo su invito, chiunque potrà seguire la lettura grazie al maxischermo in piazza Signoria o comodamente seduto sulla poltrona di casa: Rai 1 garantisce infatti la ripresa in diretta dell'evento con una trasmissione condotta in studio da Gianni Riotta (a partire dalle 17.10). Ma cosa accadrà in scena? Parla di lettura, certo, è più corretto, visto che gli articoli tecnicamente non saranno recitati (discorso a parte per Ottavia Piccolo, a cui è affidata l'interpretazione della relazione di Aldo Moro alla Costituente del 24 marzo 1947). Ma una regia ci sa-

rà, ed è quella affidata al giovane Andrea Chiodi, 28enne artista allievo di Piera Degli Esposti, varesino come il compositore delle musiche, Ferdinando Baroffio. «Al centro del palco ci sarà Agnese - spiega quest'ultimo -, attorniatà dagli altri partecipanti. L'idea è quella di sottolineare l'aspetto popolare dell'evento, come se un'intero popolo intendesse spiegare alla bambina i principi fondamentali della Carta». Alle spalle dei «lettori» - ci saranno anche la vedova del commissario Calabresi, Lirio Abbate (l'unico giornalista presente alla cattura di Provenzano), l'astronauta Paolo Nespoli, lo storico Franco Cardini e rappresentanti delle quattro Armi - scorreranno le immagini dell'assemblea costituente, concesse dall'Istituto Luce e dalla Rai. E alla fine del tutto, Napolitano risponderà alle domande dei ragazzi. Sulla Costituzione, naturalmente.

POESIA Parole e immagini di stanze abbandonate nella raccolta poetica di Marco Giovenale

Una casa «esposta» tra i versi

di Francesca De Sanctis

Fili spezzati, porte socchiuse, poltrone accatastate di una casa abbandonata. Di una casa vissuta e lasciata. Di una casa «esposta» anche tra le righe, e in modo esplicito, attraverso il percorso disegnato dalle foto scattate con l'occhio di un cronista attento ai particolari. Le immagini vanno così a riempire quel vuoto che in questi anni ha aleggiato tra i versi essenziali ed essati di Marco Giovenale. Classe 1969 Giovenale in questi ultimi 5-6 anni si è dato molto da fare: antologie, convegni, traduzioni. Le sue poesie compaiono su web, nelle riviste e su qualche quotidiano. Proviamo ad immaginare i versi che gli frullano nella testa mentre se ne sta seduto nella libreria antiquaria dove lavora, al centro di Roma. La sua ultima antologia, appena pubblicata dalla casa editrice fiorentina Le Lettere, raccoglie alcu-

ni dei suoi componimenti migliori, in cui, come scrive Antonella Anedda nella sua prefazione, «le foto attraversano le pagine come tubature in vista». Ma le poesie sono indipendenti dalle immagini, quasi ogni verso è indipendente. «Ogni notte prendono / l'acqua del cortile. Fanno rumore. / Sarà: per sfornire le radici / O: per staccare la metrica sorda dei fatti / da senso legato. Anche adesso è stato / Gràndina verticale, dà / suono. I due che ormano / l'androne domandano / con gli occhi cos'è, / o era - però sono cacciati / dentro, pensati, / pesando altro - / acuto dal gelo delle mani». Scrive Giovenale. E racconta attraverso parole e immagini una casa realmente vissuta, abitata ed ora in vendita. Mai prima d'ora i suoi versi sono stati così «reali», «esposti», appunto. Scrive ancora Antonella Anedda: «La casa esposta è il li-

bro di molte morti visitate dai vivi. Senza orrore, solo con un'estrema cura che diventa di pagina in pagina, trasparenza. Dal libro-terreno, dalle radici sfinite, dove la notte si sparge su ciò che resta e le stanze inghiottite ombra, dal ritmo dell'abbandono e del ritiro. Sale l'indifferenza della metizza, la perfetta letizia dello sparire». Chiude il libro una postfazione di Cecilia Bello Minciocchi, che scrive: «Nelle cinque sezioni de *La Casa esposta* si legano elementi, luoghi, percezioni e metodi di registrazione che sono i nuclei più significativi della poetica di Giovenale». Per lei l'opera vale come «un'arca nel diluvio». Conviene seguire quest'arca per vedere dove approderà.

La casa esposta

di Marco Giovenale
pagine 168
euro 20,00

Le Lettere

L'UNITÀ/CENTRO PIO LA TORRE

LE CRONACHE, LE STORIE, I MODI PER USCIRNE

MAI PIÙ SOLI

IL LIBRO BIANCO DELLA LOTTA CONTRO IL PIZZO

In edicola il 31 marzo in ricordo di Libero Grassi

a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

Ogni mese

Una pagina per tornare a discutere

MAURIZIO MORI

Riprende la pagina «Bioetica laica» per l'approfondimento dei temi oggi chiamati «eticamente sensibili». Negli ultimi due decenni, sui vari temi della bioetica la Consulta ha sviluppato un corpus di riflessioni abbastanza ampio da poter offrire spunti per un orientamento non occasionale. L'etica non è monopolio delle religioni, come ancora molti credono. Anzi, queste mostrano di far fatica a capire le novità apportate dalla rivoluzione bio-medica e stentano a stare al passo coi tempi. La bioetica laica non ha dogmi né ortodossie, ma non rinuncia a dare risposte alle esigenze morali delle persone che, vivendo in un mondo secolarizzato, vogliono cogliere le opportunità offerte dai progressi scientifici. Il tema scelto è difficile: che fare dei grandi prematuri? Fino a qualche anno fa la natura procedeva inesorabile. Ora, invece, la decisione tocca a noi. Si presenta un dilemma nuovo e lacerante. Non ci sono soluzioni precostituite già pronte. Per trovarle ci vuole un dibattito pubblico, aperto e razionale, che eviti roboanti dichiarazioni di principio e retorici appelli alla vita come entità astratta. Ci vuole l'umiltà di valutare bene le conseguenze e, senza facili inenismi, anche le capacità delle persone di sopportare situazioni magari tragiche. Soprattutto, va evitato il criterio tutto italiano del doppio binario: «non lo dico forte, ma lo faccio». Ecco perché la Carta di Firenze è un buon inizio, e il documento del Comitato Nazionale per la Bioetica (Cnb) un'ennesima delusione.

Presidente della Consulta di Bioetica

Prematuri, il vero obiettivo è la 194

PER RIAFFERMARE la «sacralità della vita» il Cnb ha votato un documento che di fatto esclude i genitori nelle decisioni che riguardano l'eventuale rianimazione dei neonati molto precoci

■ di Carlo Flamigni

Il documento della maggioranza del Comitato Nazionale per la Bioetica (Cnb) sulla rianimazione dei neonati precoci nasce con l'intento di estendere la dittatura dell'embrione anche al feto. La microetica delle quattro cellule, lo sappiamo, ha uno scarso impatto sulla gente, a meno che non la si corredi di

qualche fiorita invenzione, come quella che nel passato immaginava la possibilità di acchiappare gli animaluncoli trasportati dal vento con qualche mirabolante setaccio. Impressionare gli ingegneri trasportando la questione sul feto ha migliori possibilità di successo: e così ci hanno riprovato. Il Cnb comincia criticando la Carta di Firenze, accusata di istituzionalizzare l'abbandono terapeutico dei feti nati alla 22ma e alla 23ma settimana (il documento parla di una aprioristica decisione di desistenza terapeutica). In realtà non è così, la Carta di Firenze afferma che «ogni decisione

deve essere individualizzata» e semmai invita a riflettere circa le gravi conseguenze che certi interventi della tecnologia possono avere. È, dunque, un'accusa senza alcun fondamento, che rivela come si voglia, ancora una volta, accuratamente evitare l'oggetto vero del contendere: si tratta di sapere se valga il carattere esclusivo della sacralità della vita come vogliono i cattolici più dogmatici o invece il carattere della sua qualità per tutti gli altri, punto che si concreta nel sapere cosa significhi restituire a una famiglia un figlio con le qualità cognitive di una pianta o con l'impossibilità di godere di un solo minuto di felicità. Per riaffermare la sacralità della vita, il documento della maggioranza del Cnb esclude il coinvolgimento dei genitori nel processo decisionale al riguardo, perché la loro voce introdurrebbe «parametri di valutazione estranei alla questione bioetica decisiva»: in caso di dissenso, dovrebbe essere sempre l'opi-

nione del medico a prevalere. Per una minoranza del Cnb (Flamigni, Guidoni, Mancina, Neri, Toraldo di Francia, Zuffa), invece, la volontà dei genitori dovrebbe essere sempre prevalente, per molte ragioni ovvie. In primis perché grande parte di questi trattamenti sono ancora sperimentali e incerti, per cui non possono neppure essere iniziati senza il consenso informato dei genitori. Ridurli al silenzio è violare un sacrosanto diritto. Inoltre, perché sono i genitori che devono valutare le gioie e le sofferenze causate dalle terapie e dalla crescita del nato. L'esclusione dei genitori da

parte della maggioranza del Cnb è così incredibile che la si può spiegare solo come reiterato attacco alla legge 194. La medicina è cambiata, si dice. È possibile quindi che un feto abortito perché portatore di malformazioni risulti invece vitale, per cui deve necessariamente essere rianimato. I progressi della medicina impongono di cambiare le regole, di modificare la legge. Sciocchezze. Il ragionamento non funziona perché la legge 194, nella parte che riguarda le interruzioni di gravidanza dopo il novantesimo giorno, dice chiaramente che se il medico ritiene che esistano possibilità di vita spontanea per il feto, la gravidanza può essere interrotta solo quando mette a repentaglio la vita della madre, la condizione di necessità che fa tacere tutte le altre norme e che era valida persino ai tempi delle vecchie leggi fasciste. Plaudo dunque alla tenacia, non certo alla intelligenza di questo ennesimo tentativo di attaccare la 194.

La scelta del Cnb

Eugenetica alla rovescia

SERGIO BARTOLOMMEI

Il Comitato Nazionale di Bioetica si è espresso, a maggioranza, per l'obbligo dei medici di rianimare feti nati vitali, indipendentemente dal periodo di gestazione e anche contro la volontà dei genitori. La decisione suscita sul piano etico forti perplessità, per almeno due ragioni. La prima riguarda i casi di aborto terapeutico, in cui il medico non può ignorare che la volontà della donna era di interrompere la gravidanza. È vero che la legge fa obbligo di rianimare il feto nato vitale, come si trattasse di una «persona» con diritto alla vita. Ma non si può dire che, perché la tecnica ha abbassato il limite della mera vitalità, sia etico costringere a essere madre di un futuro individuo malformato una donna che, a queste condizioni, madre non intendeva affatto diventare. La tecnica crea qui un nuovo dilemma e compito di un Cnb è riflettere sui dilemmi morali. Prescindere dal consenso della donna con l'appello autoritario alla legge è un modo di risolvere i problemi tagliando i nodi anziché cercare di scioglierli.

La seconda ragione riguarda proprio la previsione di gravi e gravissime malformazioni dei grandi prematuri. Secondo dati recenti, il feto di 22 settimane raramente reagisce alle cure intensive e muore. A 23 settimane si registra una sopravvivenza del 32% circa dei feti, e di questi l'80% presenterà gravi o gravissime disfunzioni neurologiche. Alla 24esima settimana la sopravvivenza passa al 60% con il 40% dei sopravvissuti che avrà danni analoghi. Anche se tali previsioni non possono confidare, come peraltro tutti gli atti medici, sulla certezza assoluta, l'incertezza non giustifica la decisione di rianimare sempre e comunque. L'incertezza, di per sé, giustifica solo riflettere, caso per caso, se ostinarsi a rianimare o optare per cure confortevoli che accompagnino alla morte i neonati fortemente pre-termini. Un'etica che stabilisse il dovere incondizionato di rianimare già a partire da 22 settimane rischierebbe di introdurre una intollerabile forma di eugenetica alla rovescia. In nome di una astratta «cultura della vita» legherebbe l'obbligo istituzionale di portare all'esistenza individui che, presentando alti rischi di gravi malformazioni e patologie, conosceranno vite contrassegnate da acuti disagi, dolori e sofferenze.

Il Cnb replica che, a meno che non si accetti di interrompere l'assistenza a tutti i disabili qualunque sia la loro età anagrafica, non è lecito interrompere o non iniziare trattamenti ad alcuni prematuri solo per evitare futuri handicap. Ci pare tuttavia che una decisione non implichi l'altra. Una cosa infatti è impegnarsi a mitigare e correggere i colpi della sorte ai disabili già nati; altra cosa è istituire l'obbligo di portare all'esistenza individui con probabili gravissime disabilità. Questa seconda scelta si avvicina al danneggiare intenzionalmente le persone dando loro il peggior avvio possibile alla vita. La «cultura della vita» non è «feticismo della vita» e non può essere la vuota «possibilità di sopravvivenza» dei grandi prematuri, come chiede il Cnb, a fungere da criterio per questo delicato tipo di scelte.



Bibliografia

«The Danish Council of Ethics, 7th Annual Report 1994. Extreme Prematurity Ethical Aspects»
The Danish Council of Ethics, Copenhagen, 1995.

Geoffrey Miller
«Extreme Prematurity. Practices, Bioethics and the Law»
Cambridge University Press, 2007.

M. Serenella Pignotti,
«All'alba della vita. Gli incerti confini delle cure intensive neonatali»
Casa Editrice Le Lettere Firenze, 2008

Joseph Schulman
«Evaluating the Processes of Neonatal Intensive Care: Thinking Upstream to Improve Downstream Outcomes»
Wiley & Sons, 2004 (disponibile anche in Kindle Edition)

IL TESTO Come avviene in altri Paesi anche in Italia è stato preparato un documento per guidare medici, genitori e giudici nelle situazioni difficili

Carta di Firenze, per una medicina senza accanimento

La bioetica e il mondo laico



Questa pagina è stata realizzata in collaborazione con la Consulta di Bioetica Onlus, un'associazione culturale che promuove la bioetica in prospettiva laica. Per informazioni e iscrizioni consultare il sito: www.consultadibioetica.org o chiamare il numero 0258300423. Come Onlus può ricevere donazioni ed essere destinataria del 5 per mille: nella dichiarazione dei redditi è sufficiente mettere la firma nello spazio riservato alle onlus e indicare il codice fiscale della Consulta: 97362610152

■ di Maria Serenella Pignotti

La Carta di Firenze nasce da un lungo lavoro svolto attraverso varie fasi, che ha ricevuto il consenso di molti medici impegnati ogni giorno sul campo. Non è nata in quattro e quattrotto, da pochi ispirati e non si discosta da analoghi documenti pubblicati in tutto il mondo. Non si discosta, soprattutto, dalle raccomandazioni per la rianimazione in sala parto dell'Ilicor, la massima organizzazione internazionale di esperti che suggerisce le cure palliative sotto le 23 settimane, la rianimazione a 25, un'attenta aderenza ai desideri dei genitori nelle due settimane intermedie, le 23 e le 24: la cosiddetta «zona grigia», zona nella quale l'appropriatezza dell'intervento aggressivo medico è così discutibile e priva di evidenze scientifiche che diventa preponderante il volere dei genitori, sia che essi chiedano o non consentano le cure intensive. Il negare l'indicazione

che l'età gestazionale (Eg) offre nella valutazione della prognosi, significa perdere l'unico parametro significativo per la sopravvivenza e quindi sottoporre a cure inutili e dolorose quanti non hanno il biglietto d'ingresso per la vita extrauterina: tutti quei feti/neonati che presenteranno segni di vita alla nascita, ma segni della vita intrauterina che si sta spengendo, non di una possibile vita extrauterina. Quello della diagnosi differenziale alla nascita è un capitolo della medicina estremamente

Il testo è noto anche all'estero e si basa sui dati acquisiti dalla scienza

difficile, non vi è dubbio. È difficile distinguere tra meri segni di vita e segni di vita suscettibili di rianimazione, preludio di una vita extrauterina. Ma farlo costituisce uno dei doveri del medico. I medici non vogliono uccidere bambini, vogliono solo curarli bene, e curarli bene tutti, anche quelli che moriranno. È più semplice rianimare tutti e comparire sui giornali coi bambini del miracolo, pubblicare nuovi dati e sperimentazioni. Molto più difficile è prendersi la responsabilità di giudicare un intervento come inutile e non intraprendere o interrompere un trattamento per cambiare programma verso le cure palliative.

Con la Carta di Firenze abbiamo chiesto aiuto, abbiamo voluto dire alla società la verità, altro dovere di un medico, affinché si smetta di credere nelle favole e nelle bugie e si offrano le cure migliori concretamente possibili. Abbiamo voluto porre dei limiti all'accanimento ed alla sperimentazione, esatta-

mente come hanno fatto tutti i Paesi civili del mondo. Abbiamo voluto difendere i bambini da cure sproporzionate ed abbracciare i genitori di quelli che non ce la faranno, abbiamo voluto difendere i medici da accuse senza senso nei Tribunali. La Carta di Firenze rappresenta anche un esempio di lavoro di gruppo, multidisciplinare, che non ha eguali. E si è già espressa. È già conosciuta, in Italia come all'estero. Essa è basata sui dati acquisiti dalla scienza e dalla sensibilità umana. Le critiche mosse, affidate ad analisi astratte e, soprattutto, saltando a piè pari i genitori

Abbiamo voluto porre dei limiti all'accanimento proprio come avviene in tutti i Paesi civili

- unico Paese al mondo - non aggiungono nulla di nuovo. Per questo la Carta rimane come un documento fondamentale a cui, nelle situazioni di rischio, medici, genitori e giudici potranno ispirarsi, esattamente come all'estero. Per curare una creatura così piccola e così delicata, non ci si può affidare, magari nottetempo al primo medico che capita desideroso di sperimentare terapie mai validate. Ci vuole una medicina basata sull'evidenza, moderna, fatta di conoscenze, dati supportati dalla ricerca internazionale, una medicina basata sui fondamentali principi di etica medica che vogliono per tutti cure appropriate e non sfarfallii di speranze senza senso, fonte di dolore per il bambino e per la sua famiglia.

clicka su

www.consultadibioetica.org

Oscar Luigi Scalfaro

Intervista di Guido Dell'Aquila

La mia Costituzione

in edicola il libro con l'Unità a € 6,90 in più

28

sabato 29 marzo 2008

Unità COMMENTI

Oscar Luigi Scalfaro

Intervista di Guido Dell'Aquila

La mia Costituzione

in edicola il libro con l'Unità a € 6,90 in più

Cara Unità

Alitalia, il bluff è pagato da tutta la comunità

Cara Unità, Su Alitalia gli alleati di Silvio Berlusconi esaltano ora le doti del loro leader, che con il furbo annuncio dell'inesistente cordata italiana, avrebbe spinto Air France ad una maggiore disponibilità nelle trattative. Semplice fenomenologia? No, c'è ben altro in palio. In un mercato globale dove i giudizi delle Agenzie di Rating sono la bibbia delle relazioni internazionali, l'affidabilità del possibile contraente è patrimonio inestimabile. Se ti fidi del tuo partner d'impresa, puoi risparmiare sui cosiddetti costi di transazione: accertamenti e precauzioni che valgono denaro e tempo, dunque altro denaro. Il bluff fa parte del bagaglio di ogni buon giocatore di poker, ma nei rapporti economici è un trucco che si paga, subito e a caro prezzo. Le relazioni fra governi e fra questi e le forze economiche non sono partite private, mettono in gioco la reputazione e dunque il destino di una comunità di cittadini, imprenditori e lavoratori. Ma la politica della campa-

gna elettorale permanente, con l'obiettivo di un immediato consenso di opinione, fa della bugia un'arma essenziale, come il bluff nel poker. A chi potrebbe governare una nazione, è forse giusto chiedere una responsabilità che vada oltre il successo di una partita personale.

Marco Lombardi

Alitalia/2 Non sapeva dell'offerta Air France? Strano per un aspirante premier

Cara Unità, nell'esternare sulle presunte cordate italiane sull'Alitalia, Berlusconi ha fatto altre due affermazioni che vorrei sottolineare: la prima è quella che lui credeva che la trattativa con Air France si facesse per una fusione e non per l'acquisizione, pur rimanendo il marchio Alitalia. Per uno che è stato per sei anni a capo del governo e che aspira a ritornarci non aver capito, dopo mesi di trattative ed atti pubblici, di cosa veramente si trattava ci deve far preoccupare sui seri rischi che corre l'Italia in caso di sua vittoria elettorale. L'altra affermazione che crea dubbi è quella sulla difesa dell'italianità della compagnia di bandiera quando lo stesso fa un uso ostentato del proprio parco macchine con auto di marca straniera.

Nello Bracalari, Grosseto

Mozzarella, nessuno spiega chi ha portato diossina in Campania...

Cara Unità, adesso tocca alla mozzarella di bufala, dobbiamo sapere se contiene una quantità sopporta-

bile di diossina per rassicurare i mercati esteri. Ma nessuno ci spiega perché la diossina è arrivata nei terreni della Campania, chi l'ha inviata, chi l'ha sotterrata, chi sono i veri responsabili di questo disastro. Portatori della logica del qui e ora, incuranti delle conseguenze che provoca qualsiasi atto, hanno fatto che imprenditori del Nord, quelli che difendono Malpensa, si siano serviti di malfattori del Sud per scaricare nel Sud medesimo bidoni di materiali tossici che stanno distruggendo l'economia della Campania.

Questo ho letto e sentito nei reportages nel momento caldo della spazzatura incombente nelle strade, ma poi nessuno ne parla più come se la diossina nei terreni ci fosse arrivata da sola. E non mi si dica che nessuno ne sapeva niente, perché ci sono fior di sceneggiati nostrani che da questo argomento sviluppano le loro trame. Mala vita organizzata che in combutta con irreprensibili imprenditori devastano i territori causando malattie e disastro economico.

Ludovica Muntoni

Informazione, subito una legge sul conflitto di interessi

Cara Unità, per l'ennesima volta il cavaliere l'ha sparata grossa! Ma come al solito è stato malevolmente e malamente interpretato... In un qualsiasi paese civile e moderno e in ogni democrazia matura chiunque si fosse macchiato di tale leggerezza (si badi una sola e non millanta) si sarebbe prostrato a chiedere umilmente scusa e un attimo dopo si sarebbe dimesso da qualsiasi incarico di responsabilità pubblica. Qui da

noi invece l'autore di questi inenarrabili disastri istituzionali ha l'arroganza di affermare che la colpa è di quei pennivendoli che infestano la stampa e dei grandi giornali tutti in mano alla sinistra (sic). Sorge allora spontanea la domanda: «Come è possibile tutto questo?». L'unica risposta plausibile per questo mondo alla rovescia è la seguente: essendo egli il padrone e il signore di quasi tutta l'informazione (e se per sciagura dovesse vincere le prossime elezioni possiamo anche togliere il quasi) può riuscire a far credere ai suoi concittadini tutto quello che vuole, capovolgendo sistematicamente la realtà inoppugnabile dei fatti, ricoprendoli di falsità che ripetute all'infinito dai suoi megafoni di regime diventano «vangelo e sacrosante verità». Allora urge riavvicinarci al mondo normale ponendo fine a questa deriva del conflitto degli interessi. Si abbia il coraggio di prendere come modello da utilizzare una qualsiasi normativa antitrust vigente in Francia, in Spagna, in Germania, in Gran Bretagna, negli Usa, ecc. e la si applichi sic et simpliciter qui da noi...credo che il cavaliere da buon liberale non avrebbe alcunché da obiettare...o forse mi sbaglio?

Oreste Ferri, Ariccia (Roma)

Elezioni, comunque vada il Pd non perda il profilo innovatore e riformista

Cara Unità, da elettore del Pd non mi fido dei sondaggi e non so come andranno a finire le prossime elezioni. Il mio auspicio è che anche se il Pd dovesse perderle, non abbandoni il suo profilo riformista, innovatore e liberale così come

la sua vocazione maggioritaria, ma li confermi e li rafforzi e non aderisca all'idea di un ritorno al passato rifacendo alleanze non omogenee ed impraticabili con la sinistra estrema.

Alessandro Scarpari, Botticino (Bs)

Non lasciamo la parola «libertà» in mano alla destra

Cara Unità, Casa della Libertà, Popolo della Libertà, ma perché dobbiamo lasciare a Berlusconi l'esclusiva della parola libertà? Perché dobbiamo lasciare a Fini, alla Mussolini e a Rauti di fregiarsi di questa parola visto che militano nel partito del boss di Bossi? Se non sbaglio i nostri Padri hanno dovuto lottare e morire per conquistare il significato di questa parola proprio contro coloro che questa parola (i fascisti) avevano negato per un ventennio e che ai giorni nostri sono rappresentati dagli eredi naturali soprannominati, inglobati nel partito di Berlusconi per raccogliere qualche voto. Perciò noi, e lo dico in special modo a Veltroni, dobbiamo riappropriarci della parola libertà e non lasciarla nelle mani di chi strumentalmente la usa, senza averne alcun diritto e chi vorrebbe sostituire la data del 25 aprile (Fini) con quella del 13 aprile, giorno della presunta vittoria (ma non succederà) della destra.

Armando Ferrero, Alba

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Perché difendo il ministro Mussi

PIETRO GRECO

«S

cusate la franchezza, ma se Mussi si fosse occupato un po' di più, e con idee più chiare, del suo ministero, l'Università, l'istituzione in cui opero, non sarebbe al collasso (perché di questo si tratta). Dubito fortemente che i docenti universitari di sinistra lo voteranno».

Lo confesso. Mi ha colpito leggere queste parole nell'editoriale firmato dal professor Alessandro dal Lago e pubblicato lo scorso 25 marzo sulla prima pagina di *Liberazione*, il quotidiano della principale formazione politica che concorre alla Sinistra L'Arcobaleno, con il titolo «Sinistra, sono deluso ma ti voto».

E non perché, in piena campagna elettorale, è inusuale che un quotidiano riferimento di una parte politica in corsa assuma posizioni così ferocemente autocritiche. Criticare se stessi è sempre un atto di coraggio ed è bene che questo coraggio si manifesti anche in campagna elettorale.

Non è dunque per il metodo,

cui plaudo, che sono rimasto colpito, ma per il merito, da cui dissento. Per tre motivi. Primo: l'università e la ricerca pubblica in Italia non sono al collasso, anche se versano in gravi difficoltà. Le performance scientifiche e didattiche di ricercatori e docenti hanno buoni e obiettivi riscontri, in media. Secondo, l'università e la ricerca non sono in gravi difficoltà a causa dell'inazione di Fabio Mussi: sono almeno quarant'anni che queste condizioni di difficoltà sussistono. Terzo, i professori universitari e i ricercatori, tutto sommato, possono votare per la sinistra (per il centrosinistra del Pd o per la sinistra dell'Arcobaleno) senza sentirsi troppo delusi né dal ministro né da altri: in questi venti mesi qualcosa di buona è stato fatto.

Premetto che sono stato un consigliere del ministro dell'Università e della Ricerca e che, quindi, ho una visione orientata delle cose. Ma cercherò di far tesoro dell'ammirazione dovuta a chi è capace di criticare serenamente se stesso.

Forse ce ne siamo dimenticati. Ma Fabio Mussi assunse la direzione del ministero quando l'Italia, per volontà del suo predecessore, la signora Letizia Moratti, e del governo Berlusconi, partecipava alla minoranza di blocco che in Europa impediva

non solo il finanziamento alla ricerca sulle cellule staminali embrionali, ma impediva il varo del VII Programma Quadro, ovvero dell'intera politica di ricerca dell'Unione. Il primo atto del nuovo ministro fu di revocare l'adesione alla dichiarazione della minoranza di blocco. Un chiaro segnale di svolta. Che restituisce non solo un carattere di laicità alla posizione italiana, ma restituisce l'Italia all'Europa della ricerca. Cui la stessa Moratti l'aveva sottratta, ingaggiando furiose battaglie, come quella contro l'European Research Council (ErC) e la sua autonomia.

Forse ci siamo dimenticati che solo venti mesi fa alla testa degli Enti pubblici di ricerca c'erano molti personaggi scientificamente discutibili. E che oggi per la gran parte sono stati sostituiti da scienziati di assoluto e riconosciuto valore internazionale: da Giovanni Bignami all'Agenzia spaziale italiana, a Luciano Maiani, presidente appena insediato al Consiglio Nazionale delle Ricerche. Ma la buona novità non è solo nei nomi (e non sarebbe davvero poca cosa): ma nel metodo. Il ministro ha messo in moto meccanismi (come il *search committee*) che conferiscono minore potere arbitrario alla politica e maggiore autonomia alla ricerca.

E anche sull'università non sono state né poche né banali le azioni di Fabio Mussi. Si è battuto contro la proliferazione delle sedi e dei corsi (degenerazioni) la cui responsabilità ricade quasi tutta sui docenti e sull'interpretazione per così dire minimalista che hanno dato della pregevole e necessaria riforma Berlinguer, contro le università telematiche poco accreditate, contro le lauree facili, contro i fenomeni - ahimè troppo frequenti - di clientelismo e persino di nepotismo. Ha spinto ormai quasi in porto l'Anvur, con le sue due idee forti che l'università deve essere valutata da organismi indipendenti e che il merito va premiato. Ha varato - dopo anni di blocco - un piano di assunzioni di ricercatori bloccato in maniera francamente criticabile dalla Corte dei Conti.

Indubbiamente si poteva fare di più. Ma è altrettanto vero che in questi venti mesi Fabio Mussi ha tirato la corda dalla parte giusta, riaffermando il valore strategico del sistema pubblico dell'alta formazione e della ricerca per il nostro paese nel quadro europeo. Non è poco, visto che solo venti mesi fa c'era un ministro, la signora Moratti, che tirava con vigore dalla parte opposta. Ma, in omaggio alla virtù della serena critica a se stessi, occorre ricordare anche i limiti

dell'azione del Ministro. Si è fatto troppo poco, per esempio, per sciogliere le incrostazioni burocratiche all'interno stesso del Ministero. Ma forse è meglio uscire dalle questioni, pur importanti, di settore per arrivare ai tre nodi fondamentali.

Primo: la questione dei fondi, per l'università e per la ricerca pubblica. In questi venti mesi non c'è stata la svolta. Sono stati risanati i conti dello Stato, ma non sono state trovate le risorse nuove e aggiuntive da dare a centri di ricerca e università, per consentire all'Italia di uscire dalla situazione di stallo e iniziare a correre come gli altri paesi verso la società della conoscenza.

Secondo: non sono stati sufficientemente qualificati gli incentivi alle imprese. Sarebbe stato opportuno premiare le imprese che cambiano specializzazione produttiva in direzione dei beni high-tech e/o ad alto tasso di conoscenza aggiunto.

Terzo: non si è riusciti ad imporre l'idea che la ricerca scientifica e l'alta educazione non sono questioni settoriali, sia pure importanti, ma sono l'unica e l'ultima chance che abbiamo per fare uscire il Paese dal declino economico.

Certo, Fabio Mussi non è riuscito a fare tutto ciò. Ma tutto ciò non poteva farlo da solo. Questi sono obiettivi mancati dal-



l'intero governo di centrosinistra. E sono, a ben vedere, i motivi per cui il governo - privo di un grande progetto oltre quello di risanare i conti dello stato - è durato venti e non sessanta mesi. Potremmo dire che Fabio Mussi doveva tirare con più forza, ma dobbiamo rilevare ancora una volta che è stato tra i pochi nell'intero centrosinistra a tirare nella direzione giusta. Non è una questione personale, naturalmente. Se la sinistra - quella moderata del Pd o quella

radicale dell'Arcobaleno - non fa i conti con il grande tema della società della conoscenza, della necessità di assicurare autonomia e risorse alla ricerca e all'alta formazione, della necessità di cambiare la specializzazione produttiva del sistema paese per realizzare uno sviluppo ecologicamente e socialmente sostenibile, rinuncerà a un'idea di futuro e si condannerà a vivere, chissà per quanto tempo, tra polemiche interne e delusioni esterne.

MALATEMPORA

MONI OVADIA

Fascismo senza antifascismo

Questa mattina a Dergano nell'hinterland milanese verrà piantato un albero in memoria di Giovanni Pesce il leggendario partigiano comandante dei Gap (gruppi di azioni patriottiche) e combattente delle Brigate Internazionali in Spagna. Io, insieme ad altri, ci sarò perché sono antifascista, perché sento il dovere irrinunciabile di onorare la memoria di un combattente per la libertà e perché a mio parere in Italia come in Europa non è possibile dichiararsi autenticamente democratici senza assumere l'eredità della Resistenza antifascista. Devo dare a questa mia adesione un tono perentorio e non equivoco perché la destra italiana con ogni strumento di comunicazione disponibile si ingegna per confinare ad un solo episodio le

responsabilità del regime: "le leggi razziali". Questa operazione non vede impegnati solo gli eredi del fascismo, ma pur se in buona fede e senza gli intenti strumentali di costoro rischiano di favorire un gioco perverso e sinistro anche importanti e meritevoli istituzioni che lavorano nel campo della memoria dello sterminio degli ebrei. Lo segnalava ieri un articolo apparso su "La Stampa" di Torino dal titolo: "Il fascismo derubricato" a firma di Giovanni de Luna. L'articolo fa riferimento all'erogazione di novecentomila euro nel 2008 con la conversione in legge del "decreto mille proroghe" destinati al restauro

del blocco 21 del campo di Auschwitz dove nel 1980 fu inaugurato il padiglione italiano del museo del Lager con il contributo di Primo Levi, Luigi Nono, Ludovico di Belgioioso e Mario Samonà e che allora fu voluto dall'Aned. Nel progetto attuale di restauro l'Aned è stata totalmente esclusa dalla commissione creando una sorta di conflitto delle memorie. L'esclusione dell'Aned, l'associazione degli ex deportati politici, non può non assumere un significato grave al di là delle intenzioni. Le sofferenze patite dai deportati politici non possono essere sminuite, non possono essere svalutate come sofferenze di serie b, ma

soprattutto il loro sacrificio ed il loro coraggio, il magistero della loro lotta non possono essere messe alla angola sarebbe un'infamia. Il crimine del fascismo non può essere ridotto solo alle sole leggi razziali. Le leggi razziali furono la conseguenza dell'effetezza del fascismo, non furono solo un eccesso, una "svista", una perdita di controllo. Il fascismo italiano fu una brutale dittatura liberticida e guerrafondaia, fu un regime colonialista violento che si macchiò di crimini di guerra contro popolazioni inermi. Dimentichiamo troppo spesso che dietro la frusta e retorica cortina del topos "italiani brava gente", i fascisti

italiani si macchiarono di atrocità inenarrabili. Come possiamo dimenticare le stragi nelle ex colonie d'Africa, il genocidio dei Libici - si calcola ne siano stati uccisi 1 su 8 - le pulizie etniche nei territori della ex Jugoslavia, i campi di concentramento - valga il campo di Arbe per tutti - dove venne deliberatamente causata la morte per stenti e torture di migliaia di prigionieri? Le documentazioni dei crimini commessi dal Fascismo italiano sono innumerevoli, raccolte meticolosamente per dovere di giustizia e di memoria, dagli Istituti per la Resistenza dei vari paesi che subirono le violenze, dagli storici, dalle Università, dai Tribunali. Nel novembre del 1989, l'emittente inglese BBC, mise in onda un film in due parti,

"The Fascist Legacy", L'eredità fascista, nel quale vennero documentati i crimini di guerra commessi durante l'invasione italiana dell'Etiopia e nel Regno di Jugoslavia con l'impiego dell'iprite, o gas mostarda, da parte del Generale Badoglio, i bombardamenti di ospedali della Croce Rossa e le rappresaglie scatenate dopo un attentato contro l'allora Governatore italiano dell'Etiopia. Il film racconta anche le vicende seguite alla capitolazione italiana nel 1943 e si sofferma sull'ipocrisia mostrata tanto dagli USA quanto soprattutto dai britannici in questa fase. Etiopia, Jugoslavia e Grecia richiesero l'estradizione di 1.200 criminali di guerra italiani - i più attivamente ricercati furono Pietro Badoglio, Mario Roatta e

Rodolfo Graziani - che non furono mai consegnati alla Giustizia né pertanto processati. Se l'orrore delle leggi razziali, della shoà vengono espunte dal contesto generale dei crimini fascisti, se l'universalità delle vittime e la solidarietà fra esse viene meno, l'immenso calvario ebraico si stempererà in una istituzionalizzazione senza fine che diverrà ricettacolo ideale delle false coscienze e di tutti i più ipocriti mea culpa. Il pericolo di una tale deriva è reale e si avvicina a grande velocità a misura che i testimoni diretti ci lasciano. Il compito delle seconde e terze generazioni è quello di tenere vivo lo spirito dell'antifascismo come strumento di lotta contro ogni discriminazione, violenza e sopraffazione di oggi e di domani.

I voti di un povero cristiano

ANTONIO PADELLARO

SEGUE DALLA PRIMA

C'è, probabilmente, in molti credenti un senso come di amarezza e di spiacere di cui la Chiesa dovrebbe tenere conto. Costoro che pure si sforzano tra mille debolezze di essere coerenti con la propria fede si sentono improvvisamente messi da parte, trascurati, sospinti in fondo alla navata. Forse ancora più che per le aperture conciliari Giovanni XXIII sarà ricordato come uno dei papi più amati per quella semplice e affettuosa carez-

za che la sera della sua elezione chiese di portare a tutti i bambini. Quel discorso della Luna lasciò un segno nei cuori e nella storia. Tutti seppero che la Chiesa cattolica da severa, fredda, distante ritornava a riscaldare con un messaggio di amore i deboli, gli umili e i soli.

Nel ricordarci sul «Corriere della sera» che il battesimo «è un atto di vita interiore, non di spettacolarità mediatica né di logica politica», Claudio Magris ha colto il punto di possibile frattura. Più dell'alto si usa la religione in senso spettacolare e politico. E più dal basso si cerca di proteggere le proprie scelte interiori dagli agitatori della fede. Sentimenti e tormenti di cui spesso il cristiano parla a stento perfino con il confesso-

re, diventano manifesti elettorali. Mortificante lo spettacolo dei politici che si prosternano al verbo porporato. Dai credenti si pretendono precise scelte di campo su aborto, eutanasia, coppie di fatto.

Nella lista delle tematiche da affrontare quasi tutti parlano solo di tasse e sicurezza

Questioni di coscienza che come dice la parola stessa riguardano solo ed esclusivamente la sfera mo-

rale di ciascuno. Se i sondaggi segnalano che il voto dei cattolici è orientato più a destra che a sinistra se ne compiacciono i leader pluridivorziati paladini della famiglia. C'è qualcosa che non va. Infatti, nella lista delle tematiche da affrontare quasi tutti parlano di soldi che non bastano, di tasse, sicurezza. Ma soltanto il 2,8% degli italiani cita la tutela della vita e ancora di meno sono quelli che si preoccupano della difesa dell'identità religiosa. Per non parlare della guerra di religione, con relativa condanna globale dell'Islam che vivono solo nella immaginazione del neoconvertito. O perché troppo abbagliati dalla nuova luce o perché troppo furbi. Insomma, come ha scritto Ilvo Diamanti su «Repubblica», tra i

tanti problemi il paese non sembra attraversato da una nuova, lacertante «questione cattolica». Ancora meno quindi si comprende come mai la somma gerarchia non si preoccupi di arginare questa sovraesposizione mediatico-mondana della religione. Che, altrimenti, rischia di oscurare la vera dimensione del cristianesimo che, come ha lasciato detto qualcuno, è soprattutto messaggio di speranza per i poveri, gli afflitti, gli assetati di giustizia, i misericordiosi, i portatori di pace e gli ultimi della terra. Era lo stesso che scacciò i mercanti dal tempio. Ma forse ciò che non capiamo è uno dei tanti misteri della fede. Inespugnabile come l'esistenza di uomini divisi su tutto ma che dicono di credere nello stesso Salvatore.

Il mondo globale e il capitalismo malato

GIUSEPPE TAMBURRANO

Dove va il mondo? Su questa domanda e sulle risposte in passato (sembra un passato biblico) ci si accapigliava nella sinistra. Non più. Si discute di tutto ma alcuni argomenti che allora tenevano banco sono scomparsi. Faccio un esempio: qual è la natura e quali possono essere gli esiti dell'attuale crisi del capitalismo? È congiunturale o sistemica? E la sinistra che giudizio dà e come si colloca in questo contesto? In quel tempo che fu, in dibattiti infuocati gli esponenti della sinistra, intellettuali e dirigenti, tentavano di mettere a fuoco strategia e tattica per capire la crisi, approfittarne, o comunque "posizionarsi". Finito tutto. Probabilmente perché non c'è più la sinistra mentre c'è - eccome! - il capitalismo. Peggio: non ci sono più soggetti i quali si pongono i problemi che vadano al di là dell'esistente e indichino prospettive: tranne autori isolati tra l'altro difficilmente collocabili a sinistra. Per fare un esempio: Attali. Eppure la crisi del capitalismo è seria. Il capitalismo non è in buona salute e le medicine dei suoi sostenitori sono disparate, ma prevalentemente di tipo "statalistico": sembrano tratte disinvoltamente dal bagaglio del riformismo socialista.

La recessione ha chiuso la bocca ai corifei della fine della storia e del trionfo definitivo del capitalismo liberista, modello americano globalizzato e tecnologico. Negli Usa la mano pubblica, in specie la Federal Reserve "salva" i giganti bancari come Bear Stearns dalla crisi. E l'intervento statale è richiesto nel "pubblico interesse" dai candidati alla Casa Bianca. L'Economist - campione del liberismo - avverte che "lo Stato deve essere pronto" a intervenire più largamente e che "le regole devono cambiare".

Il capitalismo di tipo americano non è più un modello in giro per il mondo. Dei giganti asiatici, il sistema economico più "ispirato" è quello occidentale, quello indiano, marca il passo, mentre quello cinese nel quale la "concorrenza" è rigidamente sorvegliata e limitata dal partito comunista, è antagonista agli Usa. La globalizzazione perde estimatori a rotta di collo. I bilanci non sono in attivo. Il gigante cinese, la sua crescita, la sua espansione nel mondo la rendono sempre meno americana e sempre meno al riparo da duri contraccolpi.

La scuola liberista è in crisi: vi si attarda la ex sinistra italiana che è giunta tardi nel tempio ed è tutta presa dalla devozione cieca del neofita. Vorranno pur dire qualcosa la vittoria di Zapatero e del socialismo francese che resistono sulle barricate, il crollo dei consensi per la Spd che ha abbandonato fin anche il riformismo di Bad Godesberg (e correlativamente l'avanzata della sinistra di Lafontaine)! In Italia resiste qualcuno: l'impavido Bertinotti sul ponte di comando del vecchio battello inalbera i colori e i simboli d'antan: ma il vento è cambiato e soffia forte in altre direzioni.

Metta l'antica vela al nuovo vento!! E il Partito socialista di Boselli non pensa che può ripartire anche da una sconfitta elettorale? Culturalmente la situazione è schizofrenica. I difensori del libero mercato invocano lo Stato: per salvaguardare gli interessi dei ricchi (sempre più ricchi) e del "sistema". E i sostenitori della mano pubblica hanno perso la voce e le idee.

Il caso eclatante è il libro di Tremonti: un politico di destra che parla (e scrive) da sinistra. È accusa come responsabili dei guai presenti e di quelli - peggiori - in arrivo la globalizzazione e il mercato. Se volessi citare tutti i brani del suo j'accuse («La paura e la speranza» Mondadori 2008) riempirei pagine e pagine. Ecco l'inizio del libro: "È finita in Europa l'età dell'oro". È finita la fiaba del progresso continuo e gratuito. La fiaba della globalizzazione... Il tempo che sta arrivando è un tempo di ferro". Le colpe? "La fanatica forzatura del mondo nel liberismo economico..." (p. 8). "È necessario... fermare il mercantilismo, l'ideologia forsenata dello sviluppo forzato, spinto dalla sola e assoluta forza del mercato" (p. 25). "Per cambiare, l'unica politica che si può fare è una politica alternativa al mercantilismo, e per farla serve una 'filosofia' politica diversa, una filosofia che ci sposti dal primato dell'economia al primato della politica". Ma per politica Tremonti non intende solo lo Stato, intende anche la comunità, il cosiddetto Terzo settore. Vuole meno "consumismo" e più "romanticismo" (traduco a senso: rapporti umani autentici) e vuole "valori", "identità". Chiede "una visione che non escluda Dio e che non demonizzi lo Stato e la dimensione pubblica". Faccio le mie riserve su Dio ma consento quando l'Autore afferma "La realtà non è solo nell'economia... L'essenza della realtà è nella società. Il mercato è una parte, non è il tutto" (p. 84). Ma lasciamo al politico di destra i valori e "l'alzabandiera nelle scuole" e le dogane. Torniamo a noi, e alla speranza di una nuova inedita sinistra che a) si occupi di valori, elabori progetti, si faccia promotrice di una società giusta e libera. Che proponga la visione di un futuro migliore, di una vita collettiva degna di essere vissuta: poiché l'avvenire mio e di tutti noi comincia oggi. E sarà come lo vorremo e lo realizzeremo noi, non la "mano invisibile"; b) elabori lo strumento per questa opera di costruzione graduale di un mondo migliore che è nel rapporto tra lo Stato, il mercato e il terzo settore: questa è l'identità della sinistra riformista moderna. Non ce lo deve insegnare Tremonti. Perché non ne discutiamo? Veltroni ha promesso una stagione come quella del primo centro-sinistra degli anni '60. Rivisitiamone i progetti e le dottrine che l'hanno proposta e avviata. Perché non ricordiamo autori importanti di quel periodo? E per non essere "settario" e non fare solo nomi socialisti ne faccio uno cattolico: Pasquale Saraceno, e uno liberal: Norberto Bobbio.

L'Iraq finisce a Bassora

PATRICK COCKBURN

SEGUE DALLA PRIMA

Il prezzo sui mercati internazionali è immediatamente aumentato di 1 dollaro per poi ritornare al precedente livello.

A Baghdad decine di migliaia di sostenitori di Muqtada al-Sadr, la cui base è rappresentata in larga misura dagli sciiti poveri, sono scesi in piazza chiedendo le dimissioni del governo di Maliki. «Chiediamo le dimissioni del governo di Nouri al-Maliki», ha detto uno dei manifestanti. «Non rappresenta il popolo iracheno. Rappresenta Bush e Cheney».

La principale roccaforte del movimento di al-Sadr è il quartiere povero di Sadr City, che ha una popolazione di due milioni di abitanti ed è quasi una città gemella di Baghdad. Questo ghetto densamente popolato è stato circondato e isolato dalle truppe americane. «Siamo chiusi in casa senza né acqua né elettricità da ieri», ha detto un abitante di Sadr City di nome Mohammed. «Non possiamo fare il bagno ai figli né lavare i vestiti». Le strade sono controllate dai miliziani dell'esercito del Mahdi, molti dei quali dicono di temere un imminente attacco americano, ipotesi che appare

improbabile considerato che gli Stati Uniti sono del parere che attaccare le milizie sciite sia un compito dell'esercito iracheno. A Bassora le forze irachene hanno circondato sette quartieri, ma non sembra stiano facendo molti progressi per ciò che concerne l'obiettivo di costringere gli uomini dell'esercito del Mahdi ad abbandonare la città. In alcuni casi uomini con il volto coperto si sono impadroniti di mezzi corazzati abbandonati dall'esercito iracheno e hanno dipinto sui veicoli slogan inneggianti a Muqtada al-Sadr.

Colpi di mortaio hanno semidistrutto la principale stazione di polizia di Bassora nei pressi dello Shatt al-Arab mentre violentissimi sono stati i combattimenti nella principale strada commerciale della più grande città dell'Iraq meridionale. Una fonte del ministero dell'Interno ha fatto sapere che nel corso dei combattimenti a Bassora sono morte 51 persone e oltre 200 sono rimaste ferite. C'è stato anche il tentativo di assassinare il capo della polizia e nell'esplosione sono morte tre sue guardie del corpo.

L'offensiva a sorpresa di Nouri al-Maliki contro l'esercito del Mahdi potrebbe avere ripercussioni non solo in Iraq. È molto probabile che gli americani abbiano dato il loro assenso all'at-

tacco anche se in precedenza avevano dichiarato che il cessate il fuoco di sei mesi disposto da Muqtada al-Sadr il 29 agosto e prorogato a febbraio era stata una delle principali ragioni della diminuzione della violenza in Iraq. Sebbene Muqtad al-Sadr abbia detto che la tregua continua, la realtà appare ben diversa.

Ieri il presidente Bush ha lodato il primo ministro al-Maliki dicendo che sta combattendo «una dura battaglia contro miliziani e criminali». Ha aggiunto che il primo ministro iracheno aveva preso una decisione coraggiosa «attaccando i gruppi armati che operano illegalmente a Bassora».

Ma l'improvviso incremento della violenza potrebbe far svanire l'ottimismo americano sul «successo» della nuova strategia il cui obiettivo era quello di segnare una svolta dopo cinque anni di guerra.

Ieri dalla Zona Verde, il quartiere di Baghdad pesantemente fortificato che ospita il centro del potere americano, si levavano colonne di fumo in quanto l'intera area era stata colpita da razzi e colpi di mortaio sparati dai quartieri sciiti. A peggiorare ancora le cose, uno dei due portavoce iracheni del piano di sicurezza di Baghdad, che rappresenta il fulcro della nuova strate-

gia americana, è stato rapito e tre delle sue guardie del corpo sono state uccise prima che la sua casa fosse data alle fiamme. La vittima si chiamava Tahseen Sheikhly, un sunnita che appariva spesso in compagnia di alti ufficiali americani per magnificare il successo della nuova strategia.

Scontri sono in corso in tutto l'Iraq e nei quartieri sciiti di Baghdad. A metà dell'anno scorso un comandante dell'esercito del Mahdi ha dichiarato che la sua milizia controllava l'80% delle zone sciite di Baghdad e il 50% della capitale nel suo complesso. Probabilmente si trattava di una esagerazione. Ci sono stati violenti combattimenti anche a Kut sul Tigri, dove sono morte 44 persone e 75 sono rimaste ferite, e a Hilla sull'Eufrate dove le vittime sono state 60. Nei mesi scorsi i seguaci di Muqtada al-Sadr hanno combattuto contro unità di polizia per conquistare Diwaniya, sull'Eufrate a sud di Baghdad, controllata dalla milizia Badr, braccio armato dell'altro grande partito sciita, il Supremo Consiglio Islamico dell'Iraq (ISCI).

Quando è salito al potere, Nouri al-Maliki ha immediatamente tentato di trovare un punto di equilibrio tra il Supremo Consiglio Islamico dell'Iraq e l'esercito del Mahdi di Muqtada al-Sa-

dr, ma in seguito si è avvicinato sempre più alle posizioni del primo e ha manifestato una crescente ostilità nei confronti di al-Sadr. L'ultima grande battaglia tra i seguaci di al-Sadr e il governo iracheno, appoggiato dagli americani, ha avuto luogo a Najaf nel 2004 ed è terminata grazie all'intervento del grande ayatollah Ali al-Sistani che voleva il ridimensionamento dei seguaci di al-Sadr, ma non il loro annientamento. Inoltre l'ayatollah non voleva che la comunità sciita si dividesse in fazioni in guerra tra loro. È possibile che Ali al-Sistani cerchi ancora una volta di mediare, ma per il primo ministro Nouri al-Maliki potrebbe essere difficile accettare un compromesso dopo aver dichiarato che l'esercito combatterà fino a conquistare il completo controllo di Bassora.

Il governo dispone a Bassora di circa 15.000 soldati e di un analogo numero di agenti di polizia, ma non si tratta di un gran numero in una città con due milioni di abitanti. La polizia ha stretti legami con la milizia ed è poco probabile che si riveli un alleato fidato contro l'esercito del Mahdi.

© The Independent
Traduzione di
Carlo Antonio Biscotto

Comuni da accorpare. Si può

VITTORIO EMILIANI

Walter Veltroni, fra le riforme possibili, ha giustamente riproposto quella, davvero annosa, di un accorpamento - democratico, graduale, certo, non autoritativo - dei micro-Comuni sotto i mille residenti. Che in Italia ammontano a 1.973, un quarto del totale nazionale arrivato a 8.101. Veltroni si è così posto sulla scia di Mazzini, di Farini, di Minghetti, una nobile scia. La questione infatti è lontana. Giuseppe Mazzini proponeva che i Comuni italiani fossero non più di mille. Un disegno di legge specifico lo presentarono Luigi Carlo Farini e il futuro leader della Destra Storica, Marco Minghetti, proponendo l'accorpamento dei Comuni con meno di mille abitanti e prefigurando le Regioni quali consorzi di Province. Senza esito. Ci provò anche Mussolini, e, usando la forza, in parte ci riuscì, e però, dopo la Liberazione, parecchi Comuni ripresero la loro medioevale fisionomia. Si perché la dimensione territoriale dei nostri Comuni è, più o meno, quella del Medio Evo e cioè la distanza che il viandante poteva percorrere a piedi nelle ore di luce (sulle strade di allora). E in alcune grandi regioni è rimasta quella, mai influenzata da riforme amministrative successive. In forza di ciò la Lombar-

dia (nonostante la creazione della "grande Milano" durante il Ventennio) conta oggi ben 1.546 Comuni dei quali 146 sotto i 500 abitanti e 340 sotto i mille, e che il Piemonte ne ha 1.206. Queste due sono infatti le regioni più frammentate. In Lombardia anche in pianura: v'è, fra gli altri, il Comune di Maccastorna nella piana verso il Po, dove si contano appena 90 residenti. Basta del resto confrontare due province omogenee geograficamente, cioè con montagna, collina e pianura, una lombarda, Pavia, e l'altra emiliana, Modena, per verificare che la prima registra ben 190 Comuni e la seconda soltanto 47. Dopo Lombardia e Piemonte sono Veneto e Campania ad avere un elevato numero di Comuni, ma siamo, rispettivamente, a 581 e a 551. Notevolmente polverizzata risulta pure la Liguria, con 235 Comuni (47 dei quali sotto i 500 residenti) per una superficie complessiva di 520.000 ettari, mentre della sola Provincia di Trento. Poiché i Comuni "totalmente montani" risultano da noi 3.541, cioè il 44 per cento del totale (con quelli "parzialmente montani" si supera la metà), era ragionevole pensare che le Comunità Montane avrebbero via via assunto le funzioni principali dei micro-Comuni, nelle terre alte assai diffuse, lasciando loro i gonfaloni, gli stemmi e poco più,

e presentandosi come un organismo amministrativo in grado di programmare interventi strutturali, di pianificare insediamenti e recuperi, insomma di investire. Mentre è provato che i tanti micro-Comuni garantiscono a stento la sopravvivenza avendo assai poco da investire in opere e in servizi sociali. Che mi risulti, nessuna Regione ha però intrapreso con energia questa utile strada la quale avrebbe portato la montagna a gestioni più forti, più attente ai bisogni e anche più resistenti alle seduzioni concrete della speculazione edilizia che fa facile breccia (come gli impianti eolici, del resto) in Comuni piccoli e poveri. Quasi indifesi. Le Comunità Montane si sono moltiplicate, arrivando sino al livello del mare, e finendo, in parte, sotto la scure virtuosa delle riduzioni di spesa. Questi accorpamenti giudiziari di micro-Comuni avrebbero gradualmente reso inutili le stesse Province che, se hanno una ragion d'essere, ce l'hanno laddove è maggiore la polverizzazione comunale. Vi sono regioni invece dove l'esigenza di fondere o integrare piccoli Comuni appare meno pressante. La Toscana, ad esempio, si presenta sulla carta equilibrata perché la sua maglia municipale fu oggetto di una consapevole riforma a metà Settecento, quando il Granduca di Lorena affidò ad un grande studio-

so, Pompeo Neri, il compito di ridisegnarla sulla base dei nuovi punti di forza del territorio (gli uffici, le attività civili, e non più le pievi o i conventi). Compito che il Neri doveva realizzare anche in Lombardia dove però portò a termine il mirabile catasto teresiano ma, per contrasti politici, dovette invece abbandonare la già intrapresa riforma dei Comuni. Rimasti ancor oggi quelli del Medio Evo.

Negli altri Paesi europei c'è stato un grande fervore riformatore in materia nell'ultima parte del Novecento. Nella Germania Federale i Comuni erano addirittura 24.476. Il governo centrale ha affidato ai Laender il compito di accorparne la maggior parte lasciando però piena libertà di utilizzare le ricette ritenute più convenienti. Così in Baviera è stato individuato un Comune-guida per ogni comprensorio sul quale intervenire affidando ad esso i compiti dell'amministrazione. In Renania-Westfalia invece si è proceduto più risolutamente a fusioni vere e proprie. Nel Canton Ticino si sono istituiti nel 1995 oporuni incentivi alle fusioni inducendo così 45 Comuni ad unirsi in 15 nuove aggregazioni amministrative. In Danimarca hanno ridotto i Comuni da 1.388 a 275 (e le Province da 22 a 14), in Belgio da 2.500 a 600, nel Regno Unito da 1.830 autorità locali si è

scesi a 486.

Siamo dunque i soli in Europa ad aumentare gli organismi locali e provinciali anziché ridurli. Le Province, accusate da decenni di pratica "inutilità" (una volta le loro competenze consistevano negli Ospedali psichiatrici, ora dimessi, nell'agricoltura-caccia-pesca e nell'infanzia abbandonata) sono balzate da una novantina ad oltre cento. I Comuni, che nel 1951 erano 7.810, mezzo secolo più tardi risultavano quasi trecento di più (+3,7 per cento) e cioè 8.101, dei quali il 56 per cento al Nord, meno del 13 per cento al Centro e il restante 31 per cento nel Mezzogiorno, con una preoccupante polverizzazione in Calabria (409 Comuni dei quali 58 sotto i mille abitanti), in Sicilia e in Sardegna. Lo stesso piccolo Molise conta un numero di Comuni quasi pari a quello del Lazio vasto oltre quattro volte di più. Insomma, un compito storico per il quale, dopo quasi quarant'anni, le nostre Regioni dovrebbero cominciare a lavorare con la solerte attenzione, per esempio, dei Laender tedeschi. È utopia sperarlo dopo tanti anni passati invano? Veltroni ha il merito di aver posto un problema strategico per il buongoverno locale e nazionale. Speriamo che possa provare anche a risolverlo concretamente da capo del governo.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettrici Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattore Capo Paolo Branca (centrale)</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione</p> <p>● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanatè, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>	<p>LU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Francesco D'Etore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Iscrizione al numero 203 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma, in compliance col legge sul diritto di accesso ai documenti pubblici del 7 agosto 2000 (n. 49) e al regolamento di attuazione del 12 agosto 2001 (n. 285) del Ministero della Giustizia. La presente pubblicazione è stata iscritta al Registro della stampa il 11/12/2007</p> <p>Certificato n. 6237 del 11/12/2007</p> <p>Stampa</p> <p>Fac-simile</p> <p>● Litossid Via Aldo Moro 2 Pessano con Strozzi (MI)</p> <p>● Litossid via Carlo Pesenti 130 Roma</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p> <p>● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione</p> <p>● A&O Marco S.p.A. 20126 Milano, via Forzezza, 27</p> <p>● Publikompass S.p.A. via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p> <p>La tiratura del 28 marzo è stata di 137.777 copie</p>
--	--

Come risparmiare 3.500 euro in questo weekend.



1 - Leggi questa pagina.



2 - Ti rendi conto che non è uno scherzo.



3 - Corri in concessionaria.

Sulla gamma Fiat fino a **€ 3.500** per il tuo usato da rottamare.

E in più **5 anni** a **tasso zero** con **anticipo zero**.
Prova la nuova gamma Fiat anche sabato **29** e domenica **30** marzo.

CIAOFIAT 800342800
N° VERDE

www.fiat.it



Fiat Punto Classic 1.2 65 CV 3 porte, prezzo di listino 11.250 euro, prezzo promozionale di vendita 7.700 euro (chiavi in mano IPT esclusa), al netto dello sconto rottamazione Fiat e dell'incentivo Statale per rottamazioni di vetture come previsto dal Decreto Legge 248/2007, convertito in legge il 27/02/2008. Esempio di finanziamento: anticipo zero - durata 60 mesi; 60 rate mensili da 143,50 euro comprensive di copertura Prestito Protetto ed Antifurto Identicar. Spese di gestione pratica 250 euro + bolli - TAN 0,00% - TAEG 1,88%. Salvo approvazione Sava. Offerta valida fino al 31/03/2008 per vetture disponibili in rete ad esclusione di Fiat 500.